Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	66 —	34 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Noi e il Mondo	63 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta

Inserzioni a pagamento

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — Domenica 6 Novembre 1921 — ROMA — Domenica 6 Novembre 1921 — Num. 264

L'opera dell'Italia nella Venezia Giulia

TRIESTE, ottobre.

Critiche e scontentezze non sono mancate dall'armistizio in qua nella Venezia Giulia per l'opera svolta dai vari Governi a dare le basi della sistemazione di queste nuove provincie; ma assai difficilmente in un altro paese che si fosse trovato nella nostra situazione finanziaria e politica, dopo la fine della guerra, con le difficoltà, i torbidi, il tumultuoso groviglio di problemi affiancati a quelli delle terre redente, si sarebbe fatto altrettanto, non certo di più.

Anche da questo lato l'italianità della gente ricongiunta alla madre patria si dimostra ineccepibile, col mostrare appunto i difetti tipici della nostra razza, insieme con le buone virtù; col mostrarli, diremo così, allo stato di esplosione nel sopraggiungere improvviso della libertà dopo tanti secoli di vita condotta sotto un regime d'implacabile assolutismo. C'è qualcosa nella psicologia dei redenti che ricorda i tempi delle annessioni: un misto di delusione romantica e di umana amarezza nel portare i pesi immediati d'un grande avvenimento storico. Ma sono sentimenti effimeri prodotti dall'inevitabile disagio del trapasso col nuovo assestamento, in mezzo alle difficoltà che lo circondano.

Il molto agire è sempre accompagnato dall'abbondanza degli errori, e l'Italia ha qui fatto moltissimo per quel che poteva e nella circostanza in cui si trovava. Parlano i fatti che spesso sono ignorati da chi è inclinato alle più facili critiche attraverso alla visuale monocola delle sole manchevolezze.

« Qui l'Italia ha portato tutta sè stessa — ha detto bene il *Piccolo* riportando in un'intervista col sen. Mosconi il vasto quadro delle provvidenze adottate per la Venezia Giulia — ha portato anche i suoi errori. Ha portato la sua fede, le sue capacità economiche, la sua buona volontà, il suo desiderio di bene democraticamente esteso a tutti i ceti, l'oblio delle passate offese, la parità nei diritti e doveri dello Stato fra nuove e vecchie provincie e molte altre cose. La storia delle nazioni democratiche insegna che i vizii di regime, gli errori e le manchevolezze d'ordine amministrativo possono essere corretti con l'esercizio del potere affidato ai cittadini; i quali, nel paese di cui siam parte, cittadini debbono sentirsi veramente, cioè a dire uomini liberi operanti pel bene pubblico, e non sudditi disposti a confidare solo nell'opera dei governi ».

L'Italia ha sostenuto nella Venezia Giulia — secondo i dati esposti dal Commissario gen. civile, sen. Mosconi — per sole spese straordinarie di carattere amministrativo un onere di « 1 miliardo e 568 milioni », senza contare le spese ordinarie che ammontano a parecchie centinaia di milioni, senza contare quelle di carattere militare ascese, specie nel periodo dell'armistizio, ad una cifra ingentissima.

Le ricostruzioni

Le spese di ricostruzione dei paesi distrutti o danneggiati dalla guerra sono avviate al punto che gli edifici e le costruzioni più importanti per lo Stato, le Provincie e i Comuni sono già compiuti per oltre la metà, e si ha ragione di ritenere che entro il corrente esercizio finanziario, o al più tardi entro il dicembre 1922, il lavoro sarà ultimato.

Oltre le ricostruzioni eseguite subito dopo l'armistizio dal Genio militare con una spesa d'oltre 100 milioni, il Dipartimento tecnico del Commissariato ha a tutt'oggi ricostruito ben 524 edifici pubblici e 2131 case private. Per questa opera sono stati spesi finora 255 milioni ed altri 161 sono stanziati sul bilancio 1921-22 dal Ministero delle terre liberate. Inoltre nel bilancio del Commissariato generale sono previsti altri 12 milioni e 425 mila lire per nuove costruzioni di edifici erariali, tra cui il palazzo di Giustizia e di Trieste.

Per quanto riguarda la viabilità, fino dal 1920 sono stati ultimati con una spesa di 15 milioni tutti i lavori di riparazione e ricostruzione della rete stradale erariale, dello sviluppo di 865 chilometri. Altri 4 milioni e 500 mila lire sono stanziati per nuove costruzioni stradali, tra cui la più importante quella Trieste-Monfalcone.

Per le strade regionali e comunali il Governo si è sostituito agli enti locali con l'opera del Genio militare spendendo oltre 70 milioni e provvedendo alla sistemazione e parziale ricostruzione per uno sviluppo complessivo di 152 chilometri.

Altri contributi da parte dello Stato sono stanziati per le opere stradali da eseguirsi a cura degli enti locali per un complesso di 22 milioni, 17 dei quali destinati all'Istria.

Opere idrauliche e Porto di Trieste.

Hanno avuto largo impulso anche le opere idrauliche e di bonifica. Infatti, sono stati ripristinati ed impiantati parecchi acquedotti (Monfalcone, Gorizia, Medolino, Visignano, Dignano, Promontore ecc.); si è provveduto alla sistemazione dell'Isonzo, alle opere di difesa del Torre del Versa, del Judrio. Si sono iniziate le bonifiche di Aquileia; Monfalcone, Parenzo, Rovigno. Sono stati ripresi i lavori della prima bonifica del Friuli, alla cui opera il Governo concorre con la spesa del 44 per cento, e presto verranno iniziati gl'importanti lavori di bonifica del Quieto. In complesso per codeste opere si ha un conto di 13 milioni, tra spesi e stanziati.

Per le opere relative al porto di Trieste si raggiunge una cifra d'oltre 37 milioni, per due terzi già impiegati nel compimento dei lavori più urgenti ed indispensabili. Entro il corrente esercizio saranno pure appaltati i lavori per la costruzione del Fosso monumentale che importeranno una spesa di 7 milioni.

Vi sono inoltre gli oneri ingentissimi affrontati dallo Stato per la riorganizzazione dei principali servizii marittimi con le coste e i paesi d'oltre mare e la gestione delle principali linee di navigazione triestina, la riattivazione, il ripristino di tutte le ferrovie d'accesso al porto e la ricostruzione degli impianti distrutti.

Mercè questi provvedimenti il traffico di Trieste, completamente inattivo, raggiunse già nel 1919 un movimento d'importazione ed esportazione di quintali 14.700.102 per via mare, e 13.784.212 per via terra. Ancora, Trieste ha riavuto tutto il suo naviglio e si deve tener presente che, onde lo stesso non uscisse dall'Adriatico, il Governo non esitò ad assumere a proprio conto il valore delle interessenze nemiche.

Sono già stipulati, o in corso di trattazione, speciali accordi internazionali con l'Austria e la Czeco-Slovacchia per movimento di merci e per tariffe, accordi da concludere anche con la Germania, la Polonia, l'Ungheria e la Jugoslavia.

Altre provvidenze

Troppo lungo sarebbe l'enumerare in modo particolareggiato tutta la serie delle altre provvidenze adottate ed in via d'essere sia nel campo industriale, per i cantieri, nel campo scolastico, in quello sanitario e degli approvvigionamenti, dell'agricoltura e silvicultura la cui spesa s'aggira nell'insieme intorno ai 300 milioni.

Ingentissimo è poi l'onere sostenuto per il cambio della valuta che fu di 692 milioni e 960 mila lire alle quali, per campi tardivi, si sono aggiunti a tutt'oggi altri 21 milioni; e vi sono ancora in preparazione i provvedimenti del cambio per i prestiti prebellici ed i depositi a Casse postali di risparmio; provvedimenti questi che apporteranno ulteriori ingenti sacrifizi.

Notevole è altresì il sacrificio sostenuto per i vari rami dell'assistenza, 184 milioni, dei quali 62 per sussidi alle famiglie dei richiamati dell'esercito austro-ungarico, 33.6 per sussidi ai profughi. Altri 20 milioni circa sono stati erogati per profughi regnicoli e perseguitati politici, che avrebbero dovuto essere risarciti dal Governo austro-ungarico.

Per i Comuni e provincie, onde mettere i più dissestati in condizioni di provvedere alla continuazione dei più importanti servizi l'Erario ha anticipato la somma di 144 milioni e 643 mila lire dei quali circa 130 milioni al solo comune di Trieste.

Nei riguardi dell'amministrazione pubblica notevoli provvedimenti sono stati adottati sia a favore del personale con una maggiore spesa annua complessiva di 28 milioni oltre ad altri 20 per provvedimenti provvisori eccezionali, sia per la semplificazione dei servizi.

Il complesso dell'opera

Un tale complesso di opere richiede, in chi voglia giudicarle, la necessità di giudizio che viene dalla consapevolezza della loro mole. E quando si tenga presente, sul serio, la vastità di codesto complesso, la critica non può a meno di diventare cauta e meno superficiale innanzi ai difetti ed agli errori immancabili.

Ora, al periodo preparatorio, dove per necessità di cose, ha dovuto avere massima preponderanza l'azione governativa, deve susseguire quello di sviluppo della nuova vita regionale, assecondata da quella azione, ma animata principalmente dal vigore delle iniziative, dalla fede in sè stessa e nel proprio avvenire.

Appunto per essere stata teatro di tante vaste e violenti mutazioni, la Venezia Giulia ha bisogno sopratutto di raccoglimento, di pace, di collaborazione fra classi e partiti che hanno un comune compito riedificatore. La sua funzione di tramite dei grandi traffici coi paesi della Media Europa e dell'Oriente non può svilupparsi che in un'atmosfera di quiete, di operosità, di fiducia indispensabili ad assecondarne la feconda rinascita.

Italo Chittaro.

Il primo ministro giapponese assassinato

LONDRA, 5.

Un dispaccio da Tokio annuncia che il presidente dei ministri, Takashi Hara, è stato ieri sera pugnalato alla stazione ferroviaria di Tokio da un giapponese. Il primo ministro è morto poche ore dopo.

Il Times notando in un articolo di fondo che non si ha per ora che la notizia pura e semplice dell'assassinio, dice che non è possibile valutare il significato dell'atto sciagurato; ma non si possono non nutrire grandi apprensioni circa le ragioni che possono avere indotto l'assassino al delitto politico.

Certo il governo di Hara era stato molto criticato e per la sua politica estera e per la sua politica interna. Si ha l'impressione che esso avesse oltrepassato politicamente il suo mandato.

Si ricorda che quando il parlamento fu aperto in maggio, vi furono tumulti e che scoppiò anche una bomba. Questa manifestazione venne interpretata come segno che il governo di Hara aveva oltrepassato il mandato che il paese gli aveva affidato.

L'impressione in America

WASHINGTON, 5.

La notizia dell'assassinio del primo ministro giapponese ha vivamente impressionato questi ambienti politici.

Hara era il capo del partito liberale che sostituì nel settembre 1918 il partito militarista. Sue prime cure furono le riforme sociali progressiste all'interno e lo sviluppo economico del paese. I problemi sorti dalla guerra come la questione dello Sciantung e dell'isola di Jap furono considerati dal governo di Hara con la più grande larghezza di vedute e sempre egli pose nella soluzione di essi il più grande spirito pacifico.

Anche la limitazione degli armamenti era veduta dal Hara col massimo favore.

Chi è l'assassino

L'assassino fu arrestato nel buffet della stazione mentre cercava di fuggirne fuori. Si dice sia un coreano.

Una banda di assassini politici?

WASHINGTON, 5.

I giornali dicono che alcuni membri della delegazione giapponese attribuiscono l'assassinio del primo ministro ad una ben nota banda di sedicenti patrioti, la quale qualche tempo fa assassinò il capo della sezione dell'Estremo Oriente, al Ministero degli Affari esteri giapponese.

Questo assassinio può avere una importante ripercussione sulla politica del Giappone per quanto riguarda gli armamenti, poichè la politica in tale materia era diretta sopratutto dal primo ministro morto.

Chi sarebbe l'assassino

TOKIO, 5.

L'assassino del Primo Ministro è un giovane di 19 anni che sembra colpito da alienazione mentale.

Il progetto americano per il disarmo

WASHINGTON, 5.

I giornali dicono che i delegati americani alla Conferenza di Washington hanno già allestito un progetto di disarmo che sarà subito preso in esame.

Si dice che con questo progetto l'America mostrerà di essere disposta per la prima a sottoporsi ad una riduzione di armamenti tale che il mondo sarà convinto della sua sincerità.

Lloyd George andrà a Washington

NEW YOK, 5.

Sir Aukland Geddes, Ambasciatore di Inghilterra, ha informato Hughes che Lloyd George spera che le questioni interne dell'Inghilterra gli permettano di lasciare Londra tra una quindicina di giorni per assistere alla Conferenza di Washington.

Flotta alleata nelle acque cinesi

PARIGI, 5.

Il New York Herald ha da Washington: Il Dipartimento di Stato è stato informato della formazione di una squadra interalleata di navi da guerra nelle acque cinesi per proteggere le navi straniere che sono già state esposte a colpi di arma da fuoco da parte delle bande irregolari in lotta con il Governo di Pechino.

Per l'esclusione assoluta degli Absburgo

PARIGI, 5.

I Governi alleati hanno deciso di mandare una nuova nota all'Ungheria per denunciare la decisione dell'Assemblea nazionale relativa agli Absburgo come insufficiente. Infatti la mozione adottata ieri l'altro dall'Assemblea ungherese prevede il mantenimento della monarchia e l'elezione futura e libera di un nuovo re. Eccone il testo:

Art. 1. — I diritti reali di Carlo IV cessano in virtù della presente legge.

Art. 2. — La Prammatica sanzione che regola i diritti di successione è abrogata. Il diritto di eleggere il re spetta alla nazione.

Art. 3. — La nazione mantiene il regime monarchico ma ne proroga la elezione.

Art. 4. — La legge entrerà in vigore il giorno stesso della sua promulgazione.

Secondo questa legge l'Ungheria potrebbe eleggere eventualmente anche Carlo d'Absburgo o uno dei membri della sua dinastia, la cui decadenza è stata proclamata soltanto come re e non come candidato al trono. Le potenze chiedono perciò all'Ungheria di fare un'aggiunta alla decisione dell'Assemblea e di proclamare in modo non equivoco l'ineleggibilità di Carlo IV e di tutti i membri della casa d'Absburgo.

Carlo e Zita in via per Galatz

BUCAREST, 5.

Carlo di Absburgo e Zita sono partiti in treno speciale da Orsova ed arriveranno a Galatz, senza passare per Bucarest. Essi saranno immediatamente imbarcati sulla nave inglese *Cardiff* comandata da un vice ammiraglio.

Il viaggio per terra anzichè per via fluviale è stato reso obbligatorio dal fatto che una improvvisa diminuzione delle acque del Danubio ha reso impossibile di navigare alla cannoniera inglese che doveva trasportare i due coniugi a Galatz. Carlo d'Absburgo è sorvegliato da agenti di polizia inglesi. Il *Cardiff* è scortato da quattro avvisi romeni.

Bethlen e Carlo d'Asburgo

BUDAPEST, 5.

Nella seduta dell'Assemblea Nazionale, dopo un breve discorso del relatore sulla legge per la decadenza dell'ex Re Carlo, il conte Bethlen ha aperto la discussione dicendo che questa legge rompe una tradizione di quattro secoli.

La situazione precipitò sia per l'insano tentativo che ha causato la rovina del Re e della dinastia, sia per l'avidità e lo spirito di aggressione dei vicini. Il Governo ungherese ha il dovere di protestare solennemente contro l'intervento estero nel tentativo di restaurazione, che è fallito per le misure prese dal Governo.

Gli avvenimenti sono stati in realtà soltanto un pretesto per l'intervento. Malgrado ciò, ha detto Bethlen, vogliamo continuare il nostro progresso sulla via dello sviluppo pacifico.

Il nuovo ministero Portoghese

LISBONA, 5.

Ecco la composizione del nuovo Ministero:

Presidenza del Consiglio ed Interni: Maria Pinto; Giustizia: Vasconcellos; Finanze: Francese; Guerra: Peres; Marina: Carvalho; Affari esteri: Veiga Simaes; Commercio: Simaes; Colonie: Nunes; Istruzione pubblica: Cabral; Lavoro: Garcia; Agricoltura: Antero Carvalho.

Da Montecitorio al Viminale

La fusione delle forze democratiche

La tesi della necessità di una sollecita fusione delle forze democratiche nel Parlamento e nel Paese — da noi strenuamente sostenuta — guadagna ogni giorno e rapidamente aderenti e sostenitori, e così la grande fusione potrebbe — in un assai breve periodo di tempo — divenire un fatto compiuto. A Montecitorio questa idea compie progressi rapidissimi; e la riunione tenuta ierisera dal Gruppo della democrazia liberale, ha segnato un bel passo in avanti.

Nelle ultime edizioni del nostro giornale demmo iersera una breve relazione della riunione in parola; diamo oggi dettagli maggiori. Erano presenti una sessantina di deputati, fra cui abbiamo veduto gli onorevoli Cocco Ortu, Benedetti, Miliani, Trollo, Ciocchi, Renda, Mininni, Quilico, Buonocore, Paratore, Grassi, Carboni Vincenzo, Corradini, Sitta, Olivetti, Facta, Fazzari, Mattoli, Poggi, Dusos, Visco, Bianchi Carlo, Fortunato, De Bellis, Tesso, Palma, Rosadi, Brezzi, Pozzullo, Rossi Luigi, Amendola, De Nava, Soleri, Improta, Doneganl, Masciantonio, Bevione, Gubino, Carboni Bot, Philipson. Dei membri del Governo erano presenti dunque, il Ministro del Tesoro on. De Nava, delle Finanze on. Soleri e i Sottosegretari Bevione, Brezzi e Rosadi. Presiedeva l'on. Cocco Ortu. Aperta la seduta, ha dato la parola al segretario del Gruppo, on. Buonocore, che ha dato subito lettura delle adesioni, fra cui quella dell'on. Falcone.

La relazione del Direttorio della democrazia liberale.

Il Direttorio della democrazia liberale ha presentato all'assemblea una breve ma chiara relazione ch'è stata redatta e letta dall'on. Paratore. In essa sono illustrate molto sinteticamente le necessità della fusione; e anzitutto si constata che le mutate condizioni politiche e sociali derivate dalla istituzione della rappresentanza proporzionale, hanno condotto necessariamente al prevalere di tendenze obiettive su quelle personali e alla concentrazione di gruppi affini in una organizzazione unitaria. Nel caso specifico, i gruppi identificati come affini sono tre: la democrazia liberale, la democrazia sociale e il gruppo riformista, e da essi deve trarre le sue origini il partito italiano della democrazia. Nessuna differenziazione divide i loro programmi in modo sostanziale, specialmente se si considerino le soluzioni dei problemi di più immediata soluzione.

La relazione passa poi ad esaminare la caratteristica d'ogni partito di democrazia, che è quella di non avere la sua base in un interesse classista; la sua base poggia invece sull'adesione della maggioranza dei cittadini; perciò la democrazia non può avere un organismo elettorale di struttura pari a quello di partiti di classe. Fra le due grandi organizzazioni che oggi dominano l'assemblea dovrà sorgerne una che non sia certo in contrapposizione all'una e all'altra, ma tenendo dovuto conto dell'una e dell'altra nella sua azione, che deve essere pronta a reagire contro tutte e due le organizzazioni citate, quando intendessero di subordinare agli interessi delle classi di cui si proclamano rappresentanti l'interesse supremo dello Stato.

Posto che i tempi odierni, fatti di ferrea necessità, non consentono ideologie, gli uomini della democrazia italiana pensano che nessuna dichiarazione aprioristica può esser posta davanti all'attuale situazione economica e sociale. Ma la democrazia sente di poter consentire ad ogni sacrificio per la economia della finanza, purchè torni a vantaggio dello Stato.

Quanto alla politica estera ed interna la democrazia reclama che venga superato definitivamente quello stato d'animo passionale e di insoddisfatto rancore che la guerra alimentò e la pace non è riuscita ancora a ridurre. Per contro nessuna debolezza per tutte le forme di violenza. Per la sua stessa ragion d'essere per la sua intima essenza la democrazia deve restringere l'uso della violenza, quali che siano le sue origini e i suoi fini.

Per tanto la democrazia vuole essere un partito aperto a tutti gli uomini di volontà e di fede; essa in generale accoglierà tutti quelli che vorranno e sapranno subordinare l'interesse di classe a quello dello Stato. Nel suo seno le più ampie discussioni sono permesse, e sono altresì consentite le divisioni di tendenze purchè espresse nell'ambito dei principi unitari che presiedono alla organizzazione.

Niente dunque severa disciplina di Consigli Nazionali, niente Direttorio Segretariati, che finiscono per imporre una volontà di personale arbitraria, ma libertà di propaganda, rispetto ai deliberati di una maggioranza che non sia occasionale, Direttori rinnovabili a breve scadenza ed effettivamente rinnovati nei componenti.

La relazione nell'ultima parte definisce la posizione del Direttorio, che è contrario così alla proposta di giungere per gradi alla fusione delle forze democratiche e liberali, come a quella di formulare le basi per un accordo contingente e di immediata attuazione. Tanto l'una che l'altra proposta appaiono al Direttorio di scarsa efficacia perchè condurrebbero alla costituzione di blocchi provvisori in cui potrebbero incontrarsi le tendenze più lontane dalla democrazia.

L'esperienza avrebbe dimostrato la scarsa efficacia dei blocchi non solo a larga base ma anche fra partiti affini quando s'impone la necessità di fronteggiare una situazione parlamentare con un organismo forte per numero e saldo per compattezza.

L'ordine del giorno approvato

La relazione del Direttorio di cui noi abbiamo dato un sunto molto sommario ma esatto, si conchiudeva con un ordine del giorno che veniva presentato all'assemblea per la votazione.

Apertasi la discussione prendeva per primo la parola l'on. Carboni Vincenzo, che ha dato ragione della sua nota mozione con cui invitava la democrazia liberale a stringersi attorno alla nuova organizzazione della democrazia liberale, mozione che ritirava, dal momento ch'era in discussione un ordine del giorno del Direttorio del gruppo. Ha parlato poi l'on. Luciani, anche lui parte in causa, perchè autore di una lettera, diremo così parlamentare in cui fissava i punti programmatici per un accordo contingente e li sottoponeva allo studio dei colleghi; ma anche l'on. Luciani ha finito per entrare nell'ordine d'idee esposte nella relazione Paratore. Hanno inoltre preso la parola l'on. Soleri e l'on. Facta per consentire egualmente nelle conclusioni presentate dal Direttorio; gli on. Amendola, Rossi Luigi e Buonocore per proporre qualche lieve modificazione all'ordine del giorno allo scopo di rendere più aderente alle conclusioni della relazione Paratore.

Gli on. Olivetti e Rosadi, dopo aver dichiarato che avrebbero votato l'ordine del giorno del Direttorio, hanno portato nell'assemblea la voce degl'interessi regionali preesistenti alla iniziativa cui si è voluto dar mano ora: interessi che risultano in contrasto con essa essendo in Piemonte e in Toscana un fatto presso che compiuto la fusione di tutti i partiti costituzionali, liberali e democratici, fin dal momento in cui da un capo all'altro d'Italia e per l'incitamento della stampa una tale fusione veniva caldamente auspicata.

Chiusa la discussione, ch'è stata davvero improntata ad un senso inusitato di serenità e di elevatezza, è stato posto in votazione l'ordine del giorno del Direttorio che — con qualche modificazione di forma sul testo proposto — è risultato del seguente tenore:

« L'Assemblea, nell'intento di realizzare l'unità della democrazia nel paese e nel Parlamento; delibera di nominare un comitato il quale prenda gli opportuni accordi con i rappresentanti dei gruppi affini ».

L'ordine del giorno, ch'è firmato dagli on. Paratore, Cocco-Ortu, Carboni, Facta, Fazzari, Luciani e Soleri è risultato approvato ad unanimità. Del Comitato venivano chiamati a far parte, oltre ai membri del Direttorio, vale a dire gli on. Cocco-Ortu, Paratore, Mattoli, Benedetti, Luciani, Grassi, Renda e Buonocore, gli on. Facta, Carboni Vincenzo e Amendola.

Che dice l'on. Zegretti

Abbiamo chiesto all'on. Zegretti — che della Democrazia liberale è uno degli uomini più in vista — il suo autorevole pensiero sulla fusione; ed egli ci ha detto: « Fino dal 1919 — subito dopo i comizi generali — si agitò il dibattito in seno ai Gruppi democratici al fine di costituire il così detto fronte unico liberale per rendere efficace il lavoro parlamentare e meno precaria e incerta l'azione di Governo.

Personalmente, per quanto mi riguarda, sento anche io e non da oggi la necessità di una cordiale intesa fra i varii Gruppi democratici-liberali della Camera, fra i quali, se si deve badare più alla sostanza che alla etichetta, si riscontra affinità di origini o di tendenze e di opinioni.

Tale necessità si appalesa ora più urgente dopo gli ultimi atteggiamenti del Partito popolare, il quale, assai meno forte di numero in confronto delle Democrazie riunite, sfrutta apertamente i contrasti e le divergenze degli avversari, imponendosi in ogni occasione di crisi di Governo, pesando eccessivamente nella vita pubblica del Paese.

Disgraziatamente, nelle nostre file, possono più le formule, che l'esperienza. Si dimentica, infatti, che, ove fu possibile nelle elezioni politiche del maggio scorso giungere ad accordi e formare blocchi costituzionali contro socialisti e popolari, i risultati furono soddisfacenti, il che avrebbe dovuto imporre un preciso dovere ai democratici liberali, quello di non rompere la concordia sanzionata dalla voce del Paese, rimanendo uniti nell'agone parlamentare pel trionfo degli ideali e del programmi comuni. Ma i vecchi pregiudizi, le incurabili fobie personali, le sorpassate tradizioni hanno anche questa volta ottenuto il sopravvento, annullando tacitamente quella fusione di anime e di idee che, in sovrana assise di popolo, si era solennemente compiuta.

Io non so se la vagheggiata fusione delle democrazie possa essere oggi raggiunta; lo spero sinceramente, non per le fortune di questo o di quel gruppo, ma per la funzione dell'istituto parlamentare, resa caotica e disordinata.

Ma se a questo risultato, per ragioni più facili a comprendersi nell'ambiente parlamentare che nel Paese, non si potesse giungere, sia dato a noi di ricercare almeno un accordo dei partiti democratici sui problemi che maggiormente premono nell'ora presente e con essi e per essi fare strada comune fino a quando l'inevitabile incalzare degli eventi non renda più agevole, sulla base di programmi studiati e completi, far scomparire le apparenti divisioni. Il collega di Gruppo e amico carissimo on. Luciani, presentendo le difficoltà cui ho accennato, si è fatto promotore, appunto, di un'intesa circoscritta ai più urgenti problemi dell'ora, se la fusione vera e propria delle Democrazie non possa essere raggiunta.

L'amico on. Pasqualino-Vassallo, autorevole membro della Democrazia sociale, consiglia invece alla Democrazia liberale di disciplinarsi internamente, di organizzarsi e di tastare il terreno nel Paese, di formarsi insomma un ruolo delle proprie forze prima di domandare al gruppo affine di esaminare l'opportunità di fondersi in un unico organismo ed essere ammessa a navigare insieme « nel regal fiume sul quale già naviga a vele spiegate il suo gruppo ». In altri termini, l'amico on. Pasqualino Vassallo, pur mostrandosi non contrario alla fusione delle democrazie in un unico organismo, la cui forza, egli dice, sarà pari alla sua bellezza, vorrebbe prima rivedere i nostri titoli, sottoporci ad un esperimento di capacità e di vitalità, come partito nel paese.

Su questo punto, me lo consenta l'amico, il suo prudenziale desiderio se può appagare le esigenze interne del suo gruppo, non collima con quei voti di ordine generale che dovunque si manifestano per arrivare alla conclamata fusione delle democrazie.

Le forze della Democrazia liberale, oggi prive di ruolo e sia pure disorganizzate nel Paese, sono visibili ad occhio nudo, senza bisogno, per valutare la loro importanza, di formare d'urgenza un inventario. I risultati elettorali contano pure qualche cosa, e possono supplire momentaneamente al ruolo mancante. Con ciò non escludo, anzi reclamo che il Partito Democratico liberale senta l'urgente, precipuo suo dovere di organizzarsi nel Paese, dove è conosciuto ed apprezzato non meno, certo, di quanto sia apprezzato l'ex Partito radicale, che è oggi compenetrato nella Democrazia sociale.

Ma il subordinare questa necessaria organizzazione, questa formazione di quadri ad una possibile fusione, è, secondo me, errore grave di tattica, che le Democrazie, sempre generose nel pagare, non tarderanno a scontare...

Dunque, riassumendo: fusione o intesa, ma presto, senza perder tempo, se si vuole tagliar la strada all'avversario bene agguerrito e in marcia.

La riunione dei demo-sociali

Stamane si è poi riunito a Montecitorio il Direttorio della Democrazia sociale, con l'intervento di altri componenti il Gruppo parlamentare, i quali eran presenti a Roma. Così erano presenti gli onorevoli De Vito, Beneduce Giuseppe, Caserrano, Persico, Carnazza Gabriele, Ungaro, Guarino Amelia, D'Alessio, Alessio, Fera, Finocchiaro Aprile Emanuele e Lissia. E' stato prima lungamente discusso intorno al problema della fusione delle forze democratiche, ed all'ordine del giorno ieri sera votato — in proposito — dai demo-liberali; e la discussione è stata esauriente.

Hanno parlato gli onorevoli Fera, Alessio e Caserrano, sostenendo con argomentazioni convincenti la necessità della formazione di un unico partito e gruppo democratico, nell'interesse del paese e della funzionalità del Parlamento. L'on. De Vito ha sostenuto anche lui questa tesi, ricordando — anzi — come i demo-sociali siano stati i primi a propugnare questa tesi. L'on. Pasqualino Vassallo ha parlato anch'egli in senso favorevole alla fusione, chiarendo alcuni punti di un suo recente articolo — che troppo rigidamente interpretati avevano destato un ingiustificato allarme — ma affermando la necessità di avere garanzie intorno alla modalità della fusione.

E' stato deciso di trattare ancora la questione nella prossima riunione che il giorno 12 corrente il Gruppo terrà a Palermo; e deliberando di prendere le conclusioni decisive nella riunione di Gruppo che sarà poi tenuta il giorno della riapertura della Camera.

Intanto si è dato incarico al Direttorio del Gruppo di prendere contatti con il Comitato eletto ieri sera dai demo-liberali.

Il caso Lazzatto

I convenuti — in fine — hanno trattato del caso dell'on. Lazzatto, la cui elezione è contestata. La Giunta aveva — in proposito — domandato notizie e chiarimenti al Gruppo. L'on. Carnazza — presidente della Commissione d'inchiesta sulla guerra — ha dichiarato che egli non si sentiva affatto in grado di fornire chiarimenti di sorta, sia perchè l'indagine che sta compiendo sull'Ilva la 3.a Sottocommissione non è ancora terminata; sia anche perchè egli non intende che le conclusioni siano portate a riunioni di gruppo prima di essere portate all'assemblea parlamentare.

Gorki è arrivato a Stoccolma

LONDRA, 5.

Il *Times* riceve da Stoccolma:

Massimo Gorki è arrivato qui da Helsingfors insieme al dott. Grzhebin. Vi è stato qualche ritardo nello sbarco perchè il Grzhebin aveva contrattato la stampa di molte opere russe con una ditta editoriale svedese e, poichè i conti erano ancora da pagare, l'editore aveva ottenuto un mandato contro di lui. Vi è stato quindi un gran discutere a bordo. Finalmente si è potuta accomodare la questione accordandosi su un arbitrato.

Gorki ha detto che egli va in Germania, non solo per fare una cura a Mauheim e per lavorare un po' in pace, ma anche e sopratutto per accordarsi sulla pubblicazione a Lipsia di opere di scenziati russi che non sono in grado di farle stampare in Russia.

Opere di scienziati russi

Indicando un grosso baule, Gorki ha detto: — Quel baule è pieno di manoscritti di un valore inestimabile che io salvo dalla distruzione. Essi costituiscono tutto ciò che i dotti russi hanno prodotto in silenzio in questi tre anni di dure privazioni. Fra i manoscritti ve ne è uno di importanza mondiale. E' del prof. Fredoroff, il medico dello Zar. E' di grandissimo valore storico.

Gorki non ha voluto precisare che cosa contenga quel manoscritto. Uno dei giornalisti gli ha chiesto se Feodoroff fosse morto:

— No, ha risposto Gorki ed una nube gli è passata sulla fronte, è in prigione a Mosca.

Gorki non ha voluto dire di più. Ne poi egli ha continuato, un manoscritto del prof. Sphigloff che provocherà grande rumore fra i matematici ed un altro del dott. Manukhin sulla tubercolosi. Anche in mezzo alle agitazioni bolsceviche il dott. Manukhin ha proseguito i suoi studi sul flagello e finalmente ha scoperto il rimedio.

La situazione in Russia

Chiestogli che cosa pensasse della situazione attuale in Russia, Gorki ha detto che la sofferenza è continua sopratutto fra le classi intellettuali. Egli si è dichiarato sorpreso per il messaggio di Cicerin sul riconoscimento dei debiti. Un giornalista gli ha osservato che probabilmente gli Alleati chiederanno alla Russia delle garanzie per il pagamento.

— Garanzie? ha chiesto Gorki — ed è scoppiato in una grande risata.

Parlando dei soccorsi agli affamati, Gorki ha ammesso che qualche treno di viveri sia andato saccheggiato, ma ha aggiunto che questo non si poteva evitare, date le condizioni del Paese.

Ha poi tenuto a dichiarare che non ha incarico alcuno di missioni politiche da parte del Governo dei Soviety ed ha smentito la voce che egli vada all'estero per vendere opere d'arte russe, pur ammettendo che taluna delle opere ritenute inutili per i Musei russi possano essere vendute a Paesi stranieri.

Una missione italiana presso i kemalisti

COSTANTINOPOLI, 5.

Si conferma l'arrivo di una missione italiana ad Angora, presieduta dal Console Tuozzi.

Commentando tale fatto, una personalità italiana di Costantinopoli ha dichiarato che l'Italia non ha nessuna mira territoriale in Turchia.

« Noi desideriamo — egli ha detto — di vedere la pace ristabilita. L'Italia spera in una collaborazione cordiale con la Turchia nelle questioni economiche, e spera, di perfetto accordo con gli Alleati, di giungere ad una soluzione equa del problema orientale ».

Le onoranze al Soldato Ignoto

Il Rito celebrato in tutta Italia

Le dieci salme sepolte nel cimitero di Aquileia

AQUILEIA, 5 — Alle ore 10 nella Basilica di Aquileia, il vescovo mons. Costantini ha celebrato la messa pontificale in presenza delle 10 salme dei militi ignoti, quindi le bare, sostenute a braccia dalle madri e vedove dei caduti e da militari, sono state deposte sopra un tumulo davanti alla Basilica ai piedi della colonna che regge la Lupa donata da Roma ad Aquileja.

Il Vescovo ha pronunciato una commovente preghiera in suffragio, accolta in silenzio da tutti gli intervenuti e dalle truppe; poi ha elevato l'animo dei fedeli al pensiero della contemporanea tumulazione della salma del Milite Ignoto a Roma. Durante la benedizione una batteria sparava a salve e le musiche militari hanno poi intonato la « Canzone del Piave ».

Quindi le salme, precedute dal vescovo, sono state portate a braccia nel cimitero retrostante alla Basilica dove sono state collocate in un solo piano orizzontale ed hanno ricevuto un'altra benedizione. Le madri dei caduti hanno gettato una zolla di terra per ciascuna sulle bare. Quindi alcuni soldati hanno colmato la vasta fossa. Si è poi formato un corteo che ha sfilato dinanzi al monumento funebre. Erano presenti alla cerimonia le autorità civili e militari e le rappresentanze di Comuni e di associazioni politiche ed una grande folla.

Nella Venezia Tridentina

TRENTO, 5. — Tutta la Venezia Tridentina ha concorso con sentimento di immensa gratitudine alla celebrazione del Milite Ignoto. A Trento imbandierata come nelle grandi occasioni, dopo lo scoprimento nella Piazza del Municipio, della lapide che ricorda i trentini caduti nelle guerre per l'indipendenza d'Italia, mentre le artiglierie sparavano le salve di rito e le campane suonavano a gloria, si è svolta la cerimonia religiosa. Quindi un grande corteo di autorità civili e militari, di rappresentanze di associazioni con musiche e popolo seguendo un affusto di cannone sul quale erano state deposte numerose corone, si è recato al cimitero militare in mesto pellegrinaggio.

A *Rovereto*, nella storica Piazza del Podestà, presenti le autorità e la cittadinanza venne celebrata la *messa al campo* in memoria dell'eroico sconosciuto. Sulle mura del vecchio castello venne scoperta una lapide che ricorda i concittadini caduti combattendo sotto la bandiera italiana. Un grande corteo si è recato a portare fiori e lauri al cimitero della città e a quello di Riva dove sono sepolti molti militari.

Degne cerimonie si sono celebrate ovunque nelle altre città e borgate tridentine.

L'omaggio ai nemici caduti

A *Bolzano* le autorità e rappresentanze, seguite da tutti gli italiani della città si sono recate al cimitero di San Giacomo dove è stata scoperta una croce in memoria del Milite Ignoto ed è stata deposta una corona d'allore. Dopo la benedizione pronunciò vibrate e commosse parole il comandante della divisione generale Gualtieri il quale ha rilevato l'alto significato della cerimonia invitando quindi tutti i presenti a visitare anche il vicino cimitero dove sono sepolti i morti dell'esercito austriaco anche essi caduti nel compimento del loro dovere. Sul monumento di quel cimitero venne deposta una corona di fiori, omaggio degli ufficiali sottufficiali e soldati del presidio di Bolzano. Questo atto altamente umano e civile ha prodotto viva impressione fra le popolazioni tedesche.

La cerimonia a Trieste

TRIESTE, 5. — La città è ricoperta da tricolori abbrunati. I negozi sono chiusi. Alle 10.26 in Piazza Unità, alla presenza delle autorità delle rappresentanze dei combattenti, mutilati, madri e vedove dei caduti, associazioni patriottiche con bandiere, una larga rappresentanza della truppa ed una immensa folla, Don Colero, ex cappellano militare, ha celebrato *la messa al campo*. L'altare eretto nel mezzo della piazza è parato a lutto e ornato di trofei di armi e fiancheggiato da torcie accese. Prestano servizio d'onore le rappresentanze delle varie armi di terra e di mare, ex combattenti decorati. Quando si inizia la messa al solo, le musiche suonano la Canzone del Piave, i cannoni delle navi *Cavour* e *Audace* sparano a salve. La folla convenuta, a capo scoperto e in religioso silenzio, assiste alla cerimonia. Dopo la messa le associazioni ed un'immensa folla di popolo si recano in corteo a San Giusto a deporre fiori sulla lapide che ricorda i caduti nella guerra di redenzione.

Gloria di tricolore a Mantova

MANTOVA, 5. — La città si è svegliata ieri tutta adorna di bandiere. Le vie erano tappezzate di manifesti di tutte le associazioni patriottiche e politiche. Vi era anche un manifesto della organizzazioni socialiste le quali pur non portando fiori nè accompagnando con cortei la salma dell'Ignoto Fante, dichiaravano di inchinarsi con devozione alla memoria del caduto. Alle 9 la Piazza Sordello, dove s'è adunato l'imponente corteo che si è recato ai giardini pubblici per deporre sui massi del Grappa, appositamente collocativi, una corona di ferro, era già gremita. Nella cattedrale è stata officiata dal vescovo una solenne funzione religiosa. Quindi sono state benedette le bandiere offerte ai combattenti dalle donne mantovane. Tutti i negozi erano chiusi.

La messa solenne a Piazza S. Marco a Venezia

VENEZIA, 5. — Dalle 10.30 alle 11 si svolse la commemorazione del Milite Ignoto. La piazza San Marco dove ha avuto luogo la cerimonia era indescrivibilmente gremita di popolo. Si calcola che oltre 60 mila persone e più di 200 bandiere fossero presenti. Nell'arcata centrale esterna della Basilica era stato eretto un altare per la messa di suffragio celebrata dal patriarca La Fontaine assistito dall'intero capitolo dei canonici. Erano presenti tutte le autorità civili e militari. Davanti al campanile una imponente gradinata accoglieva 1100 ragazzi delle scuole elementari per il canto della Canzone del Piave che ha avuto luogo prima e dopo la messa celebrata.

Le solenni onoranze di Fiume

FIUME, 5.

Le onoranze tributate da Fiume alla memoria del Soldato Ignoto sono riuscite imponentissime. Tutta la città accorse stamane alla cerimonia svoltasi in Piazza Dante. Le associazioni, le scuole, le corporazioni, le autorità, le rappresentanze assistettero alla glorificazione del Milite Ignoto per il quale il Governo aveva decretato che il 4 Novembre fosse giorno festivo e gli edifici pubblici imbandierati.

Dopo la cerimonia, cui partecipò in forma ufficiale il Governo fiumano, si formò un imponente grandioso corteo che suonò la Canzone del Piave, percorrendo le vie principali coperte di tricolori e sboccando in Piazza Municipio dove avvenne lo scoprimento di una artistica targa in bronzo con il bollettino della Vittoria.

Nella riviera del Carnaro

ABBAZIA, 4. — Le onoranze alla memoria del Soldato Ignoto sono riuscite solenni ed imponenti in tutti i Comuni della Riviera del Carnaro. Ad esse hanno partecipato le autorità, le rappresentanze dell'Esercito e della Marina, le scuole, numerose associazioni e tutta la popolazione italiana ed allogena.

Un lungo corteo riuscito imponentissimo ha percorso le vie di Volosca ed Abbazia.

Al cimitero di Abbazia ha avuto luogo una solenne cerimonia in commemorazione del Milite Ignoto. Al corteo e alla cerimonia religiosa hanno partecipato anche tutte le autorità e l'on. Ulisse Stanger.

Numerose e bellissime corone sono state deposte al cimitero in memoria dei caduti dalle autorità, dai reparti militari, dalle scuole e da tutte le associazioni patriottiche e apolitiche.

A Tripoli

TRIPOLI, 5. — Alla presenza del Governatore, delle autorità civili e militari, delle notabilità indigene e di enorme folla si è svolta nella maggiore piazza della città una commovente cerimonia simboleggiante la consegna di una corona votiva di argento all'Altare della Patria, che la cittadinanza invierà, sulla tomba del Soldato Ignoto.

Un grandioso corteo al quale hanno partecipato le truppe, le associazioni, le vedove e le madri dei caduti si è recato nella piazza ove è stata deposta sopra una apposita ara la corona al suono della Canzone del Piave.

Dopo la cerimonia all'ara votiva hanno giurato le reclute della classe '901.

A Bengasi

BENGASI, 5. — Oggi è stato celebrato un solenne rito in commemorazione del Soldato Ignoto nell'interno della Caserma della Berka con l'intervento del Governatore, del generale De Vita, delle autorità e di una commossa folla di italiani e arabi.

Dopo vi è stata celebrata una solenne messa funebre alla quale hanno assistito le autorità religiose musulmane, parecchi deputati al Parlamento bengasino e capi tribù. Terminata la cerimonia, le truppe, al comando del colonnello Salomone, hanno sfilato dinanzi al governatore che era circondato dalle autorità.

Nelle altre città d'Italia

I nostri corrispondenti ci informano che il rito del Soldato Ignoto è stato celebrato dovunque con solenni messe di suffragio, con imponenti cortei e con piolosi pellegrinaggi ai cimiteri.

Degno di nota, per l'imponenza con cui si sono svolte, le cerimonie che hanno avuto luogo a *Reggio Calabria*, dove il gen. Cartone e altri oratori hanno pronunciato al Teatro Verdi applauditi discorsi commemorativi; a *Siracusa*; a *Cremona*, dove nel pomeriggio un grande corteo fascista ha attraversato la città fino a piazza del Municipio, dove hanno parlato l'on. Farinacci e altri oratori: a *Brescia*; alla *Maddalena*, dove un grande corteo si è recato in piazza Garibaldi presso le lapidi che commemorano i gloriosi caduti nella grande guerra, e dove l'ammiraglio Nicastro ha pronunciato nobili e commosse parole; a *Messina*, dove al mattino l'arcivescovo ha celebrato in piazza Cairoli una solenne messa di suffragio e dove al pomeriggio ha avuto luogo un'altra solenne cerimonia in piazza del Nuovo Municipio presso il luogo dove dovrà sorgere il grandioso monumento della Vittoria; a *Padova*, dove nel pomeriggio l'on. Piccinato ha parlato applaudito al teatro Garibaldi; a *Modena*, dove in piazza Roma è stata celebrata una messa funebre tra la più grande commozione della folla; a *Piacenza*; a *Savona*, dove la Giunta ha pubblicato patriottici manifesti; nel pomeriggio quattrocento studenti, studentesse e militari hanno cantato l'« Inno al Piave » e l'« Inno Sardo », accompagnati dalla banda dell'Istituto musicale; ad *Alghero*, a *Tempio*, a *Nuoro*, a *Ozieri*, a *Faenza*, a *Savona*, dove, dopo altre solenni cerimonie, gli aderenti alla Lega Navale e i combattenti hanno gettato in mare corone di alloro in omaggio ai valorosi marinai caduti combattendo; a *Pistoia*, a *Cagliari*, dove un imponentissimo corteo si è recato al Colle Bonaria. Colà l'arcivescovo innanzi ad un altare improvvisato ha cantato un Te Deum ed ha impartito la benedizione; quindi ha seguito la distribuzione delle ricompense al valor militare con un patriottico discorso del gen. Ruasi. Infine il corteo ricompostosi si è recato in piazza dei Martiri dove i mutilati hanno appeso una magnifica corona su l'obelisco ricordante i martiri sardi; a *Verona* dove il capitano Turrini degli alpini, cieco di guerra, ha tenuto applauditissimo una conferenza commemorativa al Teatro Filarmonico; a *Pola*; a *Caltanissetta*; a *Piombino*, a *Caserta*, dove durante la solenne cerimonia in piazza Margherita alcune donne sono cadute in deliquio per la commozione; a *Portoferraio* dove è stata solennemente inaugurata una targa in bronzo nell'atrio del Palazzo Municipale.

A MILANO, dove il corteo preparato con austera solennità è partito dal monumento alle Cinque giornate per Porta Vittoria, alle 14.30 e ha terminato di sfilare iersera alle 18. Su un affusto di cannone, era stata posta una grande corona di alloro che venne poi appoggiata al masso del Grappa, seguito da gruppi di bambine vestite di bianco con ramoscelli di alloro. Il loro passaggio suscitava la più intensa commozione e molte donne piangendo si lanciavano a baciarle.

Terminata la sfilata la folla si dirada lentamente. L'animazione permane grandissima per tutta la serata.

L'apoteosi della Vittoria e della commemorazione del Soldato Ignoto è culminata nella grandiosa manifestazione notturna svoltasi in piazza del Duomo ieri sera.

Alle ore 21 dal centro della piazza le musiche militari e cittadine squillano l'attenti. Fasci luminosi si proiettano sull'immensa folla. Lo spettacolo è magnifico. Le musiche intonano quindi la Canzone del Piave che è seguita col canto da un migliaio di cantori di tutte le società corali della città che hanno preso posto sulla gradinata della Chiesa.

La folla prorompe in un applauso interminabile. Segue poscia l'esecuzione di altri inni patriottici ai quali la folla che gremisce la Piazza fa eco accompagnando il coro con migliaia di voci. Dalle finestre si lanciano razzi e fuochi di bengala.

Alle 22.30 le musiche suonano la ritirata fra altissime ovazioni.

A *Jesi*; a *Rieti* dove un grandioso corteo ha deposto corone alle lapidi ai caduti in Piazza Vittorio Emanuele. Dal balcone del Municipio ha parlato al popolo l'avv. Francesco D'Orazi Flavori. Sono state anche deposte corone al Camposanto sulle tombe di quattro caduti; in tutti i Comuni della *Sabina*, a *Poggio Fidoni*, a *Cutigliano*, a *Greccio*, a *Monte S. Giovanni*, *Moro*, *Orvinio*, *Roccasinibalda*, *Poggio Moiano*; a *Spoleto* dove un corteo composto di oltre cinquemila persone con alla testa tutte le autorità cittadine si è recato al Cimitero ove dopo brevi commosse parole dell'avv. Servanzo, ex combattente, mons. Capobianco, vicario della Cattedrale ha dato la benedizione al tumulo; a *Spezia* dove è stata celebrata una solenne messa al campo dal parroco di S. Stefano, già cappellano militare decorato due volte al valore e ferito in guerra. Prima della messa sulla bara del catafalco eretto dinanzi all'altare, è stata deposta una corona di alloro, portata dai reduci garibaldini. Terminata la messa si è organizzato un grandioso corteo che ha percorso le vie della città, giungendo al Palazzo dell'Ammiragliato dove una corona d'alloro fu deposta nella lapide recante il bollettino della vittoria; infine la cerimonia ha avuto termine in Piazza Verdi dove sono state distribuite le ricompense al valore; a *Lucca* dove un corteo imponentissimo si è recato nel Piazzale Verdi, ove mons. Arcivescovo ha celebrato la messa ed ha pronunciato un patriottico discorso. Dopo la messa il corteo si è ricomposto e si è recato al cimitero a deporre corone. Nel pomeriggio poi al Teatro del Giglio ha avuto luogo la celebrazione della vittoria con un discorso dell'avv. Marzialì; a *Capannori*, ad *Ascoli Piceno* dove nella Basilica Cattedrale mons. Santarelli ha celebrato una solenne messa di *requiem*. Alle 10.30 un lunghissimo corteo si è recato in Piazza Arringo, dove nell'atrio del palazzo municipale è stata scoperta una lapide in marmo recante il bollettino della vittoria; a *Siena*, dove un corteo a cui hanno partecipato più di 15 mila persone ha attraversato le vie cittadine, sostando dapprima in piazza dell'Indipendenza per deporre una corona nel monumento ricordante i caduti per la patria indipendenza; poi in Via Cesare Battisti dinanzi alla casa segnata col numero 4 per lo scoprimento di una lapide in memoria dell'eroico capitano Arturo Pannilunghi, decorato di medaglia d'oro; quindi al monumento a Garibaldi alla Lizza ed infine al Cimitero monumentale della Misericordia. Colà dapprima il cappellano militare Padre Sbaragli, decorato al valore ha celebrato una messa solenne e poscia l'arcivescovo in mitria e paramenti pontificali ha benedetto i due quadrati ove sono sepolte le salme dei militari di Siena deceduti durante la guerra per ferite o malattie contratte al fronte; a *Castelplanio*, a *Pianella*, ecc.

A *Taranto*, mons. Mazzella a celebrato alla aperto, su un altare adorno di bandiere cui hanno assistito autorità e pubblico, la messa al campo. Poi un imponente corteo ha percorso le vie della città fra lo scampanio delle chiese ed il tuonare delle artiglierie.

A *Teramo* durante la celebrazione della messa su un altare da Campo, un coro di Fanciulle ha cantato la *Canzone del Piave* fra le salve di artiglieria e lo scampanio a gloria di tutte le chiese della città.

Il milite ignoto glorificato all'Estero

A PARIGI

PARIGI, 5.

Una imponente cerimonia funebre pro Soldato Ignoto italiano è stata celebrata ieri mattina nella chiesa della Maddalena coll'intervento delle autorità italiane e francesi e con uno straordinario concorso di popolo. L'aristocratica chiesa era stata parata a lutto e l'orchestra era ornata di trofei e bandiere tricolori. La folla era così densa che gremiva il porticato esterno e molte persone rimasero durante tutta la funzione sulla maestosa gradinata, nonostante la pioggia dirotta. Le bandiere della colonia italiana erano schierate intorno all'altare maggiore. Il presidente della Repubblica era rappresentato dal generale Lasson, il ministro degli esteri, dal diplomatico De Fouquières. Assistevano, oltre all'ambasciatore ed alla missione militare italiana al completo, i capi delle missioni militari alleate coi relativi stati maggiori; ossia: i generali Weygand per la Francia, Sackville West per l'Inghilterra, Joustens per il Belgio e l'addetto militare giapponese. Era presente anche il Prefetto della Senna. Alla fine della cerimonia celebrata dal cappellano militare Don Menzi e dal parroco della Maddalena, venne eseguita dall'organo la Marcia Reale e la Marsigliese. All'uscita della chiesa, le autorità italiane furono salutate con la maggior deferenza dalla folla. Un gruppo di personalità italiane della colonia si è quindi recato a deporre una corona sulla tomba del Soldato Ignoto francese, all'Arco di trionfo.

A LONDRA

LONDRA, 5.

Ieri mattina nella chiesa italiana di San Pietro, affollatissima alla presenza dell'ambasciatore di tutto il personale dell'ambasciata, dei rappresentanti dell'esercito, della marina e dell'aviazione inglesi e del Foreign Office, il cardinale Burne ha celebrato la messa cantata per il Soldato Ignoto Italiano. Gli ex combattenti nostri si erano messi le vecchie divise ed hanno fatto servizio d'onore intorno al catafalco eretto nel mezzo della chiesa. Non vi sono stati discorsi, ma quando il cardinale ha dato la benedizione al catafalco e le trombe hanno squillato il saluto di guerra, una intensa commozione ha invaso la folla. Si è sentita la patria più vicina che mai. Dopo la cerimonia il nostro ambasciatore e l'ambasciatrice si sono recati all'Abbazia di Westminster insieme ad una delegazione della colonia a deporre sulla tomba del Soldato Ignoto britannico una corona di allore e di quercia. Il decano di Westminster ha ricevuto la delegazione italiana all'ingresso dell'Abbazia insieme col rappresentanti militari e governativi inglesi e ha detto la gratitudine dell'Inghilterra per l'omaggio recato ai suoi morti. L'ambasciatore ha risposto brevemente. Messe funebri in onore del Soldato Ignoto sono state celebrate anche dalle colonie italiane di Dublino e di Edimburgo.

Le case commerciali italiane erano chiuse ed avevano esposto le bandiere abbrunate. Gli italiani d'Irlanda hanno inviato a Roma una corona di bronzo che sarà deposta sulla tomba del Soldato Ignoto.

A BERLINO

BERLINO, 5.

Nella chiesa cattolica di Santa Edvige eretta dalla tolleranza filosofica di Federico il Grande a breve distanza dal duomo protestante affinchè, come egli diceva, ciascuno potesse acquistarsi a suo modo la gratitudine eterna, venne celebrata ieri la cerimonia funebre per il Soldato Ignoto, con una messa cantata. La cerimonia si svolse alla presenza delle rappresentanze diplomatiche d'Italia e dell'Intesa al completo, e delle missioni militari. Il catafalco sorgeva al centro della chiesa circondato da soldati e marinai italiani. Officiò Don Mozzichereili che pronunciò dall'altare un discorso sul significato patriottico e cristiano della cerimonia terminando con parole di pace e di conciliazione.

Alla parte musicale della cerimonia a cui assisteva anche numeroso pubblico tedesco, diede rilievo la partecipazione del Battistini che cantò tre mottetti.

A VIENNA

VIENNA, 5.

Alla cerimonia in onore del soldato ignoto svoltasi ieri mattina solennemente al cimitero principale, la colonia italiana è intervenuta numerosissima. In mezzo alle tombe dei nostri soldati ed ufficiali morti a Vienna era stato eretto un altare. Dopo la messa parlarono l'incaricato di affari Bianchert, l'on. Pecoraro, e l'addetto militare colonnello Francini, il quale fece al console Zannoni la consegna del ricordo marmoreo recentemente inaugurato. Avvenne quindi tra la viva commozione dei presenti la benedizione del tumulo. Parecchi sono adorni di lapidi e di fiori e la cura che essi rivelano risalta ancora di più a cagione della vicinanza delle tombe abbandonate dei soldati ed ufficiali rumeni morti anche essi in cattività.

A BRUXELLES

BRUXELLES, 5.

In occasione del terzo anniversario della vittoria di Vittorio Veneto hanno avuto luogo solenni cerimonie commemorative nelle principali città del Belgio. Le tombe dei soldati italiani sono state cosparse di fiori.

A Bruxelles è stato celebrato un servizio religioso con l'intervento del cardinale Mercier e al quale assistevano l'Ambasciatore d'Italia, tutto il corpo diplomatico, un rappresentante del Re, numerosissime personalità è una grande folla. Il cardinale Mercier ha pronunciato una allocuzione in cui ha fatto l'elogio del sacrificio del Soldato Ignoto italiano, rappresentante di seicentomila morti che l'Italia ha sacrificato per la causa del diritto.

Il padre Guidi, religioso italiano ha poi esaltato lo spirito di fede e di abnegazione del soldato italiano.

Eugenio Baye, che rappresenta il Comitato interparlamentare del commercio, ha inviato il seguente telegramma a S. E. Luigi Luzzatti:

« I belgi non obliano in questo giorno di gloria nazionale per voi. Essi si raccolgono con tutto il loro animo, riconoscenti e solidale, intorno al più alto pensiero del vostro patriottismo ».

A PRAGA

PRAGA, 5.

In occasione delle onoranze che si svolgono a Roma per il Soldato Ignoto, nella Cappella dell'Orfanotrofio italiano ha avuto luogo una solenne funzione funebre, alla quale sono intervenuti il Ministro d'Italia, comm. Bordonaro, l'addetto militare italiano comandante Vecchiarelli, con il personale della Legazione al completo, il Commissario Generale civile per la Venezia Tridentina, on. Credaro, che si trova attualmente a Praga.

Erano presenti inoltre una rappresentanza dell'esercito cecoslovacco, fra cui i generali Vozenilak e Giois, l'ispettore dell'Esercito Muchar, una rappresentanza della Missione militare francese e un folto gruppo di appartenenti alla legione italiana. La Colonia Italiana assisteva al completo. La funzione si è svolta fra la intensa commozione dei presenti.

AD ATENE

ATENE, 5.

La colonia italiana ha commemorato oggi solennemente l'anniversario della Vittoria.

Nella Chiesa dei Padri Gesuiti è stata celebrata una Messa in onore del Soldato Ignoto alla quale hanno assistito il Ministero comm. Montagna, il personale della Legazione d'Italia, gli ex combattenti italiani, le missioni italiane e francesi e tutta la Colonia Italiana.

Dopo la Messa il comm. Montagna ha pronunciato un elevato discorso illustrando la data odierna.

I giornali pubblicano lunghi telegrammi sulle cerimonie di questi giorni a Roma e fanno vivi elogi del patriottismo italiano.

A LUGANO

LUGANO, 5.

Alle ore 10,30 di ieri, nella Chiesa di Sant'Antonio, si svolse l'ufficio funebre con grande concorso di pubblico e di rappresentanze. Erano presenti tutti i consoli alleati. Ieri sera alle 21 alla casa degli italiani commemorò il Soldato Ignoto davanti a grande folla il conte on. Iacini.

A Bellinzona ed a Locarno si ebbero pure commemorazioni che riuscirono solenni.

A BARCELLONA

BARCELLONA, 5.

La Colonia Italiana ha celebrato nella sua sede il Milite Ignoto e i membri della Colonia morti in guerra.

Il comm. Martinelli, Console d'Italia, ha pronunciato un discorso in nome dell'Ambasciatore.

A BUDAPEST

BUDAPEST, 5.

Stamane è stata celebrata una Messa solenne nella Chiesa dei Serviti in memoria degli eroi italiani caduti nella guerra mondiale. Hanno assistito alla cerimonia il Principe e la Principessa di Castagneto, i Generali Zuccari e Nozeda con le famiglie, i membri della Legazione e la Colonia Italiana il Corpo diplomatico estero e numerose notabilità politiche ungheresi.

La stampa commemora con calde parole l'Eroe sconosciuto italiano.

A MONTEVIDEO

MONTEVIDEO, 5.

In suffragio del Soldato Sconosciuto italiano è stata celebrata una solenne cerimonia religiosa alla quale hanno assistito il Ministro d'Italia, molte autorità e notabilità e grandissima folla.

La pensione di D'Annunzio e del Milite Ignoto

Il sottosegretario alle Pensioni on. Rossini ha firmato stamane il libretto di pensione per la medaglia d'oro assegnata a d'Annunzio, e lo ha fatto subito inviare al Poeta, che — come egli aveva annunziato con la lettera che abbiamo pubblicata — lo rimetterà immediatamente alla presidenza dell'Associazione delle vedove di guerra e madri di combattenti morti in guerra.

Non appena sarà firmato il decreto che approva la medaglia d'oro al *Milite Ignoto*, il relativo libretto di pensione sarà inviato alla stessa Associazione

Festa nazionale in Francia per l'armistizio

PARIGI, 5.

La Camera ha approvato un progetto di legge che proclama per quest'anno giorno festivo l'anniversario dell'armistizio. Per gli anni prossimi tale ricorrenza sarà festeggiata la domenica che seguirà la data dell'11 novembre.

e agl. Stati Uniti

WASHINGTON, 5.

Il Presidente Harding ha firmato un decreto che dichiara l'11 novembre festa nazionale.

I metallurgici giuliani respingono l'accordo di Roma

TRIESTE, 4 — Per l'atteggiamento inaspettatamente assunto dalle rappresentanze operaie dei metallurgici locali, l'accordo fra industriali e maestranze della Venezia Giulia, circa la questione dei salari, che sembrava già raggiunto, è ancora una volta sfumato, col conseguente prolungarsi di un'agitazione notevolmente pregiudizievole di tutto il sistema economico di queste terre.

Infatti, la proposta formulata dalla Confederazione del lavoro, e trasmessa telegraficamente agli industriali giuliani, era la seguente: prorogare i vigenti concordati sino a dicembre, riducendo intanto i salari al livello di quelli della Lombardia.

Gli industriali accoglievano la proposta rispondendo:

« Accettiamo la proposta della Confederazione generale del lavoro, cioè di prorogare i vigenti concordati, riducendo intanto i salari al livello di quelli della Lombardia. Proponiamo la proroga a tutto marzo ».

La vertenza sembrava dunque virtualmente risolta, allorchè interveniva, improvvisamente, l'ostilità al progetto di accordo, delle maestranze locali, o meglio dei dirigenti comunisti del movimento.

L'altra sera, a tarda ora, si riunivano i fiduciari delle commissioni interne della grande e piccola industria della Venezia Giulia, e dopo breve discussione approvavano il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dei fiduciari e delle commissioni interne, radunatesi per esaminare la situazione creatasi dopo la stipulazione dell'accordo tra la « Fiom » e gli industriali lombardi, dichiara questo accordo dannoso agli interessi del proletariato metallurgico italiano, nel senso che il Comitato centrale della « Fiom » ha accondisceso ad un'abile manovra degli industriali stessi, ed esaminata la situazione generale della propria categoria in rapporto all'attuale lotta per la difesa dei salari, dà mandato al proprio delegato di sostenere incondizionatamente al Consiglio nazionale di Verona, la tesi del comitato sindacale comunista, specie in quella parte che riguarda l'allargamento e l'estensione della lotta a tutto il proletariato d'Italia ».

Al su riportato ordine del giorno, approvato all'unanimità, seguiva l'approvazione della deliberazione che segue:

« Il Consiglio Generale della Lega aderenti alla Camera del Lavoro di Trieste, riunito per decidere in merito all'avvenuta convocazione del Consiglio Nazionale della Confederazione Generale del Lavoro; mentre constata che questa tardiva deliberazione dell'organismo centrale sindacale non è che l'accoglimento del giusto punto di vista già affermato in un precedente ordine del giorno del locale Consiglio generale delle leghe, d'accordo col Comitato sindacale comunista d'Italia; riafferma la necessità di un'azione nazionale del proletariato di ogni categoria per la difesa delle attuali condizioni salariali, quale unico mezzo atto a fronteggiare l'offensiva delle forze capitalistiche; dichiara che solo lo sciopero generale, proclamato coll'accordo di tutti gli organismi sindacali, può avviare alla soluzione, attraverso la costituzione del fronte unico proletario, i problemi imposti dall'attuale crisi del regime borghese; ed afferma che, qualora la maggioranza dei delegati al Congresso Nazionale non concordasse nei suesposti principii, si renderà necessario stabilire un'azione concorde e simultanea delle minoranze, lasciando che in tal caso ogni responsabilità dei prossimi avvenimenti ricada sui dirigenti la Confederazione Generale del Lavoro; infine per la soluzione del problema dell'unità proletaria e dell'adesione all'Internazionale Sindacale rossa, reclama la convocazione del Congresso straordinario della Confederazione Generale del Lavoro per i primi mesi del prossimo anno ».

Anarchici arrestati per l'assassinio di un carabiniere

FIRENZE, 5. — Si ha da Massa che continuano le indagini per scoprire il colpevole dell'assassinio del carabiniere Pinelli. Sono stati arrestati sei anarchici pregiudicati sospetti di avere qualche complicità nel delitto. Pare che essi si siano imboscati sul margine della strada per colpire a tradimento i carabinieri.

Il milite ferito va migliorando. Egli appena colpito cercò di sparare contro gli avversari, ma l'arma non gli funzionò. Sparò allora un colpo di moschetto, ma data la oscurità non si sa se abbia colpito qualcuno.

I carabinieri in perlustrazione hanno scoperto nella montagna il Frusotti, ritenuto autore materiale dell'assassinio. Egli alla vista dei carabinieri ha sparato due colpi di rivoltella contro di loro. I carabinieri hanno esploso un colpo di moschetto. Non si sa se qualcuno sia rimasto ferito.

I sei arrestati sono: Giovanni Giannelli, di anni 21; Enrico Marchetti di anni 23, Pietro Micheluccì, di anni 27; Celestino Grossi, di anni 24; Ernesto Giorgi, di anni 31, e Pietro Alberti, di anni 24.

Incidenti provocati di Fascisti a Firenze

FIRENZE, 4. — Ieri sera al teatro Apollo prima e al Cinematografo Garibaldi poi sono avvenuti degli incidenti.

All'*Apollo* si rappresentava da qualche sera una nuova rivista: « Spezzatino alla fiorentina » che è una satira nella quale ad un certo punto si fa un accenno alle condizioni economiche dell'Italia. Ieri sera assistevano alla rappresentazione alcuni fascisti i quali protestarono vivacemente. Seguì un pugilato. Il pubblico spaventatissimo si precipitò verso l'uscita. Accorsero guardie e carabinieri e l'ordine venne ristabilito. Si sono avuti alcuni contusi nella ressa della gente che si era slanciata verso la porta.

Al *Cinematografo Garibaldi*, alle 22, una squadra di fascisti entrò per cercare alcuni arditi del popolo. La loro improvvisa comparsa provocò una grandissima confusione fra gli spettatori, che precipitosamente si allontanarono. Avvennero vivacissime contestazioni e qualche pugilato; ma presto il personale del teatro riuscì a ristabilire la calma. Anche qui si ebbero alcuni contusi.

Le sciagure dei passaggi a livello

FIRENZE, 5. — Telefonano da Ponte a Elsa che ieri il colono Pietro Gallerini, di anni 34, insieme col figlio Giuseppe, di anni 9, e con un nipote di anni 5 a nome Primo, partì in barroccio trainato da un cavallo dalla frazione di Molino Nuovo per il paese di Ponte a Elsa, allo scopo di fare una visita a suo suocero. Il Gallerini giunto al passaggio a livello del Molino Nuovo, non avendo veduto il treno merci 8892 proveniente da Siena, proseguiva attraversando la strada ferrata, ma disgraziatamente il veicolo veniva investito in pieno e travolto. Il Gallerini Pietro rimase cadavere sul colpo. Il figlio Giuseppe e il nipote Primo furono lanciati a parecchi metri di distanza in un campo ed entrambi rimasero gravemente feriti. Durante il trasporto all'ospedale, Primo Gallerini cessava di vivere e Giuseppe si trova in pericolo di vita. Sul posto, per le constatazioni di legge, si recava il pretore di Empoli avv. Landolfi.

Tra socialisti e fascisti a Rivarolo Ligure

GENOVA, 5. — Verso le 18 di ieri, proveniente da Bolzaneto, giungeva alla fermata di Piazza Verdi a Rivarolo Ligure, un tram elettrico straordinariamente affollato nel quale alcuni fascisti cantavano lietamente in coro *Giovinezza*. In quell'ora la Piazza Verdi, il centro più movimentato della borgata, era gremita di gente. In un attimo il tram fu accerchiato da torme di socialisti e comunisti, i quali volevano ad ogni costo che i fascisti smettessero di cantare.

A un certo punto di fronte all'atteggiamento minaccioso della folla, i fascisti spararono tre colpi di rivoltella in aria. Alle detonazioni le guardie regie accorsero prontamente e si interposero con energia riuscendo a sciogliere l'assembramento. Per tutta la serata non si verificarono altri incidenti.

33 arditi rossi arrestati a Foligno

PERUGIA, 4. — Nel pomeriggio di ieri molti arditi del popolo, inquadrati militarmente, dopo di avere percorso le frazioni di Foligno al canto degli inni sovversivi, si presentarono alla porta Ancona per entrare in città e compiervi di quelle prepotenze ormai note a tutti. Ma furono affrontati dai carabinieri e dalle guardie regie agli ordini di un commissario. Invitati a sciogliersi, gli arditi si ribellarono. Nella colluttazione che ne seguì, rimasero feriti un carabiniere e una guardia regia; alla fine però gli agenti dell'ordine riuscirono ad acciuffare 33 dei più scalmanati, mentre gli altri si sbandarono. Gli arrestati sono stati trasferiti alle carceri giudiziarie di Perugia.

Transatlantica Italiana

Partenza di vapori

La Compagnia di Navigazione *Transatlantica Italiana*, con sede in Genova (capitale lire 100 milioni) ci comunica le seguenti prossime partenze dei suoi piroscafi:

LINEA DEL NORD-AMERICA

Piroscafo *Dante Alighieri*, 15 dicembre da Genova, 17 da Napoli, direttamente per New York.

LINEA DEL BRASILE E DEL PLATA

Piroscafo *Garibaldi*, 13 dicembre, da Genova per Dakar, Santos e Buenos Aires.

LINEA DEL CENTRO AMERICA E DEL PACIFICO

Partenze per l'anno 1921:

15 Novembre, 30 Dicembre da Genova per: Barbados, Trinidad, Giodad, Bolivar, La Guayra, Puerto Cabello, Curaçao, Maracaibo, Puerto Colombia (Sabanilla), Cristobal (Colon), Balboa (Panama), Guayaquil, Callao, Arila, Mollendo, Iquique, Antofagasta, Valparaiso.

Per informazioni sulle partenze per l'acquisto dei biglietti di passaggio e per imbarco di merci, occorre rivolgersi alla Sede in Genova, via Balbi 40 od ai seguenti uffici della Società nel Regno: *Milano*, Galleria Vittorio Emanuele, angolo piazza della *Scala* — *Torino*, piazza Paleocapa, angolo via 20 Settembre — *Napoli*, via Guglielmo Sanfelice, 8 — *Palermo*, corso Vittorio Emanuele 57 e piazza Marina 1-6 — *Roma*, piazza Barberini, 11 — *Firenze*, via Porta Rossa, 11 — *Lucca*, piazza S. Michele — *Messina*, via Vincenzo D'Amore, 10.

MORALITÀ QUOTIDIANE

Desiderio è ingenuo

Desiderio non è un uomo che lo puoi sorprendere, come ti succede con altri, e magari col tuo fratello carnale, in peccato di bugia o, peggio, di frode. Esagerei per certo se affermasse che egli possiede uno straordinario ingegno: ma l'ingegno, e tutti ne abbiamo esperienza e contezza, ben di rado s'accoppia con la più scrupolosa austerità dell'animo: non so se per incoscienti ragioni di equilibrio o non piuttosto coscienti, di egoismo.

Ma, per quanto nobile, cotesta austerità è talvolta equivoca: essendo Desiderio un ingenuo e un credenzone. Suo amico da anni, assai spesso io m'affatico ad aprirgli gli occhi ond'egli non cada sopratutto in sentimentalismi da donnucola, nè si sbricioli ad aiutare Tizio o Caio; i quali poi, non che ricordarlo con gratitudine, lo ripagherebbero di maldicenza o peggio. Ma Desiderio non lo persuadi, per quanto tu faccia, a diventare, e sia pure con discrezione, egoista. Si sente nato per donare — dice lui — e non gli importa quel che gli tocchi dannoso premio. Come quel giorno che s'imbattè nel ricco contadino Anastasio, il quale si nega da anni per avarizia lo aiuto di un garzone e trascina da sè, sulle strade, sebbene con enorme sforzo, le sue carriole. Quel giorno Anastasio tornava dal molino con due sacchi di farina e sulla ripida carreggiata di Riogrande arrancava, madido. Desiderio si incrociò con lui al bivio delle madonnette: e gli disse subito, il minchione: «vuoi che ti aiuti?». Al che Anastasio, pronto: «Vossignoria mi fa una carità». Quella volta Desiderio ci guadagnò una ernia inguinale: ma non fu l'ultimo guadagno, come non era il primo.

Ama il suo paese nativo; ma lo tentano anche l'avventura, il viaggio senza mèta, la passeggiata notturna. Muove col suo bastone ferrato un primo passo fuori della porta orientale: e poichè non ha moglie nè figli, non c'è bisogno se gli viene in mente di buttarsi ad un'avventura come sia, che torni indietro ad avvertire qualcuno dove vada e che faccia. Quello che gli viene in mente, esegue: e se anche più tardi se ne pente, i suoi pentimenti se li mastica da solo e senza bestemmiare.

Avvenne un giorno che egli uscisse dalla solita porta, col solito bastone ferrato: e mentre imboccava la strada del borgo s'imbattesse in una di quelle grosse automobili che legano oggi giorno le città coi paesi, anche i più lontani. L'automobile che guizzava svelta mandò di un tratto, davanti a Desiderio, una sorta di rantolo soffocato e, alitando, brusca, sulla polvere s'incagliò. Desiderio curioso, s'avvicinò e poichè gli sportelli si aprono ed egli vede la carrozza quasi vuota, saltò tosto sul predellino e pigliò posto. Non sa dove l'automobile vada a finire: ma Desiderio è così convinto che il destino è sempre pronto a guidarlo, che, se anche supponesse in esso intenzioni ironiche o burlesche, non che indietreggiare, aumenterebbe lo slancio.

Viaggiò fino al tocco: ed io lo incontrai proprio la sera che ritornò da quel viaggio: con gli occhi balenanti e febbrili; i baffi radi che gli tremavano sul labbro; e la fronte tanto lucida che pareva tirasse su anche lei un po' di festa dallo sguardo.

Mi raccontò del viaggio, subito subito: come s'era svolto, quello che aveva veduto, e come lo avevano meravigliato certi aspetti e discorsi di quel paese dove l'automobile lo aveva sbarcato.

— Tu non immagini — mi soffiava alle orecchie — la vita patriarcale di lassù; e poichè vivi con questa continua apprensione: che il mondo sia incattivito, che i valori morali, come tu dici, siano stati tutti soffocati dai cattivi istinti, ch come dovresti sincerarti di questo ch'io ti dico! Ma pensa: un paese intero — e sono certo una cinquantina di famiglie — un paese intero di piccoli proprietari! Contadini, sai: che lavorano, ciascuna famiglia, il proprio campicello: con una casetta modesta, ma sana: e, dietro, la montagna che offre alle capre, pascolo, ed agli uomini, legna.

— E cotesto paese si chiama?

— Leccia. Anche il nome lo senti com'è fresco e sano?

— Ma tu mi hai detto di essere stato in un altro, poco fa.

— Serra S. Carlino. Io sono andato in verità a Serra S. Carlino — rispose Desiderio, sorridendo. — Ma anche a Leccia e di Leccia ti voglio parlare.

Quando Desiderio inciampa in un'avventura e si esalta in essa, io godo un mondo a contraddirlo: perchè egli è come un bimbo appena libero dalle fasce, il quale, quello che vede, purchè non sia solito, gli appare raro e memorabile: e si stempera tutto in esclamativi di meraviglia.

La regione dove Desiderio è capitato, io la conosco: montagna selvatica e brulla qua e là, punteggiata di qualche pascolo e bosco: con paesi poveri ed anzi miserabili; dai quali un tempo la più parte degli abitanti si allontanava per emigrare in America o in Germania e magari nella maremma romana: per vivere. Ora Desiderio ha visto questi paesi in uno stato di felicità: e poichè Desiderio s'è per certo ingannato, io ridacchio, incredulo.

— Vuoi mettere in dubbio quello ch'io dico? — egli mi investe — tu pensi che io menta?

— No, so benissimo che tu non menti. Io dico solo che i tuoi occhi ti hanno ingannato.

— Impossibile! — esclama Desiderio, con fierezza. — Serra S. Carlino, ne convengo con te, è un paese povero e socialista; ma Leccia, sebbene a due passi da quello, è invece il più armonioso e pacifico che io abbia mai visto.

— Senza socialisti?

— Senza socialisti.

— Senza egoisti?

— Senza egoisti.

— Sarebbero dunque tutti fiori di galantuomini?

— Sissignore! — e Desiderio con le braccia conserte mi guarda fisso.

Poi, dopo un secondo di silenzio:

— Ho parlato col prete, capisci? Un buono sacerdote, sebbene dicesse una parola all'ora e non sollevasse mai, per accompagnare il discorso, le mani. E' un paese nato da poco: una sorta di colonia nella quale emigrarono un po' alla volta gli abitanti della regione che possedevano qualche soldo. Hanno la loro chiesuola, che curano con istraordinario amore; la loro vena di acqua purissima; e su, in alto, il cielo che li benefica di sole e di pioggia.

— E il prete non accusa egoismi, cattiverie, ladroneggi?

— Il prete è entusiasta dei suoi parrocchiani. E mi ha mostrato persino le lettere che gli scrivevano dal fronte durante la guerra.

— Cotesto prete è pingue?

— Infatti, è alquanto pingue.

— Quando parla, guarda in faccia lo interlocutore: o tiene gli occhi bassi?

— Mi pare... sì... gli occhi li tiene bassi.

— Diffida, diffida! Egli ti ha ingannato.

E, subito, rinforzo.

Ti ha ingannato, Desiderio! Non so per quale ragione, ma tu sei stato ingannato. E' possibile, scusa, che questa nostra regione, così bella per certo, ma anche così turbolenta, lasci vivere una colonia siffatta, se esistesse? Con i socialisti di Serra S. Carlino lì, a due passi! Ah, Desiderio, come t'hanno minchionato! Io scommetto, vedi, che se Leccia vive, se Leccia esiste, se Leccia è veramente ricca — essa non può essere che una rocca di egoisti e di furbi.

— Si amano, ti dico.

— Tra loro, forse, per difendere i propri averi e contare ciascuno, ove occorra, sull'aiuto degli altri. Quantunque io stenti egualmente a credere che cinquanta famiglie possono in questo mondo vivere insieme e in pieno accordo: o anche due sole: e tema molto che gli odi, le antipatie, le calunnie siano in questa tua Leccia ben fertili: e più forse a Leccia che altrove.

— Ma perchè il prete mi avrebbe ingannato? — domandò Desiderio con gli occhi bassi.

— Perchè i panni sporchi, chi li ha, li lava in casa — osservo io sorridendo.

Desiderio mi guarda, come se non avesse compreso:

— E pure io amo quel paese! — Egli mi risponde, commosso. — E anzi pensavo di passarvi al più presto un mese o due.

— Bravo il mio uomo! — esclamo — Tu sai come io ti ami e stimi, sebbene non sia mai riuscito a persuaderti che il mondo è più propenso al male che al bene. Ora io non dubito della tua parola: sì, e molto, del tuo sguardo morale. Ritorna lassù: e se, tra un mese, tu non sei qui con gli occhi in fuori e la bava alla bocca a dirmi che Leccia è il più infame dei paesi, io rinuncio a ciò che tu chiami il mio ostinato pessimismo.

— Accetto la sfida! — e Desiderio si frega le mani, ansante. — Io ci vado! Non aspetterò neppure l'ora dell'automobile e andrò in treno. Ah, amico mio, che soddisfazione poterti persuadere! Poterti dire: sei malato, tu: sei nevrastenico; il mondo ha ancora i suoi focolari buoni, dove si vive concordi e umili la vita della famiglia. Poterti dire.....

L'interruppi:

— Purchè non ti fidi del prete, Desiderio. I tuoi occhi, ricordati, debbono vedere e studiare e capire: i soli tuoi occhi e le tue orecchie.

E Desiderio promise.

* * *

Una cartolina frettolosa di Desiderio: «Sono giunto ieri sera che il sole stava scomparendo dietro il monte della Strega. Una donna vedova di guerra si è lasciata persuadere (qui non ci sono alberghi) ad affittarmi la sua stanza. Anch'essa ha il suo campicello e vive bene. C'è con lei, nella stessa casa, la madre del morto: una vecchia con tre denti e i capelli che sembrano di canapa».

* * *

Passarono alcuni giorni. Desiderio non aggiungeva notizie a quelle prime. Io ero assai curioso di sapere se la vedova gli piaceva, se la suocera gli raccontava i fatterelli minuti del paese, se il prete cominciava a confidargli, sia pure esitante, qualche piccolo egoismo dei suoi parrocchiani, e poichè Desiderio non mi scriveva più, la domenica seguente salii sull'automobile di Serra S. Carlino e partii anch'io.

Pensavo, appena giunto, di mandare qualcuno a Leccia, che s'informasse: e intanto cercavo con lo sguardo un'insegna di osteria, dove mangiare un boccone.

L'osteria c'era: e vuota. S'affacciò quasi subito, di tra le botti, una grossa testa calva; la quale, volteggiato alquanto come per isvitarsi dal corpo, adagio adagio si scostò da quelle botti rotondissime, portando a due passi da me un omaccione basso, scamiciato e rossigno. Gli domandai da mangiare e da bere; e poi, dopo i primi bocconi, gli chiesi:

— Sa dirmi quanto è lontano di qui il paese di Leccia?

— Due tiri di schioppo! — urlò l'oste: come se io non fossi lì, davanti a lui, ma fuori, sulla strada.

— E... che gente ci sia?

— Contadini porci! — e la voce dello oste parve inasprita.

— Spiegatemi perchè sono porci.

— Hanno fatto i quattrini, capisce? Sul sangue del povero, i quattrini. E ora se li godono lassù.

— Sono dunque ricchi?

— Ricchi e ladri. Tutta gente di Serra, capisce? Chi ha saputo fare in America l'assassino e qui lo strozzino, si comprava un podere laggiù: e dàlli dàlli hanno finito col trovarsi tutti insieme in quel paese, che noi lo chiamiamo il paese dei ladri.

Domandai:

— E c'è nessuno di Serra che vada laggiù qualche volta?

— Il procaccia c'è.

— E' già andato?

— Credo di no. La posta è qui davanti. Se vuole do' un fischio e glie lo chiamo.

E venne il procaccia:

— Lei ci va tutti giorni — chiesi al giovane, il quale guardava tanto strabico che gli vedevo solo il bianco degli occhi — ci va tutti giorni a Leccia?

— Anche stamane ci vado.

— E il forastiero che fa? — gli chiesi a bruciapelo.

— Il signor Desiderio?

— Lo conosce anche di nome?

— Come no? Ce l'hanno tutti col signor Desiderio.

— O perchè mai?

— Sapesse! — e il procaccia aprì le braccia e le rinchiuse. — Prima di tutto s'è messo in lite col pievano, perchè ha detto in casa con Filomena che forse egli è un bugiardo e un finto, il pievano. E poi...

— E Filomena chi è?

— E' la suocera di Marietta, quella che gli affitta la stanza. Filomena, si sa tutti che donna sia stata ed è: ma il signor Desiderio ha per lei un'amicizia, un'amicizia! La manda qui e là per le case: chè lui dice di voler sapere che si fa nelle case e persino che si pensa. Filomena poi gli riferisce ogni cosa. S'immagini la rabbia della gente! Perchè credono che lui sia chissà da chi mandato: e hanno paura che Filomena poi gli dia in isposa la nuora ed egli non se ne vada mai più.

D'altra parte, la sera sentono che in casa si letica, e Mariano di Falco mi diceva l'altro giorno che Filomena gli urlava: «se lei non mi crede, perchè dunque mi manda?». E Marietta la vedova che li calmava: «non vi riscaldate mamma, E lei signor Desiderio, le creda pure queste cose: ci sono di gran birboni in questo paese». Si figuri Mariano: che corse subito all'osteria a riferire quello che aveva sentito». — Ah sì — urlarono gli uomini — Cotestoro ci vedono birboni; e dicono male persino del nostro pievano che gli vogliono tutti bene.

— Non dia retta! — interruppe l'oste gli voglion bene perchè han paura dell'inferno, quei ladri: ma dietro e all'oscuro, lo dicono tutti uno strozzino!

Il procaccia continua.

— Ma questo forastiero per chi viene e che vuole? Si capisse almeno chi lo manda! Qualcuno dell'osteria proponeva di bruciar la casa di Marietta, e Mariano di Falco di mandarla addirittura in malora...

— Mariano di Falco, è la sua arte mandare in malora il prossimo! — e l'oste dilata gli occhi rotondi e sanguigni.

— Insomma, quel signor Desiderio farebbe meglio ad andarsene per i fatti suoi — riattacca il procaccia. — Che gli importa a questo signore dei paesi nostri?

— Se venisse alla Serra — interruppe l'oste di nuovo — che non abbiamo nulla da nascondere e quando ci vogliamo schiaffeggiare, ci schiaffeggiamo in faccia a tutti, se venisse alla Serra, si troverebbe benissimo. Purchè non fosse un poliziotto, badi!

— Ma se è — urla il procaccia.

— Almeno non si finge di volerci bene, come quelli di Leccia — e l'oste si gratta la testa. — Ci s'odia per ragioni di partito; ma laggiù, che non ci sono socialisti, s'invidiano per ragioni di denaro, e di donne: che è peggio. E se possono, con prestiti od altro, si rubano robe, attrezzi e riputazione.

* *

Nel pomeriggio di quella stessa domenica io mi diressi a Leccia. Il paese s'accavalla su un costone, che è come un un'appendice e quasi un poggio smottato dalla montagna grande: di una assai lieta apparenza. Anche i campi, sulla crinale delle colline e alle basi, sono molto ubertosi e freschi di verde.

Mi accompagnò fino alla canonica il procaccia. Desiderio non era in casa, ma a messa; e la gente nella piazza davanti alla chiesa, pareva tutta lì: come in attesa.

Io giunto, mi studiarono curiosi: e molti mormorii mi seguirono.

— Presto, presto — dissi a Desiderio, poichè l'ebbi trovato — Tu devi lasciar Leccia oggi stesso!

— Non è in fondo un cattivo paese! — egli mi disse, bonario.

— Mi dirai più tardi le tue impressioni — gli soffiai all'orecchio. Ora vieni con me. Qui t'aspetta di peggio che un'ernia inguinale.

Sorrise calmo: ma mi seguì.

— Vorrei salutare — mi disse, mentre attraversavamo la sacrestia — vorrei salutare quei pochi che conosco.

— Risparmia i tuoi saluti e marciamo in fretta — gli suggerii.

— Sì c'è qualche piccolo neo — egli mormorava. — Sono uomini, infine! Ma, vedi, nei medicabili. Umanità ancora primitiva; focolari dove si respira con serenità; forni che s'accendono la mattina di buon'ora con qualche canto...

— Cammina, cammina! — gli urlavo alle orecchie.

Usciti di sacrestia, avevamo imboccato, seguendo i suggerimenti del procaccia, una viottola che scendeva ripida il costone e finiva giù in una sorta di valletta a imbuto. Alle mie orecchie mormorava:

— Le solite liti famigliari: questo è naturale. E, talora, qualcuno più furbo che con prestiti a usura, impoverisce una famiglia e la costringe ad emigrare. Ma poi che bontà e serenità tra parenti!

Un colpo di fucile, seguito da uno spruzzar liquido di migliarine sull'erba e Desiderio s'incagliò:

— Tirano a noi? — mi chiese con candore bambino.

— E' un piccolo nèo — ebbi la forza di rispondere. Ma anche di aggiungere: — Corri e tieni bassa la testa!

La valletta era tra due spalle di collina, lavorate: ma, sebbene la spalla, sulla quale dovevamo arrampicarci fosse a specchio del paese e però sotto il raggio dei fucili, la distanza tra noi e i paesani era tale che quei colpi non avrebbero potuto ferirci.

Un rio che si districava a fatica tra nenufori e felci correva nel fondo.

Bisognava ad ogni costo o tentare il salto, o guadare.

— Poliziotto, poliziotto! — urlarono in quella alcune voci dall'alto.

E, subito, dopo queste urla, una voce di donna strillò:

— Tanto non te la davo, mia figlia!

— Senti, senti! — esclamò Desiderio ridendo. — Dice che non mi avrebbe dato la figlia! Ma io non le ho mai detto che la volevo!

— Salta, salta — gli suggerii.

Ma Desiderio raccoglieva, avido, quelle voci: e, anzichè saltare, mormorava:

— Ma sèntili, sèntili! — Un'altra schioppettata che spezzò un ramo di salice sopra di noi incagliò un'altra volta la voce nella gola del mio amico il quale esitò ancora un momento con la testa bassa e pensierosa: ma finalmente saltò.

* * *

Guidammo tosto i nostri passi verso l'osteria di Serra: dove giunti, ci lasciammo cadere, ansanti, su una panca.

Accorso l'oste, gli domandai:

— A che ora parte l'automobile per X?

L'oste ci guardava tutti e due, silenzioso ironico: e non rispondeva. Finalmente la sua faccia gonfia si dilatò, si aperse e la gola ghignò:

— Che ci raccontano di Leccia, i signori?

— Dico — rispose Desiderio, sebbene col fiato grosso. — Dico che ha i suoi difetti quel paese: ma, anche, e non piccoli i suoi pregi. Sono, non lo nego, un po' brutali ed anche lievemente egoisti; ma che lavoratori!

— E che tiratori! — dissi io.

— Tu pensi dunque che essi facessero sul serio? — e Desiderio mi gettò uno sguardo tra di sprezzo e di pietà.

— Io ti affermo che sono buoni — riprese subito — e tu devi credermi, perchè, io non ho mai mentito. Trovo solo che sono un po' come dire? ma sì, un po' eccessivi. Sì, caro: gente che si riscalda, che si eccita sub'to. Come quella brava vedova e degna vecchia che poco fa mi urlava di non volermi dare la sua figlia. Te ne parlerò con calma, di costoro. Non facevano sul serio, che diamine! Il sangue esplode in tanti modi! E io scommetto cento contro uno che a Leccia... Dica lei oste, che certo lo sa, come si saluta un forestiere che parte?

L'oste si frugò con una mano una tasca e poi l'altra: e, poichè non trovava ciò che cercava, trotterellò verso il banco: donde ritornò quasi subito e ridente:

— Se il forestiere è un poliziotto — pronunciò con intenzione — tanto a Leccia come a Serra, lo si saluta con questo.

E lasciò cadere sul tavolo, sotto i nostri occhi, un pugnale.

Mario Puccini.

I TEATRI

LE NOVITA' AL «NAZIONALE»

"Meo Patacca" di G. Monaldi

Su queste colonne, un anno addietro, annunciammo una commedia eroicomica *Meo Patacca* di Augusto Jandolo. La commedia romanesca di Jandolo, a quanto sappiamo, non è mai stata rappresentata: nel frattempo invece, è venuta fuori questa di Gastone Monaldi, che ha ottenuto un grande successo a Torino, a Genova e a Firenze, e che iersera ha fatto raggiungere il più alto *diapason* dell'entusiasmo al pubblico che gremiva il teatro «Nazionale».

All'incirca, iersera, ogni atto del *Meo Patacca* ha avuto una mezza dozzina di ovazioni: successo dunque completo, fragoroso, del genere veramente tipico che accompagna del resto ogni nuovo lavoro del popolare autore ed attore romanesco.

Che veramente sia questo *Meo Patacca* non è facile a dirsi: l'autore l'ha chiamata «azione eroicomica» — e perchè non «poema eroicomico» alla maniera rostandiana? — ma, a dire il vero, i suoi caratteri trascendono da ogni genere a noi noto.

Il Monaldi nella sua «azione» ha messo un po' di tutto: ci sono squarci eroici, momenti melodrammatici, scene farsesche, cori e balletti operettistici, quadretti di colore folkloristico, pretese rievocazioni storiche di vita e di costumi della Roma papale del XVI secolo, intrighi, risse e duelli d'antichi drammi di cappa e spada, esaltazioni de «l'anima di Roma», patetiche invocazioni alla Vergine, ed infine, dopo scene parodistiche che hanno fatto sbellicare dalle risa il pubblico, una buona schioppettata alle spalle del povero Meo Patacca, che muore ad un dipresso come il suo glorioso confratello Cyrano di Bergerac.

Gastone Monaldi assicura di aver tolto il suo personaggio dal popolare poema del poeta romanesco estemporaneo G. Berneri. Il Berneri scrisse difatti un poema su Meo Patacca; ma più per cantare usanze e gente del suo tempo, e per descrivere le feste in onore del popolarissimo Meo Patacca, il quale doveva partire con una legione di romani in aiuto di Vienna, minacciata dalle truppe maomettane (partenza che poi non ebbe più luogo, essendo pervenuta a Roma la notizia che Vienna era riuscita da se stessa a liberarsi dalla cerchia delle masnade infedeli), che per esaltare le gesta dell'eroe dal Monaldi richiamato oggi in vita.

Gastone Monaldi ha fatto di Meo Patacca un mezzo eroe, spadaccino abilissimo, arguto versificatore, campione orgogliosissimo di romanità, protettore degli oppressi e perseguitati, innamorato fedele e romantico, e un mezzo fanfarone smargiasso. Le due caratteristiche contrastano sensibilmente tra di loro; come stridente è il contrasto, al terzo atto, tra l'enfasi eroica di Meo Patacca e la ridicola parodia di quell'esercito di volontari, paurosi, grottescamente armati di fucili e di casseruole.

Ma tutto questo ha poca importanza dal punto di vista del successo, che Monaldi ha saputo ottenere incondizionato e calorosissimo. Al Monaldi ha sorriso l'idea di uscire, una volta tanto, dai suoi caratteristici e sanguigni bassifondi della malavita romana, e d'indossare il giustacuore ed un feltro piumato alla moschettiera: ha voluto essere un eroe di altri tempi, che si batte per l'orgoglio del suo nome, pel colore del suo pennacchio, e pel sorriso di una donna: e costruendo i suoi tre atti non si è preoccupato certamente d'altro: ciò gli ha dato modo d'essere applaudito come autore e come interprete. Che poteva desiderare e volere di più?

Registrando il suo successo, non si può dimenticare i suoi compagni che lo hanno coadiuvato con molto calore, prima fra tutte la Battiferri, e poi la piccola Monaldi, il Battiferri, il Garbini, il Saltamerenda, il Di Gianniccola.

Stasera prima replica di *Meo Patacca*.

m. c.

All'ADRIANO — Stasera verrà ripresa la graziosa operetta *Grand Hotel* del maestro Cauci. Protagonista ne sarà il comico Gondrano Trucchi: sarà coadiuvato dalla Gemmy Ajettonne. Interpreti principali saranno la Irma Cambi, il tenore Rota, il bravo caratterista Luigi Giorgi, la Rota, il Ferruccio. L'operetta verrà eseguita nella sua integrità compresa la nuova danza dei fantini, allestita con ricco vestiario.

All'ARGENTINA — Si rinnovò ieri sera il successo del lavoro Dannunziano *Il Ferro*, di cui Ruggeri si riaffermò superbo interprete. Dopo il secondo atto egli disse con felicissima espressione una lirica patriottica e il pubblico che gremiva il teatro gli fece grandi feste. Molto bene la Borelli, e tutti gli altri artisti. Stasera *Maternità* di R. Bracco e domani, alle 17, replica; alle 21 *Il piccolo santo*.

All'ELISEO — Stasera ventitreesima replica de *Mazurka bleu*, nella deliziosa interpretazione della Wailand, della Marella, del Trucchi, del Pompei, che sogliono suscitare vive acclamazioni.

Domenica due rappresentazioni: alle ore 17: *Mazurka bleu* ed alle 21 ultima e definitiva replica di *Addio giovinezza*. Martedì prima di *Posillipo* di Mario Costa.

Al MANZONI — Stasera la divertentissima commedia *'Nu pasticcio* protagonista V. Scarpetta.

Al MORGANA — Ricordiamo che con *L'aria di Roma*, la gaia *revue* di Corvetta, inizia inizie stasera le sue recite la nuovissima compagnia di riviste di attualità *Cica*. De *L'aria di Roma* sarà protagonista la protagonista la *soubrette* Minora. Dirigerà il maestro Colombino. Domani due spettacoli.

Al QUIRINO — Affollatissimo, si rinnovò ieri sera il successo della compagnia Vitale nella *Duchessa del Bal Tabarin*. Stasera prima rappresentazione dell'*Eva* in una edizione eccezionale per valore d'interpreti e per ricchezza di allestimento scenico, protagonista del capolavoro di Lehar Clara Weiss. Quanto prima *Il mercato delle ragazze*.

Al TEATRO DEI PICCOLI — Ieri sera gran concorso di pubblico e calorosi applausi alle sorelle Matilde e Ines Focardi in *Mater Amabilis*, al Focardi, che disse con *verve* un graziosissimo Monologo, alla Camedotti ed al Focardi nel vecchio *Casino di campagna*. Col *Birichino di Parigi*, domani, alle 17, ultimo spettacolo di questo breve riuscitissimo corso di rappresentazioni infantili. Prossimamente avranno inizio gli spettacoli Marionettistici.

Al VALLE — Stasera la 300.a replica di *Scampolo*, un grandissimo successo di Dina Galli. Domani alle 12: *Le campane di San Lucio* ed alle 21: *Tendoro e socio*. Quanto prima *Il controllore dei vagoni-letto*.

Al KURSAAL — Doppio grande spettacolo del Circo Bisini, che ha conquistato il pieno favore del pubblico. Il programma composto fra l'altro di alcune interessanti novità, è attraentissimo.

Attraverso Londra

LONDRA, novembre.

Donne e castagne a Cambridge Circus.

— Scommettiamo?
— Quel che vuoi.
— Una cena da Molinari.
— Sia. Vada per la cena.

Ci trovavamo in via Charing Cross: di sera. Dopo un minuto di sosta, provocata dallo scoppio di due opposte opinioni, ripigliammo la passeggiata seguendo la ragazza che, a breve distanza da noi, a piccoli passetti saltellanti, studiosamente camminava con apparente speditezza, mentre in realtà metteva la massima cura perchè noi potessimo riguadagnare la strada perduta.

— Ti dico che va a Piccadilly — affermò il mio amico.

— Ti dico che va a Leicester Square — replicai io.

— Vedremo!

— Sì, al bivio: a Cambridge Circus.

Era una questione di amor proprio, specialmente per me, venuto a Londra prima di lui. La metropoli inglese, come tutte le città, come tutti i luoghi, presenta nei suoi diversi quartieri aspetti diversi non soltanto dal punto di vista architettonico, ma anche, naturalmente, dal punto di vista sociale, per cui, quando l'osservare persone e cose diventi un'abitudine, si possono anticipare interessanti conclusioni.

Si era già a Cambridge Circus. La ragazza piegò a destra, si fermò innanzi alla vetrina illuminata di un negozio di «*pillole per donne*», come annunciavano grandi lettere dipinte su di un immenso rettangolo di tela bianca. Nella vetrina, oltre alle pillole, c'erano molti articoli di gomma ed anche certi volumetti che nell'Inghilterra puritana si vedono in simili botteghe. Ecco alcuni titoli: «*Quel che bisognerebbe sapere per essere un buon marito*»; «*Quel che bisogna sapere per essere una buona moglie*»; «*Un'avventura di Casanova*»; «*Il figlio dell'amore*», ecc. — Vedendo che l'attesa cominciava a diventar lunga, e con tutta probabilità inconcludente, la *bimba* si voltò, ci guardò con una smorfietta dove c'era un mezzo sorriso, un rimprovero, un invito, e poi, risolutamente ritornando sui suoi passi, a sinistra, tagliò un piccolo arco del «Circolo» ed entrò nella continuazione di via Charing Cross: verso Leicester Square.

— Hai visto? — dissi senza dar troppo peso alla mia vittoria.

— Non c'è che dire: hai indovinato. E Molinari non è lontano. Vuoi dirmi da che cosa derivavi la tua sicurezza?

— Semplicissimo. Mi meraviglio anzi che tu ti sia lasciato sfuggire gli elementi di fatto, che erano evidentissimi. Anzitutto, come avrai notato, la ragazza era una francese. Il suo modo di camminare, la piccolezza dei piedi e la condizione dei suoi denti, relativamente sani (li hai notati quando ha sorriso?), non lasciavano alcun dubbio della sua nazionalità. Ora, se dici francese, dici Leicester Square... e il resto. Per lo meno c'è 99 probabilità.

— Sì, ma anche una francese (anzi!) può andare a Piccadilly.

— E chi dice di no? Ma non nel caso nostro. E vengo al secondo punto. Non hai fatto attenzione al modo come vestiva? Non si va così a Piccadilly, che è per la grande caccia, o, se vi si va, non ci si resta. Vi si passa: non si sa mai!...

* * *

Cambridge Circus è una delle soglie di Piccadilly e di Leicester Square, due punti dove alla sera si concentra, sia pure in grado diverso, il vizio della immensa metropoli. Anche Cambridge Circus ha il suo teatro — il «Palace» — e le sue *réclames* luminose rotanti i loro colori in tutti i sensi, da un edificio all'altro, con palpiti intermittenti ma continui, che aprono mille occhi, snodano mille nastri, accendono innumerevoli ruote e disegni e richiami rutilanti nella tenebra spessa. Ma questo non basta. Il luogo non è fatto per attrarre l'attenzione a lungo: vi si arriva, si dà uno sguardo intorno e si va oltre, anche perchè il sottosuolo non apre sulla piazzetta nessuna di quelle bocche d'inferno che si chiamano stazioni dei *Tubi*, cioè delle ferrovie sotterranee. Manca quindi quel movimento dall'alto in basso e viceversa, che chiamerei perpendicolare, il quale incrociandosi col movimento ondulatorio orizzontale produce quei gorghi o vortici di esseri umani e di veicoli pei quali Piccadilly ed altri pericolosi *thoroughfares* van famosi. Inoltre il «Circolo» ha certe tradizioni democratiche e bottegaie che se gli dànno una fisonomia tutta sua, pare, nell'opinione di alcuni, lo pongono in una certa condizione di inferiorità, quando lo si compara alle altre due piazze vicine. Nessun venditore, p. es., si sognerebbe di trascinare la carretta con roba mangereccia ambulante fino alle porte di Piccadilly, e neanche di Leicester Square. Ed invece io proprio allora, quantunque non fosse molto tardi, potevo già vedere allo sbocco di via Charing Cross un venditore di pesce bollito (chi lo compera ha diritto a poche gocce di limone o di aceto, per condirlo), una carretta-armadio con bibite, caramelle colorate e roba fritta, ed un venditore di caldarroste col fornello incandescente e la merce profumata. Verso le dieci di sera, questi benefici veicoli notturni escono dalle loro tane e si appostano negli angoli di passaggio, rompendo la tenebra circostante con piccoli becchi di acetilene, intorno a cui spesso si aggruppano compagnie di passanti nottambuli. Nella solitudine e nella quiete relativa della notte, queste botteghe improvvisate sono uno dei più caratteristici aspetti della città addormentata, sia per la bizzarria della merce che frequentemente è posta in vendita, e sia per i curiosi incontri che spesso si possa fare. E' interessante notare che gli italiani sono largamente rappresentati dai venditori di castagne arrostite, i quali di estate esercitano un commercio diametralmente opposto, facendo gli *ice-creamers* (gelatieri). Passano così dalla scrupolosa lindura dei bianchi e laccati carrettini al nero ruvido e fumoso delle fornaci ambulanti, dalla frescura del ghiaccio e del gelato di crema, offerto fra due biscottini come un *sandwich*, al calore abbrustolente delle braci ardenti.

— Comperiamo due castagne? Son sicuro che quel venditore è un italiano — dissi all'amico.

— E non hai letto l'articolo in *The Star* di questa sera?

Dice che il freddo sopravvenuto ha fatto precipitare sul mercato di Covent Garden una grande quantità di italiani desiderosi di acquistar castagne. Ora pare che ce ne fosse una grande partita arrivata dalla Francia durante i calori dei giorni scorsi. Castagne quasi tutte guaste. Sai che questo frutto marcisce facilmente quando viaggia col caldo nella stive dei vapori, a causa della grande percentuale di acqua che contiene. Ho paura che queste castagne siano quelle e che il venditore non sia patriottico abbastanza. *The Star* ne garantiva una su sette.

— E allora andiamo da Molinari. Se vuoi del patriottismo!...

GUIDO PUCCIO.

Per una mostra italiana a New York

NEW YORK, 5.

La rivista «Il Carroccio» pubblica un articolo del cav. Giambattista Vitelli, consigliere della Camera di commercio italiana, il quale lancia l'idea di una grande Mostra campionaria nazionale italiana a New York ed in altra città dell'Unione.

Gli ideatori hanno fatto appello al Governo italiano per poter tradurre in atto il progetto.

La stazione Marconi a Long Island

NEW YORK, 5.

La nuova stazione radiotelegrafica centrale Marconi a Long Island, presso New York, verrebbe inaugurata domani sera alle 8, dal Presidente Harding, che spedirà per telegrafia senza fili un messaggio a tutti i capi di Stato dell'universo.

Quando sarà ultimata, questa stazione radiotelegrafica permetterà l'invio simultaneo e indipendente di cinque telegrammi per cinque diverse direzioni. Essa comunicherà con l'Europa, con l'America del Sud e con i Paesi oltre il Pacifico. Un circuito speciale, costruito per il servizio commerciale rapido, la porrà in comunicazione permanente colla stazione radiotelegrafica di Carnarvon, in Gran Bretagna.

Contro la distruzione di officine tedesche

BERLINO, 5.

Il *Wolff Bureau* dice:

Gli operai delle officine e delle fabbriche tedesche di Spandau, riunitisi in due grandi assemblee, hanno stabilito la posizione da prendere di fronte ai propositi di distruzione da parte dell'Intesa.

E' stato comunicato che, probabilmente in questi giorni una Commissione di operai si recherà dal generale Nollet per metterlo al corrente circa il buon fondamento dei reclami degli operai.

Nel caso in cui i negoziati non fossero coronati da successo, gli operai si rifiuterebbero di prender parte alla distruzione delle fabbriche.

Il sen. Mazzoni commemora Dante a Varsavia

VARSAVIA, 5.

Oggi nell'Aula Magna dell'Università, alla presenza del Rettore dell'Università, del Corpo accademico, del Ministro d'Italia, Tommasini, del generale Romei, del personale della Legazione italiana e degli ufficiali della Missione italiana, dei membri della colonia italiana e di numerosi studenti e letterati, il senatore Mazzoni ha commemorato Dante Alighieri. All'inizio della Conferenza, il senatore Mazzoni ha offerto all'Università, a nome del Governo italiano, un busto in bronzo di Dante. Il discorso del senatore Mazzoni è stato vivamente applaudito. Ad esso ha risposto il Rettore dell'Università Mazurkiewicz.

Verso un accordo polacco-cecoslovacco

PRAGA, 5.

In occasione dell'arrivo a Praga del Ministro polacco degli esteri Skirmunt, i giornali affermano che lo scopo principale dei colloqui di esso con il Ministro ceco-slovacco degli Esteri, Benes, sarebbe quello di concludere un accordo politico con la Ceco-Slovacchia, accordo che impegnerebbe i due Stati a far risolvere ogni conflitto che avesse a sorgere fra di essi da un tribunale arbitrale internazionale; a dichiarare reciprocamente la neutralità nella eventualità di conflitti con terzi, mantenendo invece la stessa linea di condotta qualora occorresse difendere i comuni interessi derivanti specialmente dai trattati di pace.

Nessuno screzio alla Conferenza di Portorose

PORTOROSE, 5.

Gli accenni comparsi in alcuni giornali italiani ed esteri di screzi avvenuti fra le varie Delegazioni in seno alla Conferenza di Portorose, sono totalmente privi di fondamento, ed anzi è veramente notevole la serenità dell'ambiente in cui la Conferenza svolge i suoi studi sui problemi economici affidatile all'infuori di qualsiasi competizione politica.

Grande è la cordialità fra tutte le Delegazioni delle Grandi Potenze e quelle degli Stati successori dell'Austria-Ungheria.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Echi della cerimonia di ieri

Constatazioni doverose

L'Altare della Patria presentava oggi un aspetto austero e imponente.

I tripodi ardono avanti alla tomba del Soldato Ignoto: nella scalinata sottostante le corone di alloro si distendono, ricoprendola completamente. Il pellegrinaggio è ininterrotto. Iersera, anche dopo la fine del corteo popolare — che si prolungò sino alle 20, sempre nella sua imponente grandiosità — una folla enorme sostò, o sfilò avanti al Monumento.

Questa notte le rappresentanze civili e militari degli «Arditi del Popolo» hanno deposto una palma di alloro intrecciata di garofani rossi, sulla tomba del Soldato Ignoto a piazza Venezia.

Ed anche stamane il pellegrinaggio è continuato.

In tutti è vivo il compiacimento — tranne incidenti lievi, in proporzione delle difficoltà enormi che si presentavano alle autorità per muovere o mantenere in ordine una massa di centinaia di migliaia di persone — per come la disciplina fu mantenuta. Il maggior merito va alla popolazione, ma sarebbe ingiusto dimenticare quanti cooperarono a mantenere l'ordine e fra questi il comm. Valente, questore di Roma, e tutti indistintamente i funzionari che erano alle sue dipendenze. E così per il comando dei RR. CC.; per le Regie Guardie ecc. ecc.

Stamane infine alle 8 il ministro Gasparotto accompagnato dal suo segretario particolare ha visitato la sala Minerva, dove sono esposte le bandiere dei gloriosi mutilati di tutte le sezioni d'Italia.

Una commissione di mutilati composta del segretario generale avv. Romano, dal maggiore Coppelli, Manuccarello, Dinamo, Petrighi, Jacobini, ecc. ha ricevuto il Ministro il quale si è interessato vivamente dei casi pietosi dei mutilati stessi ed ha promesso il suo valido appoggio per la soddisfazione dei loro desiderata.

La partenza delle bandiere

Stamane alle ore 9, le bandiere dell'Esercito e i labari, le bandiere dei Municipi di Venezia, Vicenza, Osoppo e Pieve di Cadore, sono state trasportate col medesimo cerimoniale osservato in tutti i cortei alla stazione di Termini per essere depositate nella saletta reale in attesa di raggiungere le loro sedi.

Rendevano gli onori i Cavalleggeri del Piemonte Reale, Carabinieri e la musica dei nostri magnifici Granatieri, elegantissimi nell'uniforme affidata ed impeccabile.

Le bandiere dei reggimenti di stanza a Roma sono state invece trasportate alle rispettive caserme.

Adesioni entusiastiche

Al Ministero della Guerra pervengono ancora, dal più modesto borgo alle città capitali, telegrammi di adesioni alle onoranze per il Soldato Ignoto, simbolo di eroismo e di fede italica.

Associazioni, circoli, personalità cospicue hanno anche dall'estero inviato il saluto reverente alla Sacra Salma.

Il generalissimo Diaz ha così telegrafato: «Mentre in New York raccolgo i cuori italiani e le Rappresentanze Americane in sacra rievocazione prego V. E. voler essere interprete del profondo fervore di ricordo fierezza e di fede con cui il mio pensiero si unisce omaggio reso in Roma Salma Soldato Ignoto che mistico nobilissimo simbolo Patria esulta ed il sicuro avvenire dischiude. — *Generale Diaz*.

A bordo della nave «Dante Alighieri» gli ufficiali hanno celebrato nella stessa ora il rito commemorativo. S. E. Vaccari ha telegrafato:

«Missione Militare Italiana viaggiante su «Dante Alighieri» partecipa in ispirito onoranze tributantesi Italia Salma Soldato Ignoto e commemora essa stessa su questo lembo Patria lontana nostri eroi nostra fulgida vittoria. — Generale: *Vaccari*».

Un'altra serrata degli orticultori

L'Ufficio Annona comunica:

In esecuzione della revoca delle concessioni di cui godevano alcuni orticultori che dava loro facoltà di portare direttamente nei mercati di rivendita i loro prodotti, già resa nota col precedente comunicato, la Squadra Annonaria ha disposto uno speciale servizio alle porte della città: la produzione agricola della campagna romana non potrà quindi essere introdotta in città se non attraverso il mercato generale per la libera contrattazione dei prezzi che per alcuni generi non potranno per ora oltrepassare quelli fissati dal calmiere.

E poichè a causa dei suddetti provvedimenti, gli orticultori romani e del Lazio si sono rifiutati di portare al mercato generale i loro prodotti, l'ufficio allo scopo di approvvigionare la città ha interessate le autorità napoletane governative, comunali e ferroviarie, per agevolare l'acquisto e il trasporto delle derrate richieste dagli importatori locali. Oggi infatti sono giunti quattro vagoni di cavoli — cappucci e fiori — indivia, pomodori e peperoni e si spera che il quantitativo sarà doppio nel mercato di domani: mancheranno pertanto solo gli spinaci, le bietole, i cavoli e i broccoli di Albano che la cittadinanza vorrà supplire con altri generi, in attesa degli ulteriori provvedimenti che l'Amministrazione Comunale sarà sollecita di adottare qualora non cessi la riprovevole serrata dei suddetti orticultori.

"Echi e commenti,,

E' uscito oggi, in edizione di 24 pagine e arricchito da una nuova rubrica, *L'Italia nella stampa estera*, il numero 31 di questa autorevole Rassegna Universale della Stampa, diretta dall'on. senatore Loria. — Segnaliamo l'interessante sommario:

L'Italia progressiva, on. sen. Achille Loria — *Alla vigilia della Conferenza di Washington*, prof. M. Vaccaro, sen. Benedetto Cirmeni — *Complimenti retrospettivi*, Cesare Sobrero — *Verso il chiarimento della situazione nell'Europa*, Ernesto Vercesi — *L'attività dei partiti politici - Partito Agrario Nazionale*, on. A. Fontana — *Democrazia sociale*; on. R. De Vito — *Liberale democratico*, on. Luciani — *Nazionalista*, on. ing. Luigi Luiggi — *Popolare*, on. Egilberto Martire — *Socialista riformista*, on. Guido Celli — *Socialista*, onor. Umberto Bianchi — *Comunista*, on. Nicola Bombacci — *Sulla situazione economica tedesca*, prof. Augusto Graziani — *La Conferenza internazionale del Lavoro a Ginevra*, onor. Angiolo Cabrini — *L'inchiesta sulle industrie*, on. Umberto Bianchi, prof. Antonio Scialoja, prof. Gino Arias.

Contiene inoltre un'ampia rassegna finanziaria e la cronaca degli avvenimenti della decade in Italia e all'Estero.

L'apertura dell'anno accademico

Con la consueta solennità, stamane s'è inaugurato, alla Sapienza, l'anno accademico 1921-22.

Ha parlato il rettore Scaduto, accennando allo sviluppo della nostra Università per il suo carattere internazionale. A lui seguì il prof. Federico Raffaele, ordinario di zoologia, che, con una disamina analitica dell'attuale vita scientifica, ha messo in guardia gli scienziati dal dare un assoluto valore di realtà a tutte quante le ipotesi formulate per costruire gli attuali criterii scientifici che hanno basamento su di verità essenzialmente relative, in quanto che esse cadono sotto un'indagine di singola interpretazione. L'ipotesi formulato ch'hanno retto a seconda degli ideatori l'architettura degli organismi dai più semplici ai più complicati, non sono stato che teorie ch'hanno servito a modellare un criterio per un avviamento verso le vie inesplorate dell'evoluzione: e non si deve attribuire ad esse che questo valore, in connessione al concetto unico e fondamentale di un'indagine approssimata. La teoria della sessualità che attribuirebbe a singoli elementi detti *cromosomi* la peculiare qualità di maschilità o femminilità, è materia che non ha fondamento in rapporto appunto all'interpretazione errata di alcuni momenti evolutivi che al microscopio risultano per effetto d'ottica realtà subdole.

Per cui il prof. Raffaele conclude che l'indirizzo scientifico deve anche essere basato su questo punto essenziale di sincerità scientifica, che deve mettere in giusta evidenza fenomeni ancora inesplorati e misteriosi.

Alla fine del suo discorso il prof. Raffaele venne vivamente complimentato.

Notammo: S. E. Corbino, Ministro della P. I.; il rettore Scaduto; l'assessore Del Vecchio, per il Sindaco; il senatore Marchiafava; il prof. Ascoli, della clinica medica; i professori: Pestalozza, Ottolenghi, Gentile, Baglioni, Della Valle, De Sanctis, Borromeo, il prof. Rossi, del liceo Umberto I., di Napoli, decorato di medaglia d'oro, ecc.

I goliardi hanno acclamato al prof. Scaduto, e hanno recato fiori al Monumento del Soldato vittorioso, che s'erge nel cortile della Sapienza, opera di Amleto Cataldi.

F. M. Martini per i giornalisti caduti in guerra

Stasera, alle 21, all'Associazione della stampa parlerà per commemorare i giornalisti e gli scrittori caduti in guerra il valoroso collega Fausto Maria Martini.

A lui seguirà l'onorevole Barzilai che rievocherà le figure degli eroici caduti della stampa. Interverranno S. E. Bonomi, Presidente del Consiglio e il Ministro della guerra on. Gasparotto.

Inaugurazione di una bandiera

Domani alle ore 10.30 nel salone della Biblioteca E. De Amicis (via Cimarra 31) il *Comitato Re e Patria* inaugurerà il nuovo vessillo donato da S. M. la Regina Madre.

I soci dovranno intervenire alla solenne cerimonia col distintivo sociale.

Nuove ipotesi circa il delitto sulla linea Roma-Firenze

I delitti in ferrovia

Poche volte lo studente universitario figura nel novero dei delinquenti, ma sempre i delitti da lui commessi presentano le speciali caratteristiche di una meditata preparazione, di una intelligente esecuzione ed anche di un accentuato o meglio ributtante cinismo, donde è facile desumere che vi sono degli esseri la cui atrofia morale è completamente refrattaria a qualsiasi educazione e che anzi l'educazione scientifica è per simili individui un'arma assai pericolosa.

Ai nostri tempi i delitti commessi in Roma da studenti universitari, per verità, si contano sulla punta delle dita, perchè, se la memoria non ci inganna, dopo l'omicidio consumato dal Salaris circa venti anni or sono in via del Governo Vecchio e dopo il duplice omicidio commesso quattro anni or sono da Riccardo Vinzio, è questo il terzo caso in cui gli autori di un efferrato delitto sono due studenti universitari.

Molto si parlò a' suoi tempi del Salaris, reo di avere ucciso un collega e di essersi macchiato della più nera ingratitudine, perchè più volte beneficato dalla sua vittima, che lo aveva per sino accolto e ricoverato nella propria stanza; oggetto di maggiori commenti fu il duplice omicidio commesso da Riccardo Vinzio, il quale, rimasto impunito la prima volta, a distanza di circa tre anni, nel gennaio del 1917 consumò il secondo, nel quale con incredibile audacia e ributtante cinismo si presentò spontaneamente alla *morgue* a vedere il cadavere della sua vittima ivi deposto per il riconoscimento e fornì alla Polizia tutti i particolari per la identificazione del cadavere stesso.

Oggi è il caso, anzi il tristissimo caso di Angelo Andreoni e di Nestore Turzi, il primo studente di legge, il secondo di medicina, i quali hanno scelto a teatro delle loro gesta criminose lo scompartimento 59.416 della vettura ferroviaria Roma-Praga, nella speranza forse di potervi consumare impunemente il delitto e mettersi tranquillamente in salvo, come pur troppo già altre volte si è verificato, tanto più che l'Andreoni ed il Turzi avevano a loro disposizione non soltanto il completo armamentario usuale dei delinquenti volgari, ma anche quello speciale dei delinquenti più raffinati.

Malgrado però la delittuosa preparazione, questa volta i due assassini sono caduti immediatamente nelle mani della giustizia ed è questo a nostro ricordo il primo caso in cui gli autori di simili delitti commessi in un convoglio ferroviario sieno stati identificati ed arrestati.

Molti ricordano, infatti, l'assassinio del povero ing. Bianchi avvenuto nella notte dal 2 al 3 ottobre 1898 sul treno partito da Roma alle 22.30 e scoperto alla stazione di Castel S. Angelo precedente quella di Antrodoco, ove un frenatore, al momento in cui il treno si rimetteva in movimento, camminando lungo la predella del vagone per raggiungere il suo posto, scorse il cadavere della vittima.

Datone avviso al locale capostazione, questi telegrafò a quello di Antrodoco ove, al giungere del treno, fu rinvenuto nello scompartimento di 2. classe N. 1223 il povero Bianchi disteso supino su uno dei sedili, immerso in un lago di sangue, che, scendendo sul pavimento, gocciolava fuori dello sportello, spandendosi sul predellino sottostante.

La faccia dell'ucciso, cui l'assassino aveva, dopo consumato il delitto, calzato il cappello in testa, era tutta un grumo di sangue e sul cadavere ancor tiepido si contavano ben quaranta ferite di coltello, trenta delle quali al capo, due profondissime al torace in direzione del cuore e le altre alle mani.

La mano destra, dalla quale il pollice era stato troncato di netto, presentavasi fortemente serrata e tutta lacera nella parte interna; la sinistra stringeva ancora la chiave della valigetta ed in una delle ferite del torace l'assassino aveva lasciato profondamente immerso un grosso coltello nuovo a manico fisso della fabbrica inglese Sheffield. Le vesti della vittima lacere ed in alcuni punti addirittura a brandelli, dimostravano al pari delle ferite nell'interno della mano destra, che il povero Bianchi, alto di statura e robustissimo, aveva lottato fino all'estremo per difendersi e per disarmare l'assassino, il quale come è noto, malgrado tutte le indagini, rimase e rimane tuttora ignoto, come rimane tuttora indimenticabile un particolare, degno veramente di un allegro *per finire*, per quanto relativo a così orribile tragedia.

Tra i primi accorsi al giungere del treno in Antrodoco fu il dott. Rino Napoli di Pescina, il quale, osservato il cadavere sentenziò senz'altro che il Bianchi si era suicidato!!!

Con quaranta coltellate!

Neppure il suicida Catone Uticense sarebbe stato capace di tanto stoicismo!

In condizioni di tempo e di luogo non molto diverse avvenne l'assassinio dell'ing. Arvedi nella notte dal 22 al 23 dicembre 1907 entro lo scompartimento di 1.a classe n. 56.651 del treno 606, partito parimenti da Roma alle 22.30 e diretto ad Ancona.

Il delitto venne scoperto a Foligno, ove l'Arvedi fu trovato ucciso con tre colpi di pugnale, due al petto, di cui uno in direzione del cuore ed un terzo all'occhio sinistro nel quale l'assassino, al pari di quanto erasi riscontrato sul cadavere dell'ing. Bianchi, aveva lasciato immerso il lungo pugnale, che misurava 15 centimetri di lunghezza di lama e 11 di manico.

Anche l'autore dell'assassinio dell'ing. Arvedi, protetto dalle ombre notturne rimase ignoto e così del pari ignoto è rimasto più recentemente l'uccisore del Vicinanza; mentre questa volta, malgrado la protezione delle ombre notturne e malgrado tutte le precauzioni prese, i delinquenti sono stati senz'altro assicurati alla giustizia.

P. P.

Ancora Tursi...

In attesa che l'istruttoria della P. S. si delinei maggiormente e da essa risalti più chiara la figura dell'Andreoni anche per eventuali confessioni dei due indiziati alcune considerazioni e deduzioni sono nettamente emerse sulla figura del Tursi.

Dall'istruttoria portata a fondo dalla P. S. dai fatti e dalle circostanze emerse, sebbene non risulti in modo assoluto la colpabilità del Turzi e la complicità dell'Andreoni, purtuttavia, si rassoda sempre più la convinzione ch'essi siano stati ideatori ed esecutori del truce delitto in ferrovia.

Il Tursi, studente in medicina ha dei precedenti morali buoni, è descritto dai conoscenti di carattere riservato e solitario, studioso ed equilibrato. Dal piccolo paese, ove in considerazione di parenti ed amici lo circondava appunto per queste sue spiccate qualità di studioso, venne a Roma per completare gli studi e qui la sua mentalità deve aver cominciato ad evolversi — non sappiamo quale processo d'evoluzione abbia traversato — qui le necessità della vita devono avergli fatto sentire il bisogno, impellente forse, di guadagnare. Lo studioso s'è sdoppiato e l'uomo ha cominciato a ragionare; in che modo ha cominciato a ragionare? L'uomo, passando bruscamente dalle condizioni d'innamorato sentimentale a quelle di prossimo padre ha intuito il peso dei doveri che s'accollava. Spaventato dalle sue condizioni, costretto a dover ragionare quasi esclusivamente con se stesso per le abitudini di vita, non ha visto altra risoluzione del grave problema che in un'azione immediata qualsiasi, che gli permettesse però di raggiungere il suo scopo nel più breve tempo possibile.

Il genere di studi fatti, uno scambio d'idee con l'Andreoni, forse anche questo assillato dal pensiero di forti ed immediati guadagni, possono essere stati i moventi per la concezione d'un piano moderno e raffinato, ove l'astuzia e la scienza dovevano collaborare per il raggiungimento del loro scopo.

I due cervelli, incontrandosi nel fine, si associavano allo studio del mezzo e da evoluti hanno forse cercato e vagliato quanto di più ingegnoso fosse possibile trovare per sfuggire il più possibile i pericoli e non cadere nella volgarità.

L'azione subentra allo studio: essi partono provvisti di un esteso assortimento di fiale e siringhe di narcotici e maschere. Viene quindi a determinarsi il fermo convincimento formatosi in essi, il proposito anzi d'iniziare un ciclo di operazioni fortunate e la certezza dell'incolumità assoluta.

Nell'azione, il Tursi, è stato proprio il primo ad impegnarsi. Nonostante la pratica acquistata con lo studio e per quanto teoricamente convinto dell'efficacia dei mezzi di cui dispone non pare che sia riuscito allo scopo prefisso.

Il soggetto sottoposto all'operazione sonnifera resiste, scatta ed inizia la difesa. S'impone quindi un atto decisivo e violento che impedisca una resistenza maggiore e l'allarme che desterebbe gli altri viaggiatori.

Il pugnale affilato, portato quale riserva per i casi estremi dell'uomo che non ha intenzione d'uccidere, viene estratto e affondato nel corpo che si difende, per soffocare il più velocemente possibile qualsiasi rumore, per troncare il più nettamente possibile l'accanita resistenza.

L'assassino, reso incosciente dall'atto commesso, dallo sforzo fatto, dalla paura d'essere arrestato non ha avuto allora più fede in se stesso e nella superiorità della quale si era armato e fugge per cercar scampo ed occultarsi. S'accorge d'essere inseguito dalla sua vittima, estrae la rivoltella ed automaticamente fa scattare l'arma per tre volte contro la figura ossessionante ormai che lo perseguita come il rimorso.

L'uomo temerario, deciso a tutto per tutto, che ha usufruito di tutti i mezzi a disposizione nella fallita impresa studiata con cura, cerca ancora la salvezza: apre lo sportello del treno in corsa e s'abbandona nel vuoto cercando lo scampo forse anche nella morte...

Le cose son proprio avvenute così?

L'uomo, immobilizzato nei movimenti dalla caduta e dalle conseguenze di essa, cerca trascinarsi ancora per nascondersi, poi sfinito s'abbatte e comincia a ragionare nuovamente; pondera la certezza d'essere scoperto e si prepara una difesa più o meno verosimile ma che deve servire ai primi interrogatori.

All'ospedale è sottoposto ad un'operazione dolorosissima che sostiene con freddezza e forza conscio della necessità di essa. Torna quindi ad esser preso dal pensiero della situazione finanziaria ed i primi suoi atti ne precisano l'assillante incubo. Scrive allo zio domandando la liquidazione del suo avere e scrive alla sua donna consigliandola alla calma e rassicurandola ben sapendo che per le sue condizioni fisiche e l'accusa che grava su lui per parecchio tempo sarà fuori della vita normale.

L'amante sorpresa dalle prime rivelazioni dei giornali dai primi interrogatori, impressionata dal suo stato più che dalla gravità dell'accusa che pesa sul capo di lui decide di partire per rendersi conto del fatto e regolarizzare il frutto dell'unione: non crede alla delinquenza dell'amante ma non ha il tempo d'occuparsi di ciò: è pressata anche lei da necessità più gravi.

Le induzioni porterebbero dunque a stabilire il movente dell'atto a delinquere nel furto. Date le condizioni civili però dell'indiziato, la sua cultura, l'ambiente in cui viveva potrebbe avvalorarsi l'ipotesi che egli abbia agito per altri scopi e fini ma ciò che maggiormente resta dimostrato ch'egli fu portato alla delinquenza per una trasformazione operatasi in lui: delinquenza tanto più dannosa perchè scaturita da una maturazione probabilmente consapevole.

Quali potrebbero essere allora gli altri motivi?

Riferiamoci un po' per esempio a ciò che si dice dell'Andreoni.

... e Andreoni

Circa l'Andreoni ecco quanto ci dice un suo vecchio amico: «Le interviste pubblicate su qualche giornale in questi giorni non peccano di eccessiva esattezza. Anzi ho l'impressione che alcune di esse valgano soltanto a porre in pessima luce un semplice indiziato prima che le autorità abbiano svolto tutte le loro indagini. Io conosco lo Andreoni da cinque anni, ho vissuto con lui molto intimamente, e quindi mi ritengo in grado di parlarne con conoscenza senza tema alcuna, serenamente, anche a costo di fare cosa sommamente sgradita a quei sedicenti amici di lui che non si sono lasciati sfuggire l'occasione propizia per dare sfogo alle loro piccole invidie.

L'Andreoni infatti è un giovane di intelligenza non comune, pieno di slancio creativo, e perchè tale fu quasi sempre fatto segno a qualche rabbiosa invidiuzza da parte dei suoi condiscepoli durante gli anni dello studentato. E alla sua intelligenza feconda accoppiava uno spirito veramente superiore per quanto pietorico ed esuberante. A Roma pertanto era circondato dalla stima e dall'amore dei migliori suoi colleghi e di moltissimi uomini, benemeriti che avevano avuto agio di conoscere le virtù elette della sua mente e del cuore. Se si dicesse che in questo momento di dilagante materialismo e di scetticismo l'Andreoni era uno dei pochi spiritualisti sperduti ed isolati nella soffocante mediocrità della vita attuale, se questo si affermasse non si direbbe che la pura verità, nient'altro che la verità unanimemente riconosciuta da quanti lo apprezzavano e lo amavano.

La causa principale per cui in alcuni ambienti giovanili veniva considerato da alcuni elementi con una certa antipatia si deve riconoscere nel fatto che egli amava tenersi costantemente lontano da tutte le fatuità di giovani *viveurs* e dei damerini di sua conoscenza. Era colto e studioso, quantunque non ponzasse troppo sui libri di scuola, e nelle sue conversazioni si tratteneva sopratutto su questioni di carattere filosofico e sociologico.

Facile parlatore e di aspetto distinto, anzi aristocratico, si faceva ascoltare con attenzione anche dai suoi insegnanti.

E' notorio come egli facesse della politica, ma senza vanità esibizionistiche, con profondo disinteresse e con vero intelletto d'amore. Fu interventista fervente e appassionato, ritenendo che la guerra contribuisse alla elevazione del proletariato italiano cui intendeva consacrare tutte le sue convinte energie, e si arruolò sebbene giovanissimo nel corpo dei bersaglieri dopo aver tentato inutilmente di arruolarsi nella legione ceco-slovacca in formazione a Foligno nel 1918.

Milite attivo e disciplinato del partito repubblicano, si allontanò dalle sue file il giorno in cui quel partito ebbe a disapprovare la partecipazione al governo dell'on. Ubaldo Comandini. Simpatizzò [illegible] per il partito nazionalista per la sua [illegible] di guerra, e fu redattore-capo solerte e intelligente di un giornale studentesco di propaganda patriottica «Pensiero e azione» in cui scrisse numerosi articoli per la assistenza interna, fu socio della «Trento-Trieste» e presidente di un Comitato giovanile di resistenza e propaganda.

E' stato in questi giorni accusato di ambizione e di megalomania. Nulla di più falso e di più tendenzioso. Era di animo squisitamente gentile, infinitamente buono, e soleva dirmi spesso che egli avrebbe vissuto meglio ai tempi della Cavalleria, quando le prepotenze dei più forti venivano esemplarmente punite. Leggeva continuamente il vangelo che portava qualche volta con se in alcuni opuscoli protestanti. Il suo filosofo non era l'interprete di Zarafustra, come è stato gratuitamente affermato, ma l'evoluzionista Spencer di cui aveva letto e assimilato ottimamente tutte le opere. Al genio di Gabriele D'Annunzio, che gli sembrava troppo forte e impetuoso, preferiva il mite Gozzano nei suoi colloqui e si commoveva alla lettura di Ada Negri. Fra i romanzieri prediligeva Romain Rolland. Non negava di sentirsi sinceramente religioso, d'una religione tutta sua che aveva per tempio l'immensità dell'universo e per altare l'intimità della sua coscienza.

Quanto al truce delitto di cui il mio amico è accusato, io sono personalmente convinto che egli riuscirà a dimostrare luminosamente ed esaurientemente la sua completa irresponsabilità, aiutando così l'autorità giudiziaria a scoprire la trama insidiosa di qualche intrigo misterioso ed occulto forse di natura politica. L'Andreoni infatti aveva avuto in questi ultimi tempi alcuni contatti con elementi rivoluzionari ed estremisti. Nutro peraltro fiducia — ha concluso il nostro intervistato accomiatandosi da noi — di poterlo presto rivedere a Roma generoso e ardimentoso, con tutto l'impeto del suo caldo sentimento, al proprio posto di combattimento, di lavoro e di cuore. Il mio amico non è un delinquente, ma un elemento prezioso che saprà distinguersi ed affermarsi nella società come le sue doti innegabili e le sue opere precoci ci hanno già dimostrato. La verità si farà strada e la riputazione di Carlo Andreoni rimarrà assolutamente incolume».

Le indagini della questura sul delitto di Arezzo

La Questura di Roma, con l'arrivo a Roma del vice questore di Arezzo cav. Cutrera che è tornato di nuovo alla sua sede, sembra aver esaurito il suo compito. Il cav. Cutrera, assistito dai funzionari della squadra investigativa, ha operato, come è noto le perquisizioni di cui già ci è parlato, ed ha preso con sè, per l'Autorità Giudiziaria lettere e documenti riguardanti così il Turzi che l'Andreoni.

La Questura di Roma ritiene con questo espletato il suo compito, altre ulteriori indagini non riguarderebbero — almeno allo stato dei fatti — la nostra città.

E' possibile però che col ritorno ad Arezzo del cav. Cutrera, la direttiva delle indagini assuma nuovi e più vasti campi di azione.

I funerali della vittima

FIRENZE, 5. — Telefonano di Pistoia che ieri la città ha reso solenni onoranze al povero industriale Tommasi, ucciso come ormai è noto sul diretto 38. La cittadinanza volle portare al cittadino elettivo l'ultimo tributo di affetto. Alle 15 la famiglia del Tommasi si recava alla stazione dove si svolse una scena straziante. La vedova e la figlia non volevano staccarsi dal feretro e si dovette usare dolce violenza per allontanarle. Alle 16 un corteo composto di numerosi cittadini, dell'associazione della gioventù cattolica e del Fascio di combattimento con oltre 20 corone si recò alla stazione a rendere l'ultimo omaggio alla salma. Il signor Lenzi, amico del defunto, a nome degli amici, degli industriali e dei cittadini pronunciò un commovente discorso. La salma proseguirà oggi per Bondone (Ferrara) per essere tumulata nella cappella di famiglia.

A proposito di una causa

Riceviamo:

Sotto il titolo «Scardaoni in Pretura», il n. 255 del 27 ottobre corrente del suo pregiato giornale avvertiva che dinanzi al Primo Pretore Urbano di Roma si sarebbe discussa una causa per ingiurie in base ad una querela sporta dal radiologo prof. Francesco Ghilarducci a carico del signor Francesco Scardaoni.

Tale avviso era seguito da un commento, secondo il quale, per consiglio del prof. Pestalozza la madre del signor Scardaoni si sarebbe affidata alle cure radiologiche del prof. Ghilarducci. Sempre secondo l'articolo, il prof. Ghilarducci avrebbe assicurato la signora Scardaoni che la cura radiologica avrebbe sensibilmente migliorato la sua malattia, escludendone assolutamente ogni pericolo: che il prof. Ghilarducci avrebbe sottoposta la detta signora ad un'applicazione di raggi mediante «l'esagerato compenso di lire mille»; che dopo pochi mesi, in seguito «a fenomeni spaventosi» ed un peggioramento precipitoso», la signora sarebbe morta tra atroci sofferenze in una condizione di orribile disfacimento.

La causa per ingiurie doveva essere discussa e giudicata questa mattina ed era intenzione del prof. Ghilarducci, che mi ha affidato la difesa delle sue ragioni, di attenderne l'esito prima di rettificare quanto nel suddetto articolo viene asserito. Ma poichè per impedimento del Difensore del signor Scardaoni la causa è stata rinviata a nuovo ruolo, è necessario che il pubblico sappia sin da ora che sia il prof. Pestalozza, sia il prof. Ghilarducci non hanno mai detto che la signora Scardaoni potesse guarire con una cura radiologica, ma solamente che questa avrebbe potuto darle un temporaneo sollievo; che infatti, dopo la cura, lo stesso signor Scardaoni, scrivendo al prof. Ghilarducci, segnalava un miglioramento sensibile nelle condizioni di sua Madre; che il compenso richiesto per la cura fu limitato a lire mille, invece di millecinquecento secondo le tariffe, e che comunque detto compenso non fu, come non doveva, percepito dal prof. Ghilarducci, bensì dall'Istituto di elettroterapia e radiologia medica della R. Università di Roma diretto dal prof. Ghilarducci; che infine la morte della signora Scardaoni fu dovuta, non alla cura radiologica, ma pur troppo alla terribile ed inguaribile malattia da cui era affetta e per la quale il prof. Pestalozza non ritenne possibile l'operazione.

Tanto per la esattezza delle cose e pregandola vivamente di voler dare pubblicità alla presente, con singolare ossequio la riverisco.

Avv. Domenico M. Lava ».

Lo sfratto, la folla e la legge

Aveva pagato in regola la sua pigione di casa il sarto De Antonis che abita in piazza Navona n. 68, al terzo piano; ma il padrone di casa voleva metterlo fuori della sua magione, perchè intendeva di occupare lui stesso l'appartamento del terzo piano.

Così gli uscieri giudiziari si presentavano stamani verso le dieci in casa del sarto intimando lo sgombero e minacciando il sarto di gettare le sue masserizie sulla piazza.

Ma intanto nel popolare rione si era diffusa la notizia della disgraziata situazione del sarto De Antonis che con moglie e un bambino veniva così d'un tratto gettato sul lastrico.

Una folla enorme faceva ressa al di sotto dell'abitazione, perchè intendeva fare atto di solidarietà con la famiglia sfrattata.

Finora nessuna soluzione è intervenuta a cambiare l'increscioso situazione dei coniugi De Antonis.

Attraverso i rioni

Una rissa a Porta S. Lorenzo. — Abitavano nello stesso fabbricato in via degli Equi 60, la sora Maria Brancaleoni maritata al calzolaio Cesare e la sora Bice Pistilli, di anni 22, da Cave, che si guardavano da parecchio tempo in cagnesco. Ieri certo Pallotta Giuseppe, di anni 27, romano, s'intrattenne qualche tempo vicino alla abitazione della Pistilli.

La Brancaleoni rimproverò questa per tale fatto e il Pallotta che si trovava poco lontano intervenne prendendo le difese della Bice.

Disgraziatamente si trovava a passare di lì il marito della Brancaleoni, Cesare Cianagnerli che armato di un acuminato coltello a colpi ripetutamente il Pallotta che perdendo sangue, cadde sul pavimento.

Trasportato al Policlinico il dott. Lucaini gli riscontrava una profonda ferita all'emitorace sinistro penetrante in cavità, una seconda alla regione dorsale, e infine una all'emitorace destro per cui si riservava il giudizio.

L'agente Ponselè di servizio al nosocomio avvertì del fatto il Commissariato di S. Lorenzo.

Cesare Brancaleoni veniva più tardi tratto in arresto mentre la moglie per ecchimosi e contusioni veniva trattenuta in osservazione all'ospedale di S. Giovanni.

Tentati suicidi. — Nella sua abitazione, perchè stanco della vita si avvelenava stanotte con la tintura di iodio un giovane carbonaio. Egli è certo Alfredo Tamoni fu Angelo, di anni 20, da Roma, abitante in via Marco Aurelio 16 presso il Colosseo. All'ospedale di S. Giovanni fu interrogato dall'agente Migliaccio, di servizio all'ospedale ma il carbonaio non volle confidare la ragione che l'aveva spinto al triste passo.

Il Commissariato del posto si sta interessando per avere un po' di luce sul misterioso tentativo di suicidio.

— Anna Caretti, di 21 anni, abitante in via Tiburtina 78, questa mattina nella propria abitazione, per dispiaceri amorosi ha tentato suicidarsi ingoiando dell'acido muriatico.

All'ospedale di San Giovanni è stata trattenuta in osservazione.

I grandi problemi nazionali

Come si aiuta il Mezzogiorno

Dall'epoca dell'unificazione fino ad oggi — ripetiamolo fino alla noia — l'azione dello Stato nei riguardi del Mezzogiorno, è stata ed è tuttavia inabile, sperperatrice e deleteria. Ignari dei reali bisogni e della vera vita delle regioni del Sud, Governo e Parlamento non hanno fatto altro che mostrare di elargire provvidenze di varia natura, che poi, in realtà, non sono state concesse.

Per i lavori pubblici — ad es. che costituiscono uno dei capisaldi del problema meridionale — si è voluto addirittura creare una complessa legislazione speciale, alla quale, però, è mancata l'attuazione pratica, non solo pel malvolere e incapacità della burocrazia, ma sopratutto perchè non si sono creati gli organi necessari per un suo pieno e autonomo funzionamento.

E non è nemmeno una novità l'affermazione, ormai ribadita dalla esperienza, che la finanza dei Comuni — di tutti i Comuni meridionali — è andata, a mano a mano, precipitando nel baratro dei debiti, principalmente, a causa dell'assorbente e vessatorio ordinamento tributario dello Stato. Ma se deficiente, inabile e sperperatrice è stata e continua ad essere l'azione statale nel Mezzogiorno, pure deficiente, anzi nulla, in tutti i campi, si riscontra l'opera e l'iniziativa privata.

Perchè è mancata, quando maggiormente occorreva per neutralizzare, correggere e stritolare quella dello Stato?

La ragione principale è che non s'è sviluppato il senso di solidarietà civile, persistentemente soffocato da un'ingiustificata, direi, dolosa, apatia, da un ritonismo banalmente diffidente e sterilmente misoneistico (triste eredità delle varie dominazioni straniere) per cui le esortazioni eloquenti, gli appelli, le predicazioni morali sono sempre rimaste scompagnate da un effettivo rinnovamento materiale.

Con tale mancanza di sviluppo del senso di civile solidarietà (e lo spirito di associazione è in stretto rapporto con la vita economica di un paese) s'intendono e si spiegano meglio le cause della presente inferiorità del Mezzogiorno rispetto al Nord.

Qualunque iniziativa, individuale o collettiva, per tentare di rialzare il tono economico, morale e sociale delle provincie meridionali è caduta quasi sempre nel vuoto.

Sì: dappertutto, Comitati d'azione e di agitazione, propositi fieri, programmi abbondanti di retorica e di astrattismo metafisico...; ma poi, al di là della... *prefazione*, non si è andati.

Eppure, in mezzo a non pochi tentativi, sterili e presto abbandonati, un'iniziativa, senza colpi di gran cassa e senza pubblicità, ha potuto, nel Mezzogiorno, attecchire, svilupparsi ed affermarsi mirabilmente, al punto da raggiungere, in un decennio appena, risultati tali da far convergere ora su di essa l'attenzione e le speranze di coloro che veramente amano il Mezzogiorno e ne vogliono la sua più *completa rigenerazione*.

Si tratta dell'*Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno*, della quale mi sembra doveroso, oltre che utile, far conoscere l'opera costante e benefica che essa spende a favore delle provincie meridionali.

* * *

L'*Associazione per gli interessi del Mezzogiorno* venne creata dopo i disastrosi terremoti del 1905 e 1908, i quali non soltanto posero in rilievo le deficienze ed i bisogni della Calabria e di una parte della Sicilia, ma fecero altresì risultare agli occhi della Nazione intera l'importanza della soluzione del *problema meridionale*.

Sotto la direzione del senatore Franchetti, che ne fu il primo presidente effettivo, l'Associazione si propose i seguenti scopi: « Suscitare ed assistere nel Mezzogiorno le attività utili al miglioramento delle condizioni locali, specialmente in ordine allo sviluppo dell'istruzione primaria e popolare, dell'economia agraria e del credito al lavoro: interessare l'opinione pubblica alla conoscenza dei problemi delle provincie meridionali e dei mezzi più idonei alla loro soluzione, organica e graduale: promuovere istituti in cui le forze economiche e l'opera dei cittadini di altre regioni si uniscano a quelle delle regioni meridionali: eccitare, infine, l'azione dello Stato per la sollecita applicazione delle leggi a favore del Mezzogiorno ».

Programma chiaro, concreto preciso, da cui esulano fini e moventi politici ed elettorali, e dal quale gli uomini di volontà e di fede che diressero e guidano ora l'Associazione non si sono mai allontanati.

L'opera dell'Associazione, iniziatasi nel 1910, in provincia di Reggio Calabria prese subito di mira, fra i vari problemi, che potessero prestarsi a subire l'influenza dell'iniziativa privata, quello della educazione e dell'istruzione per mezzo di Asili d'infanzia e Biblioteche popolari.

In tutta la provincia non vi erano allora che tre Asili e pochissime e incomplete Biblioteche (di biblioteche governative non ve n'è nemmeno una in Calabria!) Oggi la provincia di Reggio è una delle più ricche di opere sussidiarie alla scuola.

All'Associazione che, fra grandissime difficoltà, aveva potuto creare ben 27 asili venne in aiuto prima la Croce Rossa Americana con circa trecento mila lire e poi la fondazione per orfani di guerra con un milione e 35 mila lire. Così che, oggi, creati e sussidiati dall'Associazione esistono Centosette asili e cioè: 44 in Calabria; uno in Basilicata; uno in Sardegna; 26 in Puglia e 33 nella Campania.

Con l'appoggio della Federazione per le Biblioteche popolari, vennero istituite soltanto in Calabria 24 Biblioteche e sussidiate altre 32, nel periodo che va dal 1911 al 1915. L'anno scorso e nel primo semestre del 1921, ne sono state create altre 8 in Calabria, due in Sicilia e sussidiate 7 in Puglia. Altre 30 sono in preparazione per la Sicilia.

E' naturale che per la riuscita di tutte queste opere extra scolastiche, si desiderasse l'intervento, rapido e benefico, dell'Associazione nel campo della scuola; e l'Associazione aveva già pronto un piano per la creazione di scuole serali e diurne per analfabeti, quando, nello scorso agosto, il Governo, su proposta del ministro Corbino, le delegava l'apertura di scuole nella Calabria, Basilicata, Sicilia e Sardegna, e cioè: 1000 scuole serali per adulti; 100 per donne adulte analfabete e 50 per ragazzi.

Il provvedimento, che risale al 26 agosto scorso, è stato pubblicato recentemente nella *Gazzetta Ufficiale*. Orbene, in meno di due mesi, l'Associazione ha già provveduto a tutto, onde il grandioso esperimento possa presto incominciare; ed è già stabilito, essendosi completato il lavoro di organizzazione, che le scuole funzioneranno col 15 prossimo novembre.

Quanto tempo, invece, sarebbe occorso sì all'impianto di queste millecentocinquanta scuole avessero dovuto provvedere gli organi burocratici della Minerva?

Ma a queste attività non si è limitata l'opera dell'Associazione. Onde poter penetrare nell'elemento operaio, venne creata a Taranto una scuola di disegno, ben accetta dalle maestranze dell'Arsenale. Una scuola di calzature venne impiantata, durante la guerra, a Reggio Calabria, dove anche funziona un Laboratorio di cucito, ricamo e sartoria. E così pure, per far rivivere in Calabria, l'industria dei tessuti e delle coperte, fino ad un secolo dietro rinomata e fiorente, son stati aperti vari laboratori.

Molti ricorderanno la riuscitissima esposizione di tessuti calabresi nelle sale del Lyceum prima e poi nella sede dell'Associazione, a Palazzo Taverna. Un'esposizione simile verrà quanto prima organizzata a Torino.

I dirigenti dell'Associazione si sono preoccupati anche del problema igienico, cercando di combattere i due mali più gravi: Malaria e tubercolosi.

A Reggio Calabria è stato aperto un Istituto diagnostico; un Ambulatorio antimalarico a Catanzaro Marina; una colonia montana per bambini gracili a S. Stefano d'Aspromonte; una Colonia estiva alla Marina di Palmi; ed è entrata a far parte dell'Associazione l'Unione per l'assistenza degli malarici in Sardegna.

Anche nel campo economico, l'Associazione ha voluto mostrare l'utilità della azione privata, mirante sopratutto a sviluppare l'iniziativa e la cooperazione. E così in cinque paesi della provincia di Reggio fece sorgere altrettante Cooperative di pesca; promuovendo recentemente nella stessa città un Ente per la mutualità agraria, con annesso corso, fornito di borse di studio, a cui hanno partecipato studenti di oltre settanta Comuni calabresi.

L'attività dell'Associazione si è svolta e si svolge anche nel campo artistico, per poter interessare le regioni meridionali al proprio patrimonio d'arte; onde s'è fatta sostenitrice della Società « Magna Grecia » diretta dal prof. Orsi e da Q. Quagliati. Sotto la direzione dell'Orsi è stata intrapresa la prima campagna di scavi a Monteleone Calabro (Hipponium), che ha già dato risultati eccellenti; e quanto prima, dal Quagliati, verranno iniziati altri scavi nel territorio di Taranto, verso Metaponto.

Un'altra importantissima iniziativa è quella di costituire, fra non molto, a Palermo i « Patronati per emigranti » i quali eserciteranno la più scrupolosa vigilanza, fino all'imbarco, sui nostri poveri contadini, che sono costretti ancora, subendo camorre di ogni genere, a dimorare, per fino delle intere settimane, nelle luride locande di Napoli e di Palermo, consumando gli ultimi denari e gli ultimi... biscotti di casa!! Questi Patronati, oltre la sorveglianza e protezione degli emigranti, si occuperanno, per quelli che ritornano in patria, di facilitare l'*acquisto della terra*.

* * *

Per l'esplicazione di queste molteplici, benefiche attività a favore del Mezzogiorno, l'Associazione spende annualmente delle somme ingenti.

Qualcuno crederà che essa abbia un patrimonio proprio, da cui attingere senza altra preoccupazione oltre quella di spendere bene e di portare il suo aiuto e il suo conforto, laddove necessita.

Ma, invece, non è così. L'associazione non ha nulla di proprio, tranne la fede che anima e riscalda il cuore di quelli che la dirigono, senza sosta e senza paura delle difficoltà che giorno per giorno, incontrano nel loro cammino, verso più vaste e più luminose opere di bene.

Nel 1910 l'Associazione spese circa ventimila lire: il bilancio del 1919 ammontò a circa mezzo milione, quello dell'anno scorso ad oltre novecentomila lire.

Valgano queste poche cifre a dimostrare quali sforzi, quali miracoli di costanza e di persuasione si debbano compiere per avere da Enti, da Banche e, anche in parte, da privati i fondi necessari, che, di anno in anno, crescono sensibilmente.

E' doloroso, però, che nelle regioni ove maggiormente si esplica l'opera dell'Associazione, si trovino molti consensi ma pochi e magri aiuti.

Ma questo non costituisce una difficoltà od un impedimento a proseguire nell'azione intrapresa.

La meta che l'Associazione si è prefissa di raggiungere è quella di contribuire, con volontà tenace, paziente e silenziosa, al miglioramento, alla rigenerazione del Mezzogiorno, per un più felice avvenire delle laboriose popolazioni che lo compongono e per la grandezza, reale e non retorica della Nazione.

R. BISCEGLIA.

Il Congresso Nazionale dei Combattenti

Stamane si è inaugurato all'« Augusteo » il III Congresso promosso dall'Associazione Nazionale dei Combattenti, che dopo la scissione e le polemiche passate, intende procedere coll'attuale *manifestazione* ad un'opera e chiarificazione, capace di ridare alle organizzazioni la fiducia nei propri dirigenti ed a fornire a questi l'autorità morale di imporre la necessaria disciplina.

Alle 9.30 l'ampia sala dell'« Augusteo » si va affollando di congressisti, qui intervenuti da ogni parte d'Italia.

Vediamo tra di essi gli on. Paolucci, Ungaro, Pighetti, Sardi, Liscia, Pennavaria, Lussu, Vittoria, Siciliani, Manes; gli assessori del Comune di Roma Del Vecchio, Raimondi; i consiglieri d'Onofrio e Fattorossi. Alle 10 precise apre la seduta l'on. *Acerbo*, il quale a nome del Gruppo parlamentare combattenti, di cui è segretario, porge il saluto agli intervenuti, il cui cuore vibra ancora per la manifestazione di ieri che accomunò in un palpito di gioia tutti i superstiti con i gloriosi caduti. Accenna fugacemente alle querimonie ed all'accozzaglia di sospetti che turbarono la vita dell'Associazione e si augura che nella ritrovata serenità degli animi possa l'Associazione conseguire il trionfo dei diritti dei combattenti e la Nazione con la pacificazione degli animi il suo risorgimento economico.

Il discorso dell'on. Acerbo è calorosamente applaudito. Si procede quindi alla elezione delle cariche e per acclamazione vengono eletti: presidente il prof. Savelli di Genova, vice-presidente Salerno, Labadessa, Gaudino, Labbella, Vercelloni, segretari: Gauthier, De Collibus, Trombetti, Di Dio e Gano. Assume ora la presidenza il prof. Savelli, il quale prima di iniziare i lavori propone che si acclami a presidente onorario il pro sindaco di Roma prof. Bandini che è stato un valoroso combattente. L'assemblea applaude unanime alla proposta.

Si delibera poi di nominare i componenti della verifica dei poteri scegliendoli uno per regione.

Si dovrebbe ora iniziare la *relazione morale e finanziaria*, ma subito prende la parola il congressista *Boveri* per svolgere una pregiudiziale tendente a conferire ad ogni rappresentante tanti voti quanti sono i soci da lui rappresentati.

L'on. *Lussu* invece è di parere contrario. Egli vuole che ad ogni rappresentante di sezione spetti un solo voto e ciò in conformità a quanto aveva stabilito il Comitato Centrale. L'oratore con tale sistema ritiene di valorizzare anche i combattenti contadini e pastori che tenuti assenti per tanti anni dalla vita pubblica alzano ora la testa e reclamano uguaglianza di diritti (applausi).

A questo punto entrano nell'aula accolti da una prolungata ovazione il sindaco di Roma Giannetto Valli ed il pro sindaco prof. Bandini.

Il sindaco *Valli* dice di recare il saluto di Roma agli intervenuti che iniziano il loro terzo Congresso in un momento di deliziosa esaltazione per gli animi degli italiani, quando tutti i cuori si sono confusi in un palpito solo come tutte le braccia seppero riunirsi in uno sforzo supremo per la terribile prova. Ieri — egli così continua — si è consacrata la forza d'Italia di cui voi siete stati artefici e di questa forza che creaste dovete essere i gelosi custodi ed i continuatori; sarete per l'esempio, i consiglieri, i dirigenti per quell'operosità da cui l'Italia attende la sua restaurazione. Roma ha fiducia che le discussioni dell'odierno Congresso saranno informate a spirito di alto patriottismo, poichè dall'Opera dei Combattenti molto attende l'Italia.

Il presidente *Savelli* ringrazia il Sindaco di Roma dell'onore recato al Congresso e lo assicura che l'Associazione Nazionale Combattenti non è una associazione dilaniata da oscure brame o fazioni; essa vuol risorgere perchè comprende i cittadini migliori, che molto ancora opereranno per la Patria. Chiude inneggiando al Milite oscuro ieri asceso sull'Altare della Patria (vivissimi applausi).

Insistentemente acclamato prende la parola il pro sindaco *Bandini* il quale dice che l'alto onore conferitogli di presiedere i lavori del Congresso si deve esclusivamente al desiderio di rendere atto di deferenza e di affetto alla città di Roma, che ha ieri dimostrato con quanta intensità di commozione abbia accompagnata la salma del Milite Ignoto. Fa quindi appello alla concordia di tutti, perchè l'Associazione mostri di aver la consapevolezza della sua ragione di essere e la visione dei suoi propositi. Termina rilevando che nel paese non sono spenti i sentimenti di gratitudine per i combattenti, i quali tengono alta la fiamma della nostra italianità (vivissimi e prolungati applausi).

L'avv. *Trombetti* ricorda che è presente una rappresentanza di Fiume alla quale rivolge il suo caldo saluto.

L'assemblea prorompe in applausi che si rinnovano con maggiore insistenza allorchè sale alla tribuna *Host-Venturi*, il quale reca il saluto di Fiume che attende da questo Congresso una parola di pace e di fecondo lavoro (applausi).

Il *Presidente* annunzia ora di dar lettura di una lettera di Derischi, il cui nome è urlato dall'assemblea.

Il Derischi infirma di legalità il presente Congresso che, secondo lui, sarebbe un semplice convegno e protesta contro il Governo per l'opera di corruzione esercitata sulle sezioni dei combattenti per spingerle ad intervenire al congresso. Sostiene poi che la votazione dovrebbe avvenire in proporzione al numero dei soci.

L'avv. *Boveri*, a questo punto, dichiara di ritirare la sua mozione sia per i chiarimenti avuti, sia perchè non si pensi che sa pensiero solidale col firmatario della lettera che è opera personale.

Lotti presenta un ordine del giorno con cui il Congresso si intende legalmente costituito e delibera di procedere i suoi lavori.

E' approvato all'unanimità.

Zilly propone un ordine del giorno con cui il Congresso approva la relazione del senatore Pullè disposta dal precedente Congresso e delibera di adottare le più severe sanzioni contro i tre deplorati dalla relazione stessa.

Levatino vorrebbe conoscere i nomi dei deplorati tra i componenti il Comitato centrale.

Galito si associa al precedente oratore.

Mancini di Roma chiede la inversione dell'ordine del giorno nel senso di rinviare la discussione sulla questione morale.

Parlano ancora *Fancello* e *Gazzoni*, dopo di che a mezzogiorno la seduta è tolta.

L'on. Maffi processato per una epigrafe antibellica

TORINO, 5. — Stamani alle Assise è cominciato un processo contro il sindaco e tre assessori del Municipio di Bussoleno, nonchè il segretario della Lega Proletaria, imputati di aver fatto murare nel Palazzo Comunale una violenta epigrafe contro il militarismo e contro la guerra. E' stato udito come testimone l'on. Maffi, il quale ha dichiarato di essere lui lo scrittore dell'epigrafe. Egli ha negato di avere pensato che questa potesse costituire un eccitamento all'odio fra le classi sociali; ha tentato di spiegare le sue parole dicendo che tutto al più potevano essere interpretate come eccitamento all'odio contro la guerra, ed ha concluso affermando come avesse inteso di servirsi di questo elemento per riscaldare gli animi nell'amore di un domani di giustizia.

In seguito alla deposizione dell'on. Maffi il P. M. ha rilevato come non fosse il caso di fare l'apologia dell'epigrafe e cioè l'apologia di un reato e si è riservato di promuovere azione penale contro il deputato socialista.

Due audaci rapine presso Alcamo

PALERMO, 4 — In contrada Ponte Palmeri, presso Alcamo, alcuni malviventi hanno assassinato a scopo di rapina il carrettiere Leonardo Varvaro, il quale su di un carro carico di vino si recava da Alcamo a Calatafimi. Egli lascia nel dolore e nella miseria la moglie e sei figliuoletti.

Nello stesso territorio di Alcamo, a poca distanza dal castello di Calatubo, dei malfattori travestiti da carabinieri e armati di moschetti modello 91, rapinarono sette muli a dei contadini che dopo il lavoro facevano ritorno in città.

GLI SPORTS

Il macht Gaudin - Nadi

LIVORNO, 4. — A proposito del match fra Luciano Gaudin e Aldo Nadi, ho avuto con quest'ultimo un interessante colloquio di cui vi riferisco la parte sostanziale, anche per riparare a qualche inesattezza nella quale sono incorsi alcuni giornali nel dare l'annunzio di questo incontro senza precedenti per l'importanza che va assumendo.

Le condizioni del match sono state stabilite definitivamente così: 50 mila franchi, francesi di posta, di cui 40 mila al vincitore e 10 mila al perdente; sede Parigi; stoccate venti; data un giorno da designarsi fra il 28 e il 30 gennaio 1922; giurati cinque di cui tre francesi, compreso il presidente, e due italiani. Presidente sarà il Trombert. Giurati italiani saranno Eugenio Pini che verrà appositamente dall'Argentina e il dott. Costantino Di Tunisi che fece parte della squadra italiana di scherma alle Olimpiadi di Anversa.

Per quanto Aldo Nadi scenda sulla pedana in condizioni di netta inferiorità nella sede avversaria e con una giuria composta in maggioranza di francesi, egli nutre grande fiducia di poter battere a Parigi il campionissimo francese, cui inflisse alle Olimpiadi una clamorosa sconfitta: tanto più che Nado Nadi si trova ora in forma superiore a quella che aveva ad Anversa e che pensa di conservarla con allenamento tenace fino al giorno del match.

La manifestazione aerea a Centocelle

Hanno avuto oggi inizio le feste aeree della manifestazione bandita dalla F. A. G. I. Molte autorità civili e militari sono intervenute ufficialmente sul campo e pare ormai assicurato che S. M. il Re onorerà della sua presenza la manifestazione.

Ieri giunse in volo per partecipare alle manifestazioni il pilota Di Loreto, uno dei migliori acrobati attualmente esistenti.

Domani alle ore 15 si svolgerà la seconda giornata di manifestazioni. Sarà ripetuto con molte varianti il programma di oggi. Il paracadutista Caravaglia si getterà dall'apparecchio durante un looping.

Verso il crepuscolo gli apparecchi si metteranno in formazione di guerra per bombardare il villaggio che è stato costruito con mezzi abbastanza grandiosi per dare l'autentica impressione di una azione dal vero. Sotto il grandinare delle bombe aeree il villaggio si incendierà e gli apparecchi planeranno fra i raggi dei riflettori ed i razzi illuminati tricolori.

Sarà dunque anche questa una grande manifestazione che oltre alla novità unisce una suggestiva attrattiva ed una fantasmagorica glorificazione delle macchine aeree.

Naturalmente se il tempo fosse cattivo anche questa giornata si intende rimandata a domenica prossima.

L'incontro Italia - Svizzera

Domani a Ginevra avrà luogo l'atteso incontro calcistico tra le squadre rappresentative d'Italia e Svizzera. Molta attesa c'è per questo *match*, perchè non si conosce il valore esatto dei nostri calciatori. Certo la squadra italiana odierna è inferiore alle precedenti, per il fatto che tutti i più noti e provati *foot-ballers* fanno parte delle squadre che si sono scisse dalla Federazione. E' perciò molto difficile presumere una vittoria italiana.

Ecco la composizione delle due squadre:

Italia: Morando, De Nardo, Vercelli, Garzino, Giusiacchini, Romano, Marcora, Cevenini 3.o, Moscardini, Santamaria, Bonino.

Svizzera: Corenole, Gottenkiery, Pollitz, Schneebeli, Schmidlin, Osterwalder, Martenot II, Brand, Tache, Kramer, Bedouret.

Un'altra vittoria di Pavesi

MILANO, 5 — La marcia della Vittoria nel percorso Treviso-Piave e ritorno di km. 65 è stata vinta da Donato Pavesi in ore 6.16' e 1/5. Seguono Callegari, Filippi, Cerciani, Zoppi, Moro e Tregalli.

I campionati laziali di "calcio"

Domani anche a Roma avranno luogo le prime partite di calcio per il Campionato Laziale.

Ecco l'elenco degli incontri:

Juventus-Audax Vittoria; Pro-Roma-Tivoli; U. S. Romana-Audace; Fortitudo-Tiberis; Lazio-Roman Club. La squadra dell'Alba riposa.

Le corse ai Parioli

Sesto giorno - Domenica 6 novembre

PREMIO SULMONA

Ore 14: Lire 8000 metri 1400:
Florindo 56 e mezzo Razza Padana.
Vanello 53 e mezzo Razza Padana.
Elettra 51 e mezzo E. de Balestrini — V. Morelli.
Priey 51 e mezzo Cav. E. Gallina.
La Vallary 54 e mezzo Conte Giannelli Viscardi.
Montenero 57 Magg. L. Locatelli.
Niso 53 e mezzo E. Menichetti.
Mara 48 Razza Bellotta.
Memling 57 Razza Oldaniga.

PREMIO CASTEL ROMANO

Ore 14.30: Lire 8.000, metri 2.100:
Miodrag 62 Razza Oldaniga.
Barbagianni 52 Scuderia Salaria.
Fugenzio 57 March. F. Cattaneo.
Antonia 50 G. R. Cella.
Kildergree 57 Drisaldi-Salvatori.
Portosa 60 G. de Montel.
Tout Beau 60 G. M. Fiamingo.
Trowbridge 53 Magg. L. Locatelli.
Florindo 55 Razza Padana.
Delfone 52 Razza Padana.

PREMIO TRE FONTANE

Ore 15. (Siepi-Handicap Ascendante). Lire 5,000 metri 2.800
Traù 60 Comm. G. Lorenzini.
Babulca 60 Scuderia di Carmiano.
Fromelles 75 G. M. Fiamingo.
Malda 72 Razza Etruria.
Villarosa 60 e mezzo G. de Montel.
Petit Parisien 60 Razza Padana.
Alto Bianche 66 Scuderia Cisalpina.
La Modeste 64 Razza Oldaniga.
Lumina 68 March. F. Cattaneo.
Valdibrane 62 Drisaldi-Salvatori.
Nenni 61 Scuderia Salaria.

PREMIO BRACCIANO

Ore 15.30: (Steeple-Chase). Lire 20.000. Metri 4.100.
Palombino 66 e mezzo Comm. G. Lorenzini.
Nubian 64 Roma Latina.
Maradi 61 Scuderia di Carmiano.
Valrefsen 71 e mezzo E. De Balestrini — V. Morelli.
Mirgon 61 G. de Montel.
Tissana 60 G. de Montel.

PREMIO GAETA

Ore 16: (Handicap Ascendente). Lire 6000. Metri 1.600.
Vieux Tigre 58 Razza Padana.
Elettra 57 e mezzo E. de Balestrini. V. Morelli.
L'Americana 57 Cav. E. Gallina.
Hello 55 Razza Etruria.
Vermillon 54 March. F. Cattaneo.
Furina 53 March. F. Cattaneo.
La Fornarina 51 E. Menichetti.
Romney 46 Pasquale Misiano.
Cramoisie 45 Santi Menichetti.
Lancino 45 Francesco Mamicci.
Anata 65 e mezzo G. de Montel.
Mordkin 65 G. de Montel.
Peaucina 66 G. R. Cella.
Fluminano 65 e mezzo Cav. R. Ruggiero.
Basilius 61 Razza Oldaniga.
Midrergrey 60 e mezzo Drisaldi-Salvatori.
La Vallary 59 Conte Giannelli Viscardi.
Bambocheur 58 e mezzo P. A. Guazzone.

PREMIO AQUILA

Hamneto 51 Razza Padana.
Sigfrido 56 e mezzo Scuderia Cisalpina.
Joan Bairnson 50 e mezzo Frank Turner.
Le Congo 54 e mezzo Frank Turner.
Astore 52 e mezzo Fred. G. R. Wenner.
Feronia 51 G. R. Cella.
Dorian Grey 53 P. A. Guazzone.
Rindilène 49 Razza Bellotta.
Millefoglio 56 Razza Oldaniga.
Amaranto 53 Razza Oldaniga.

* * *

Ecco i nostri pronostici per le corse di domani:

Pr. Sulmona: MEMLING, *Montenero*.
Pr. Castel Romano: R. PADANA, *Antonia*, *Miodrag*.
Pr. Tre Fontane: VILLAROSA, *Fromelles*, *Valdibrane*.
Pr. BRACCIANO: PALOMBINO, *Tissana*.
Pr. Gaeta: ELETTRA, *Anata*, *Bambocheur*.
Pr. Aquila: SIGFRIDO, *Joan Bairnson*.

Talco e Grafite a Val Chisone

Pinerolo

Recentemente si è tenuta l'assemblea generale ordinaria degli azionisti di queste Società, assemblea che approvò le risultanze dell'esercizio chiuso al 30 giugno 1921. Esse sono riassunte nel seguente bilancio:

Attivo: Miniere, cave, stabilimenti, terreni, macchinario L. 8,984,071.08; Azienda Elettrodi: Stabilimento di Pinerolo Lire 2,706,380.65; Azienda Isolantite e Talco ceramico L. 648,993.60; Mobilio 93,979.10; Valori pubblici, titoli, ecc. L. 219,848.15; Materiale vario per esercizio e manutenzione L. 354,108.70; Merci e materiali: sopravalutazione attribuita dal Fisco (vedi contropartita al Passivo) L. 200,000; Debitori diversi L. 1,005,487.70; Conti correnti Banche lire 108,017.13; Merci greggie e lavorate lire 1,883,348; Cassa: contanti L. 9,140.08; Spese d'impianto e costituzione Società L. 1; Depositi e cauzione L. 800,000. Totale L. 18 milioni 107,385.08.

Passivo: Capitale sociale: 65,000 azioni da L. 200 cadauna L. 13,000,000; Fondo di riserva ordinario L. 229,375.12; Fondo di riserva straordinario L. 205,607.06; Fondo di riserva speciale d'ammortamento e rispetto L. 83,341.04; Fondo imposte L. 1 milione 036,965.60; Fondo previdenza 63,330.44; Fondo maggior valore merci e materiali diversi attribuiti dal Fisco (vedi contropartita in Attivo) L. 200,000; Creditori diversi L. 964,811.63; Dividendi in corso ed arretrati 183,243; Depositanti a cauzione lire 500,000; Profitti e perdite: (Saldo esercizio precedente L. 9,071.47; Utile netto dell'esercizio 1,632,118.92) L. 1,641,190.39. Totale lire 18,107,385.08.

La relazione del Consiglio di amministrazione rileva che le vicende dell'esercizio 1920-21 (quattordicesimo dalla fondazione della Società), risentirono in misura non lieve gli effetti della crisi mondiale, palesatisi fin dal principio del corrente anno con una forte diminuzione delle esportazioni verso i principali mercati consumatori dei prodotti sociali: la Francia, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti d'America. Maggiormente colpita ne fu la grafite, le cui spedizioni all'estero si ridussero a quantità affatto insignificanti. Più tardi la crisi si estese anche in Italia, assumendo ben presto caratteri di non minore gravità; le vendite decaddero a poco più di un terzo del normale e dolorosi provvedimenti si imposero ai riguardi del personale; si dovette procedere alla chiusura degli Stabilimenti minori e delle miniere meno importanti e meno fruttifere.

Ma se i licenziamenti poterono essere contenuti in misura limitata, molto inferiore a quanto la situazione degli affari avrebbe richiesto, evitando così maggiori guai alle popolazioni delle vallate in cui la Società esercita la propria attività; se i danni per la crisi non furono per la Società gravidi di conseguenze irreparabili; se lo stesso avvenire, a malgrado delle incertezze derivanti dall'oscura situazione economica del Paese, può essere considerato con relativa tranquillità, questo è dovuto ad un duplice ordine di fatti; ai sacrifici degli azionisti di tant'anni, che permisero alla Società di assidersi su basi sicure, indefettibili; ed alle felici operazioni del recente passato che, riunendo gran parte delle aziende concorrenti, impedì una lotta di concorrenza che in questi tempi sarebbe stata semplicemente disastrosa.

Le difficili condizioni in cui versa la industria metallurgica, ebbero ripercussioni gravi su una delle più importanti iniziative sociali: l'Azienda Elettrodi. Imperfezioni nelle lavorazioni, a togliere le quali occorse un lungo addestramento delle maestranze; la difficoltà di risoluzione di certi problemi tecnici non ancora completamente definiti neppure dalle più vecchie industrie del genere, l'enorme perditempo occorso per la rinnovazione volta a volta delle prove nelle fabbriche, che pur prestandosi volonterosamente, non avevano modo per la intermittenza e l'irregolarità delle loro lavorazioni di dedicare ad esse il necessario interessamento — tutto ciò fece sì che un anno intero sia trascorso senza che l'Azienda Elettrodi possa essere entrata nel periodo di proficua produttività.

Il Consiglio riafferma però la fiducia nella bontà dell'intrapresa.

Nel Bilancio all'attivo v'è una voce nuova: « Conto Isolantite e Talco ceramico » per l'ammontare, al 30 giugno 1921, di lire 648.993.60. Trattasi di un nuovo impianto, frutto di studi iniziati qualche anno fa per l'utilizzazione del Talco nella fabbricazione di prodotti ceramici isolanti per l'industria elettrica; e poichè in Francia era stato messo in valore un nuovo procedimento per tale applicazione, che, senza sovrapporsi a quello studiato lo completava per certi lavori, la Società ha creduto opportuno, dopo maturo esame, di acquistarne i relativi brevetti per l'Italia e Colonie. A questo nuovo Reparto, detto « Isolante » dal nome del prodotto francese e « Talco Ceramico » fu adibito, convenientemente trasformato, lo stabilimento, fermo da dieci anni, di Villar Perosa, e poichè la installazione del macchinario, già tutto pronto, sta alacremente procedendo, ritiensi potrà esser posto in grado di funzionare nel termine di pochi mesi.

Il bilancio al 30 giugno 1921 si chiude con un utile lordo di L. 2.730.540,81, da cui deducendo gli ammortamenti ordinari in L. 303.421,89, nonchè una somma di lire 700.000 che, in considerazione della legge sull'avocazione dei sovraprofitti di guerra, il Consiglio credette prudente di portare ad incremento del Fondo imposte, si ottiene un utile netto di lire 1.632.118,92. A questo aggiungendo il saldo dell'esercizio precedente in L. 9.071.47 si ha un totale utile disponibile di L. 1.641.190,39 che permette, dedotti i prelievi statutari, la distribuzione di un dividendo del 10 per cento, pari a L. 20 per azione, portando il residuo lire 14.706.61 a conto nuovo.

Queste risultanze vennero approvate ad unanimità dagli azionisti che pure unanimi rielessero i consiglieri scaduti, sigg. cav. Pietro Villa, cav. Ettore Borgeut, ing. Paolo Marengo e cav. avv. Mario Mogna, ed a Sindaci effettivi i sigg. Giuseppe Camis, rag. Guglielmo Galletti e rag. Edoardo Saxer.

SPETTACOLI del 5 novembre 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA

Compagnia drammatica nazionale BORELLI-RUGGERI-TALLI

SABATO, 5 — Ore 21:

Maternita'

DOMENICA, 6 — Ore 17: IL FERRO — Ore 21: Il PICCOLO SANTO.

TEATRO QUIRINO

Compagnia d'operette VITALE

SABATO, 5 — Ore 21:

Eva

DOMENICA, 6 — Ore 17: LA DUCHESSA DEL BAL TABARIN — Ore 21: EVA.

Protagonista Clara Weiss

TEATRO DEI PICCOLI

Scuola di recitazione M. BRANCALEONI

DOMENICA: 6 — Ore 17: Ultima rappresentazione straordinaria infantile.

ADRIANO — Compagnia d'operette Gragnani-Tosi: Ore 21: *Grand Hotel*.

ELISEO — Compagnia di operette «La Stabile» — Ore 21: *Mazurka bleu*.

MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 21: *'Nu pasticcio*.

MORGANA — Compagnia di spettacoli di attualità — Ore 21: *L'aria di Roma*.

NAZIONALE — Compagnia romanesca G. Monaldi: *Meo Patacca*.

KURSAAL ROMA — Ore 17 e 21: Circo Equestre Bisini.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti: Ore 21: *Scampolo*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo

RONDINELLA RUSSA — Ore 21 spettacolo

Molinari e i grandi spettacoli all'Apollo

L'illustre artista del nostro teatro di varietà, l'insuperabile *Molinari*, inizia questa sera la prima delle sue preannunciate rappresentazioni straordinarie con la prima esibizione in Italia di *Documenti alla mano, Signori!*, rapsodia di cinquanta figurazioni sceniche ideata e scritta dallo stesso *Molinari*, orchestrata concertata e diretta dal maestro A. Frittelli.

Dare questa notizia, sapere il gran valore del Molinari e la simpatia che questi meritamente gode ovunque e in specie in Roma, è lo stesso che dire che stasera l'aristocratico e sfolgorante salone dell'*Apollo* sarà letteralmente gremito dal più elegante pubblico della capitale. E il sontuoso programma avrà altri importantissimi numeri, e cioè: i famosi danzatori americani *Dick Dougson and Dorina*, che sono fatti segno ogni sera dei più vivi applausi; la elegantissima stella italiana *Jolie Diuetto*, le quattro balle ginnaste *Merkel*, le graziose *Rose and Mary*, ecc.

Alle ore 20 precise, inoltre, verrà inaugurato il servizio di *Restaurant* che, a giudicare dalle numerose richieste di tavole, è destinato ad ottenere il più vivo successo. I *Diners* saranno rallegrati da uno scelto *Concerto Orchestrale*.

"Soldato Ignoto,,

Enorme è stato il successo riportato anche ieri alla Sala Umberto I dalla nuova canzone del celebre maestro *E. A. Mario* tanto che il divo *Mario* dovette concedere la replica, fra i più fragorosi applausi, dando prova di tutta la sua inesauribile valentia recitativa. L'autore, chiamato alla ribalta dall'elegante e folto pubblico, eseguì fra il più vivo entusiasmo la sua fatidica canzone: *Leggenda del Piave*.

Molto applaudito fu *Zara I* e così il debutto di *Sirenette St. Martin*, danze moderne. Interessantissimi tutti gli altri numeri, del ricco programma.

Partenze di Piroscafi del "Lloyd Triestino,,

Ecco l'itinerario delle prossime partenze da Trieste dei piroscafi di questa importante Compagnia di Navigazione:

Linea celere *Trieste-Alessandria*, settimanale, ogni venerdì.
Linea *Trieste-Dalmazia-Albania-Corfù-Patrasso*, settimanale, ogni mercoledì.
Linea *Trieste-Zara-Ancona-Spalato*, settimanale, ogni sabato.
Linea *Trieste-Curzola*, settimanale ogni giovedì.
Linea *Celere Trieste-Cattaro*, ogni lunedì.
Linea *Celere Adriatico Bombay*, mensile.
Linea *Adriatico Estremo Oriente*, mensile.

Per informazioni rivolgersi alla Centrale a Trieste, nonchè a tutte le Agenzie dell'interno e dell'estero.

LA DIREZIONE COMMERCIALE.

Ultime notizie e informazioni

I Reali a S. Rossore

Alle 22.45 di ieri sera i Reali e i principi sono partiti con treno speciale alla volta di San Rossore.

La partenza è avvenuta nel più stretto incognito.

Al Consiglio dei Ministri

A Palazzo Viminale si è riunito stamane alle 10 l'annunziato Consiglio dei Ministri; il primo di una serie che precederà la riapertura del Parlamento per la discussione dei provvedimenti formanti il programma del Governo da presentare all'Assemblea legislativa. Il Consiglio — al quale mancava il solo ministro delle Colonie on. Girardini — è finito alle 13 e un quarto.

Il Presidente del Consiglio ha prima informato i colleghi del Gabinetto dello svolgimento delle cerimonie per la celebrazione del Soldato Ignoto, celebrazione avvenuta in tutta l'Italia in forma veramente solenne. Quindi si è esaminata brevemente la situazione politica e parlamentare; ed a questo proposito si è deciso di stabilire per il *ventitrè novembre* la data di riapertura del Parlamento.

Dopo un breve scambio di vedute sul programma economico-finanziario, che sarà presentato al Parlamento, e dopo aver stabilito la *domanda all'Assemblea legislativa di sei mesi di esercizio provvisorio*, e dopo alcuni accenni ai complessi provvedimenti per la disoccupazione — dei quali *La Tribuna* già ha potuto dar per prima ampie notizie — il Consiglio si è occupato dei *provvedimenti che interessano i combattenti* autorizzando una *Lotteria nazionale di sei milioni* con esenzione di tutte le tasse e con precedenza su ogni altra lotteria per la istituzione di Case di riposo per le madri e le vedove dei caduti in guerra specialmente se inabili al lavoro e ciò in conformità dei desiderata delle madri e delle vedove dei caduti. E' sono stati poi approvati *i provvedimenti a favore dei grandi invalidi* già preannunziati; il regolamento per *la polizza ai combattenti*, ed infine uno schema di D. L. che stabilisce le norme per la *presunzione di morte dei militari* dispersi in guerra.

Il Consiglio ha anche *provveduto alla sorte dei vecchi combattenti*, approvando un decreto-legge col quale vengono migliorate le pensioni a coloro che parteciparono alle prime guerre dell'indipendenza. Si è pertanto stabilito che gli assegni di cui fruiscono i veterani del 66 e 67 siano aumentati da 200 a 360 lire annuali, che l'assegno sia concesso anche a quei veterani che siano provvisti di redditi propri che non superino le lire 3000 mentre la misura era, antecedentemente di lire mille.

Infine si è stabilita la concessione di un assegno di lire 120 all'anno per i veterani del '70. La spesa per questi ultimi procedimenti è di 12 milioni.

Il Consiglio si è quindi occupato della *proroga degli affitti* delle abitazioni approvando la proroga dei fitti degli alloggi fino al 1923 per la 1.a, 2.a e 3.a categoria mentre la scadenza dei fitti appartenenti alla 4.a categoria era stata già stabilita da precedenti decreti fino al 1924.

Gli *aumenti rispettivi delle suddette categorie saranno* — come già noi avevamo annunziato — *del 25 per cento per la 1.a, del 15 per la 2.a e del 10 per la 3.a su le pigioni in corso alla data del 18 aprile 1920.*

Per la città di Roma saranno considerate come appartenenti alla 4.a categoria le pigioni inferiori alle duemila lire annue.

E' stato anche approvato un decreto *per il condono di sopratasse e pene pecuniarie per contravvenzioni ad alcune disposizioni di leggi finanziarie.*

Sono state infine approvate alcune *riduzioni ferroviarie per i partecipanti al Congresso della democrazia sociale* che si terrà a Palermo e a quello delle *Università popolari* a Napoli.

Bandiere decorate per valor militare

S. M. il Re ha concesso *motu proprio* le seguenti ricompense al valor militare alle bandiere dei sottonotati Corpi e reparti del R. Esercito, per azioni compiute durante la guerra italo-austriaca 1915-18:

10. Reggimento fanteria (Brigata Regina) medaglia di bronzo.

26. Reggimento fanteria (Brigata Bergamo) medaglia d'argento.

33. e 34. Reggimento fanteria (Brigata Livorno) medaglia d'argento in commutazione delle medaglie di bronzo già concesse.

39 e 40. Reggimento fanteria (Brigata Bologna) medaglia di bronzo.

91. e 92. Reggimento fanteria (Brigata Basilicata) medaglia d'argento.

95. e 96. Reggimento fanteria (Brigata Udine) medaglia d'argento.

157. e 158. Reggimento fanteria (Brigata Liguria) medaglia d'argento in commutazione della medaglia di bronzo già concessa.

249. e 250. Reggimento fanteria (Brigata Pallanza) medaglia d'argento.

Battaglione alpino *Monte Berico* (del 6. Reggimento alpini) medaglia d'argento.

XXVII. Reparto di assalto medaglia d'argento in commutazione della medaglia di bronzo già concessa.

Corpo della R. Guardia di Finanza medaglia di bronzo.

Associazione dei Cavalieri Italiani del Sovrano Ordine militare di Malta, Croce al Merito di Guerra.

Per le Terre liberate

In seguito all'impulso dato nelle Terre liberate ai lavori di ricostruzione e riparazione degli immobili privati, a mezzo delle Cooperative e dei Consorzi tra i danneggiati di guerra che vengono finanziati per il tramite dell'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie, siamo informati che il Governo ritiene cessata la necessità dell'intervento diretto dello Stato nella esecuzione di tali lavori, che, in un primo momento, apparve indispensabile. Infatti l'azione svolta dalle cooperative da un lato e dai Consorzi tra danneggiati dall'altro, è stata efficacissima ed ha pienamente risposto agli scopi che il Governo si proponeva, quello cioè di eccitare e coordinare le iniziative private ai fini della più pratica e conveniente restaurazione dei fabbricati danneggiati dalla guerra. Un eventuale ritorno all'intervento diretto dello Stato, in siffatta materia, non sarebbe giustificato e nemmeno desiderato dai privati, i quali, se in un primo momento furono lieti di vedersi rapidamente ricostruita la casa a mezzo di organi statali, oggi preferiscono rivolgersi alle cooperative ed ai consorzi che ne creano rapporti giuridici complicati tra i danneggiati e lo Stato.

Appunto per regolarizzare questi rapporti, derivati dal precedente sistema, è stato ora pubblicato il decreto luogotenenziale 25 agosto 1921, n. 1237, Gazzetta Ufficiale n. 222 del 21 sett. u. s.), in cui sono contenute le norme per i rimborsi allo Stato delle maggiori spese sostenute nelle ricostruzioni e riparazioni d'immobili di proprietà privata.

In quanto, poi, alla liquidazione dei danni di guerra da parte degli uffici finanziari coi relativi concordati, può affermarsi che, attualmente, con la migliore sistemazione data a tale servizio, essa pratutto, intensificando l'azione propulsiente, mentre alle conseguenze della disoccupazione potrà e dovrà ovviarsi, sopratutto, intensificando l'azione propulsiva delle suddette cooperative e dei consorzi nei lavori di ricostruzione. Ed il Governo, con i mezzi di recente assicurati all'Istituto Federale di Credito per le Venezie dimostra quanto stia a cuore la rapida ricostruzione del Veneto. In tal senso l'on. Merlin, sottosegretario di Stato per le Terre liberate, ha dato assicurazioni all'on. Corazzin.

Affrancazioni per corrispondenze all'estero

Viene segnalato che all'estero giungono dal nostro Paese molte corrispondenze insufficientemente affrancate; ciò pregiudica il sollecito corso della corrispondenza che deve essere sottoposta a verifica ed a tassazione negli uffici di transito e danneggia gli stessi mittenti e destinatari.

Si reputa pertanto opportuno rammentare che per le vigenti tariffe le corrispondenze dirette all'estero devono essere francate nella seguente misura:

Lettere nei primi venti grammi cent. 60, pei successivi venti grammi o frazione 30.

Cartoline semplici con corrispondenza, 40, doppie con corrispondenza, 80, illustrate con sola firma, 15.

Manoscritti per i primi duecento grammi 60, per ogni 50 grammi successivi, 15.

Campioni per cinquanta grammi, 25, per cento grammi, 30, per i successivi cinquanta grammi 15.

Stampe per ogni cinquanta grammi o frazione 15.

Il terzo Congresso fascista

e il pensiero dell'on. Mussolini

Nell'imminenza del III Congresso fascista l'on. Mussolini pubblica sul *Popolo d'Italia* di ieri un articolo nel quale esamina quelli che, secondo il suo pensiero, sono i punti fondamentali attorno ai quali va raccogliendosi la unanimità dei fascisti italiani.

Crediamo interessante riportare le parti principali dello scritto mussoliniano che, appunto, è intitolato: « Punti fermi ».

« Primo punto fermo: il partito. Da calcoli che non ci sembrano fantastici, ci sembra lecito dedurre che l'80 per cento e forse più dei fascisti si sono dichiarati favorevoli alla trasformazione del movimento in partito. Questo denota che nella proposta non c'è precipitazione. Del resto giova ricordare che fascisti intellettualmente irrequieti, ma preparati solidalmente dal punto di vista della coltura, già ai primi di quest'anno accennarono all'ineluttabile evento, ma chi scrive calmò gli anticipatori. Ferveva — allora — la battaglia su tutta la linea, e non si doveva turbare le masse impegnate. La situazione è cambiata in questi ultimi tempi: in intere regioni la situazione è tornata normale, se di normalità può parlarsi in questo tempestoso dopo-guerra, e allora i Fasci hanno potuto affrontare l'esame di problemi politici.

Bisogna affermare sin da questo momento che la trasformazione in partito del movimento, non avrà conseguenze di rilievo per ciò che riguarda gli altri partiti affini o nemici. I Fasci continueranno ancora a chiamarsi così; l'organizzazione in isquadre non dovrà essere toccata, ma perfezionata, visto e considerato che lo Stato appare ancora insufficiente a contenere e schiantare le forze anti-nazionali; ma ci sarà un organamento interno di partito, cioè spogliato di molte bardature anacronistiche a base di « duci » *et similia*.

Ci sarà, insomma, una « spersonalizzazione » del Fascismo, della qual cosa, io, in particolare modo, mi compiacerò. Questo si voleva da taluni e questo deve accadere. E' un'esperienza che bisogna fare. Non più una testa, ma dieci e magari venti. Non più una responsabilità individuale — con relativi osanna e raca, gloria e tradimento — ma una responsabilità collettiva. Il partito — questa tremenda parola — significa che il Fascismo si dà uno « statuto ». Ci sarà probabilmente un Direttorio Nazionale che risiederà in qualche non del tutto remota località della penisola e ci sarà un Consiglio Nazionale, con un rappresentante per provincia, il qual Consiglio sarà convocato tutte le volte che sarà necessario. Ci sarà una disciplina per il Gruppo parlamentare fascista, per le Federazioni provinciali, per la stampa fascista e per tutte le altre manifestazioni del fascismo. Il partito è sopratutto la « sistemazione » interna del movimento fascista.

Un altro punto fermo: il programma. Le linee programmatiche potranno essere qua e là ritoccate, ma nel complesso bastano a segnare le mète per l'attività politica del fascismo. Voci discordi non si sono levate. Che la Carta del Carnaro possa fornire il programma a un partito che vive e agisce in una determinata realtà storica — precisamente in quella italiana — è difficile sostenere. I « piani » di Governo o di regime tracciati in anticipo — al tavolino — muoiono sotto l'urto della realtà spietata. La storia dovrebbe insegnare qualche cosa, e anche la sorte della Federazione legionari, che doveva in particolar modo bandire il verbo del Carnaro. Ad ogni modo, su questo punto impegneremo la battaglia. Anche perchè non dev'essere permesso che si facciano banditori di d'annunzianismo i Fasci che più di tutti sono stati lontani dallo spirito del Poeta.

Due punti ci sembrano dunque emergere come scogli granitici, dal mare di inchiostro e di parole che caratterizza una preparazione di Congresso: l'accettazione del partito e del programma. Questo basta a salvare l'unità del fascismo o a dare l'unità al fascismo.

Finirà lo spettacolo del fascista liberale, nazionalista, democratico e magari popolare: ci saranno solo dei fascisti. Questa individuazione è un segno di forza e di vita. E' una vittoria. Una grande vittoria. »

IN CIRENAICA

La soluzione del Convegno di El-Abiar

L'iniziale attuazione dell'accordo di Regima

BENGASI, 6.

Uno squadrone di savari e un reparto di carabinieri e zaptiè occuparono senza incidenti il campo di El-Abiar ove resta temporaneamente un nucleo di polizia senussita non superiore a 100 armati, iniziandosi, così, l'esecuzione della clausola principale dell'accordo di Regima riguardante i campi armati. Il ritardo di otto giorni dalla scadenza, 25 ottobre, è dovuto al prolungarsi del noto Convegno di El-Abiar dove alcuni capi manifestavano la preoccupazione che il totale sgombero degli elementi senussiti potesse incoraggiare la ripresa di razzie e di rappresaglie tra tribù rivali.

Attraverso pazienti trattative, la cui caratteristica lentezza non parve opportuno forzare, prevalse la tendenza più conciliativa sotto la diretta personale azione dell'emiro Idris, il cui lealismo non è ancora smentito dai fatti. La nostra insistenza per lo scioglimento totale ed immediato dei campi senussiti, oltre che urtare troppo bruscamente lo stato di animo di alcuni gruppi della popolazione, strettamente legati da un decennio alla organizzazione senussita, ci avrebbe condotto a necessità assai diverse da quelle che hanno oggi guidato con felici risultati pratici la nostra politica conciliativa in Cirenaica.

Così, il mutuo avvicinamento ha portato alla transitoria e temporanea permanenza degli elementi della polizia senussita nelle quattro sedi: El-Abiar, Tecniz, Slonta e Mdauar, da noi abbandonate nel 1915.

L'accordo comprende altresì l'assoluta abolizione di tutte le autorità civili senussite, che verranno sostituite subito dalle autorità amministrative italiane, secondo l'ordinamento statuario già attuato in altre zone.

Mentre i nostri reparti giungevano ad El-Abiar, il Governatore sen. De Martino si incontrava con l'Emiro Idris. Fra i due si scambiarono pubbliche dichiarazioni dalle quali chiaramente risulta che anche l'organizzazione provvisoria avrà un termine breve nella completa applicazione delle leggi fondamentali presso le poche tribù non ancora ordinate secondo lo Statuto.

L'esplicito ed energico tono di entrambe le dichiarazioni ha prodotto una inattesa impressione, sgombrando i timori, in gran parte riflessi dall'allarme gettato dalla stampa.

Safi-el-Din-Senussi, trattenuto ad El-Abiar dove rappresentò l'Emiro presso il convegno dei capi, è giunto a Bengasi per partecipare alle sedute parlamentari. VIOS.

L'accordo di Regima stabiliva come clausola essenziale degli obblighi assunti dalla Senussia verso l'Italia, lo scioglimento dei campi armati che la Senussia possedeva sull'altipiano cirenaico e della relativa amministrazione civile.

Il termine fissato per tale esecuzione era il 25 ottobre ultimo scorso. Senonchè, all'atto dell'effettuazione di questa importantissima clausola, il Governo della Cirenaica e l'Emiro Idriss, esaminando l'attuale situazione, constatarono che la soppressione totale e simultanea di tutta una organizzazione come quella senussita — la quale sino ad oggi ha garantito la sicurezza dell'*hinterland* cirenaico — poteva essere un atto non opportuno, se non addirittura imprudente, E parve invece più savio procedere allo scioglimento della maggior parte dei campi armati e della Amministrazione civile senussita, sostituendovi le nostre truppe e la nostra Amministrazione. Il che è stato subito fatto. Solo in alcune località, come El-Abiar, Slonta, Tecniz e Mdauar, è sembrato opportuno procedere a gradi e cioè passare dalla presente organizzazione senussita ad una organizzazione mista, senussita ed italiana, con prevalenza di quest'ultima. Naturalmente, anche questa forma mista è destinata a sparire non appena la situazione locale lo dimostrerà conveniente nell'interesse della tranquillità della Colonia.

La situazione fa dunque apparire bene avviata la pacifica sistemazione della Cirenaica sulla base degli accordi conclusi, malgrado che in alcuni campi permanga ancora, accanto al regime italiano, un resto di organizzazione senussita.

Ma, come ripetiamo, ciò risponde alle esigenze del momento e la cosa ha un carattere assolutamente temporaneo.

Nessuna critica possiamo noi oggi anticipare. Raccomandiamo soltanto a chi ha la responsabilità della nostra politica coloniale ogni maggiore e più attenta vigilanza, affinchè alla piena e generosa osservanza italiana dell'accordo di Regima corrisponda sostanzialmente una altrettanto piena e sincera osservanza dei patti da parte della Senussia.

Per il plebiscito nel Burgenland

VIENNA, 6.

Il *Correspondenz Bureau* pubblica la seguente nota: Si apprende che la Commissione dei generali di Oedenburg ha già iniziato i preparativi per il plebiscito che deve aver luogo nella Ungheria Occidentale.

Si deve fin d'ora dichiarare francamente da parte dell'Austria che le garanzie chieste dall'Austria per il plebiscito costituiscono una condizione di decisiva importanza per l'approvazione del protocollo di Venezia, da parte del Parlamento austriaco.

In conformità del voto della Commissione degli Esteri austriaca del (5 ottobre che il Governo austriaco continuasse i negoziati iniziati a Venezia e li conducesse a termine, il Governo ha informato l'Italia e l'Ungheria che è pronto a continuare questi negoziati, ma l'Ungheria non ha ripreso finora queste conversazioni.

In conseguenza, se ora il Governo ungherese ha l'intenzione di eseguire nel suo senso il plebiscito, con l'aiuto della Commissione dei generali, deve prevedersi che il Governo austriaco non potrà esigere dal Consiglio Nazionale di accettare un simile plebiscito.

Le Potenze dell'Intesa e la Commissione di Oedenburg sono stati messi al corrente di questo punto di vista.

Riserve inglesi all'accordo franco-turco

PARIGI, 5.

Il *Journal des Debats* pubblica:

Ieri Lord Curzon ha avuto un colloquio col conte di Saint Aulaire, Ambasciatore di Francia a Londra, sul recente accordo franco-turco. Il Ministro ha formulato qualche riserva circa la conclusione di tale accordo. Si ritiene che queste riserve siano state precisate in una nota diretta al Quai d'Orsay.

Il Governo britannico farebbe osservare che il Regolamento fissato interessa la politica generale degli Alleati, senza però fare praticamente opposizione alla iniziativa presa dal Governo francese. Esso suggerisce l'ideadi una conversazione generale tra gli Alleati, relativa agli affari di Oriente. In ogni caso sembra verosimile che gli affari di Oriente saranno oggetto di prossimi scambi di vedute fra Parigi e Londra.

In che consistono le riserve

L'accordo firmato il 28 ottobre tra il Governo francese ed il Governo di Angora aveva attirato l'attenzione del Governo britannico appena se ne conobbe la conclusione. Il Ministro degli Esteri appena ne ebbe speciale comunicazione, pregò l'Ambasciatore di Francia di venire a conferire con lui. Il colloquio ebbe luogo ieri in tono chiarissimo e cortesissimo.

In seguito a questo colloquio è stato deciso che il *Foreign Office* manderebbe all'Ambasciata di Francia un pro-memoria, che sarebbe pronto fra breve tempo, forse domani o al più tardi lunedì o martedì. Secondo i circoli francesi le obiezioni inglesi sono piuttosto tecniche e non vi è in esse il pensiero di non riconoscere gli interessi della Francia. Sempre secondo le sfere francesi il Trattato di Angora non contiene nulla che possa destare inquietudine in Inghilterra, per quanto si riferisce alla Tracia, a Smirne e agli Stretti.

La Francia doveva porre fine sulla frontiera turca ad una situazione che si era troppo prolungata. Essa continuerà a collaborare con l'Inghilterra, per la sistemazione della questione di Angora.

Circa il contegno dell'Italia, gli ambienti francesi sperano che l'Italia non farà nessuna obiezione e che non vedrà di malocchio questo trattato, poichè essa stessa a Londra in passato ne concluse uno, ed ora l'Italia ha mandato ad Angora una missione.

Alla Conferenza intern. del Lavoro

GINEVRA, 4.

Il gruppo dei delegati operai alla Terza Conferenza internazionale del lavoro deliberava di appoggiare la mozione presentata alla presidenza dal delegato italiano on. Gino Baldesi, con la quale si riprende la proposta avanzata dal Baldesi stesso nel novembre 1919, a Washington, per il controllo internazionale sulle materie prime. La mozione è redatta nei seguenti termini: « La Conferenza, considerando che la Società delle Nazioni, in seguito alle discussione prima della conferenza del lavoro a Washington, ha fatto fare una inchiesta sulla produzione e sulla distribuzione mondiale delle materie prime, considerando che la questione della ripartizione mondiale di tale materie è intimamente legata ai problemi più vitali del lavoro, e sopratutto a quella della disoccupazione, dà mandato al Consiglio di amministrazione di studiare il problema e di presentare le opportune conclusioni alla prossima conferenza del lavoro ». Va ricordato che le rappresentanze operaie, oggi concordi in questa mozione, a Washington, si erano divise sulla proposta del delegato italiano, facendola cadere.

Le commissioni istituite per l'esame delle varie questioni all'ordine del giorno della Conferenza iniziarono quindi l'esame di merito dei vari argomenti. I rappresentanti italiani hanno partecipato a tutte le discussioni o a mezzo dei delegati o a mezzo dei consiglieri tecnici.

In seno alla Commissione che esamina il problema della disoccupazione in agricoltura (Commissione della quale è stato nominato vice-presidente il prof. Gorni, direttore della Federazione Italiana delle Cooperazioni agricole) il Gorni stesso, il prof. Alpe e il dott. Cavazza hanno sostenuto la necessità di una esplicita affermazione per la estensione dei terreni da sottoporsi a coltura e per la intensificazione della cultura attuale.

La commissione che esamina le provvidenze da adottare per la tutela della donne e dei fanciulli (commissione nella quale la delegazione italiana è rappresentata dal dott. Cavazza e dalla signora Casartelli-Cabrini) ha ritenuto, contro il parere dei due rappresentanti italiani, non potersi estendere la convenzione approvata a Washington per le operaie e per i fanciulli occupati nell'industria. Essa, a lieve maggioranza, si è dichiarata per la adozione di una raccomandazione a favore delle legislazioni nazionali.

Nella commissione incaricata di riferire sul problema delle libertà sindacali in agricoltura, i rappresentanti italiani dott. Valenti e deputato Grandi fecero adottare una formula per la quale tali libertà devono essere riconosciute in diritto di fatto. Sull'argomento la commissione ha espresso il voto che si debba adottare una vera e propria convenzione.

Un vivacissimo contrasto si è avuto nella commissione che esamina la proposta dei provvedimenti internazionali in materia di riposo settimanale e festivo. Qui la delegazione italiana è rappresentata dal comm. Solinas, direttore dell'Ufficio del Lavoro, dalla signora Altobelli per i lavoratori, dall'ing. Marchesi per gli industriali. I rappresentanti italiani hanno sostenuto la tesi della convenzione: tesi vivacemente contrastata dal Giappone, aiutato dall'Inghilterra e dai delegati governativi di altri paesi i quali obbiettano che la materia esigendo una varietà di disposizioni, si presenta più consigliabile una raccomandazione in termini precisi che non una convenzione in termini vaghi.

DALL'INTERNO

Un fascista è stato aggredito a Pistoia da un giovane che gli sparò contro un colpo di rivoltella. Il fascista, certo Ciancarelli, lo inseguì, ma minacciato di nuovo con l'arma, fu costretto a desistere, essendo disarmato. Il fatto ha prodotto grande fermento.

In un conflitto nel Parmense, tra fascisti e socialisti, avvenuto in un'osteria di Fontanellato, sono rimasti feriti 3 comunisti e 3 fascisti.

Venticinque fascisti sono stati arrestati a Torino per aver sparato numerosi colpi di rivoltella contro gli Stabilimenti della Fiat, i cui operai in numero di circa 300 agli spari e alle invettive uscirono per affrontare gli avversari: ma il sopraggiungere di guardie regie impedì il conflitto.

Violente zuffe tra comunisti e fascisti si sono avute a Cerano, presso Novara, e nella frazione di Pernate, in Lomellina. In quest'ultima località un forte gruppo di comunisti ne ha sopraffatto un altro di fascisti con 3 carabinieri, rinchiudendoli nel Circolo comunista, donde sono stati liberati dagli agenti. A Cerano invece il Circolo comunista è stato devastato dai fascisti di Trecate, cinque dei quali sono stati arrestati e gli altri attivamente ricercati.

Lo scioglimento di una sezione di legionari a Carrara è stato ordinato dal segretario dell'Associazione toscana fra i legionari di D'Annunzio, per ricostituire con elementi non iscritti ai fasci di combattimento.

Un grave incendio è scoppiato ad Avigliano in una casa colonica.

Il fascista Achille Cicarelli percorreva ieri a Pistoia Via Cavour in bicicletta quando lo stagnino Tazio Nicolai, da Torino, gli sparò un colpo di rivoltella il cui proiettile gli sfiorò il braccio destro. Il Nicolai è stato denunciato per mancato omicidio.

Borsa di Roma

5 novembre 1921.

Rendita 3.50 % cont. 72.10; fine 72.20 — Consol. 5 % 1918 cont. 77.10; fine 77.27.

AZIONI: Banca d'Italia 1382 — Banca Commerciale Italiana 962 — Credito Italiano 644 — Banca Italiana di Sconto 540 — Banco di Roma 114.50 — Banca Commerciale Triestina 546 — Meridionali 391 — Mediterranea 158 — Rubattino 525 — Snia 32.50 — Tramways Roma 95 — Acqua Marcia 1655 — Gas Roma 430 — Condotte d'Acqua 280 — Acciaierie Terni 525 — Ilva 29.50 — Ansaldo 97 — Metallurgica 94 — Miniere Elba 67 — Miniere Antimonio 43 — Kerka 314 — Viscosa 116 — Miniere Montecatini 137 — Immobiliari 478 — Beni Stabili 317 — Imprese Fondiarie 96 — Fondi Rustici 245 — Risanamento 391 — Carburo 570 Azoto 228 — Elettrochimica 72 — Forni Elettrici 25 — Zuccheri Romani 66 — Eridania 322 — Molini Pantanella 175 — Marconi 158 — Fiat 186.50 — Cotoniere Meridionali 93 — Cosulich 342.

CAMBI: Parigi 180, 180.50 — Londra 95.90, 96 — New York chèque 24.20, 24.30; telegr. 24.25 — Berlino 10.25.

GLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerent responsabile